

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Storico evento che ha unito le confessioni religiose

## Ad Assisi per la pace ha pregato tutto il mondo Giorno di tregua, ma anche ieri si è sparato

Nella città di S. Francesco si sono incontrati i capi cattolici, ortodossi, musulmani, protestanti, anglicani, ebrei, induisti, buddisti, shintoisti, sikh, gianisti, pellirossa - In Libano, in Irlanda, nel Golfo hanno però crepitato le armi

Dal nostro inviato

**ASSISI** — Quando Francesco si stabilì nel 1211 alla Porziuncola, la piccola cappella posta al centro della basilica di Santa Maria degli Angeli, per fondare il suo ordine religioso, nessuno poteva prevedere che in un secolo dopo vi si sarebbero raccolti i capi delle religioni cristiane e non cristiane per invocare la pace per il mondo. Hanno, infatti, pregato insieme, ieri mattina, dopo essere stati accolti da Giovanni Paolo II sul sagrato della basilica, cattolici, ortodossi, musulmani, protestanti, anglicani, ebrei, induisti, buddisti, shintoisti, sikh, gianisti, pellirossa. Così nessuno poteva immaginare che ieri sera nella basilica di San Francesco, che accoglie le sue spoglie, un papa, facendosi interprete delle preghiere di una intera giornata di capi religiosi che insieme rappresentavano tre miliardi di credenti, potesse, in suo nome, rivolgere ai potenti della Terra un appello perché sia assicurata all'umanità la pace.

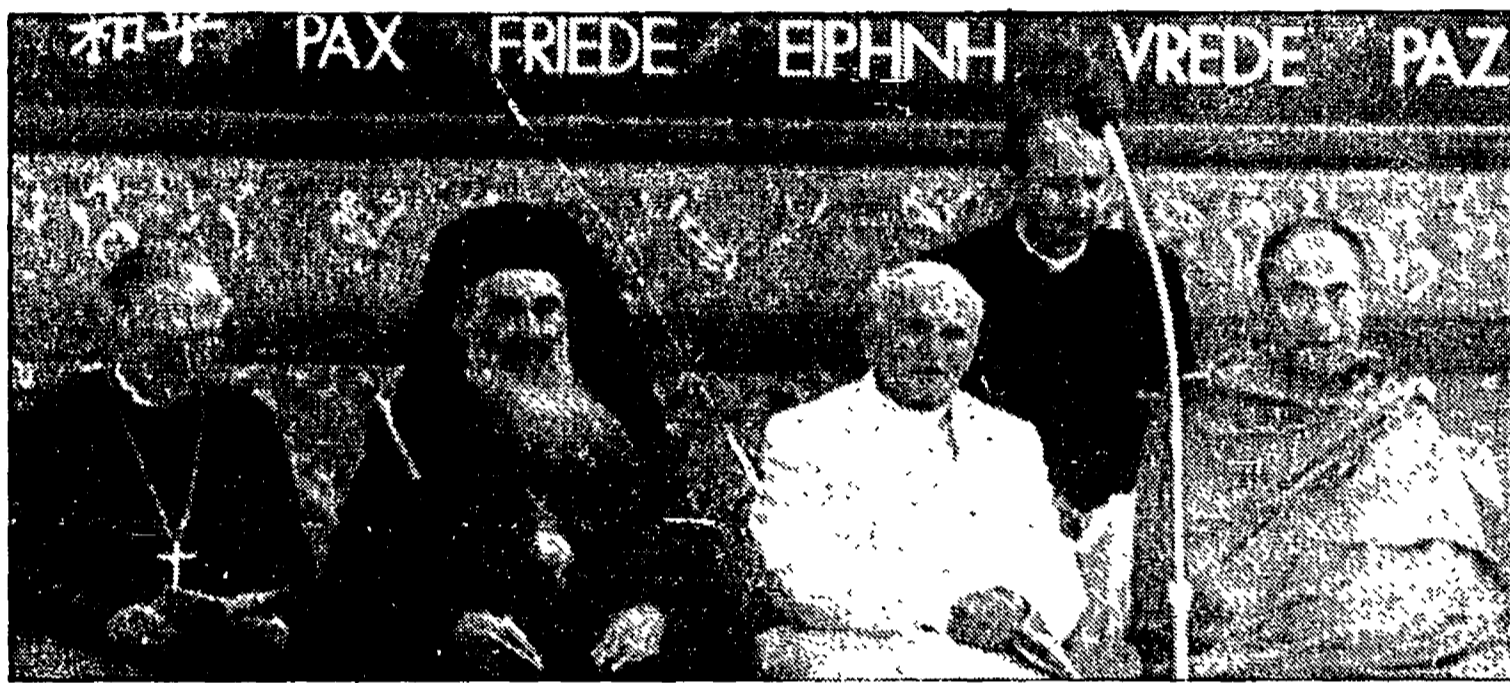
Prima di formulare l'appello ai leader politici del mondo, Giovanni Paolo II ha voluto fare atto di unità. «Sull'esempio di San Francesco e di Santa Chiara — ha detto — noi ci impegniamo a riesaminare le nostre coscienze, ad ascoltare più fedelmente la loro voce, a pacificare i nostri spiriti di pregiudizio, dall'odio, dall'inimicizia, dalla gelosia, dall'invidia». Ed ha aggiunto subito dopo: «In questo spirito invitiamo i leader mondiali a prendere atto della nostra umile implorazione per la pace. Ma poiché non pure ad essi di riconoscere la loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace, a porre in atto le strategie della pace con coraggio e lungimiranza». E per essere egli stesso credibile, papa Wojtyła ha ammesso che «i cattolici non sono stati sempre costruttori di pace» rendendo così giustizia a San Francesco che, pur tra le incomprensioni della Chiesa del suo tempo che organizzava le crociate, proponeva, allora inascoltato, un linguaggio nuovo che potesse sostituire quello delle armi. Per questo, nel 1219 oltrepassò il campo dei crociati cristiani, con fiducia si presentò al sultano Melek-el-Kamel e con quel gesto Francesco vanificò ogni barriera per incontrare l'uomo al di là degli schieramenti e delle divisioni.

C'è, quindi — ha detto il papa —, un'altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla, che non è il risultato di negoziati, di compromessi politici e di mercanteggiamenti economici, ma è il risultato della preghiera.

La giornata vissuta ieri dai 150 esponenti religiosi delle diverse chiese e religioni, riunendosi dapprima ieri mattina insieme nella basilica di Santa Maria degli Angeli e di nuovo ieri pomeriggio nella basilica di San Francesco a conclusione dell'incontro, dopo aver pregato separatamente per alcune ore con riti differenti ma con un'unica intenzione, ha voluto essere una testimonianza dell'utopia della preghiera. Un evento davvero straordinario, suggestivo al quale hanno partecipato, non soltanto, migliaia di fedeli di Assisi e di altre città italiane ed europee, ma è stato seguito da centinaia di giornalisti di tutto il mondo.

Se nell'immediato questa preghiera non ha dato risultati clamorosi, così come non tutti i combattenti in armi hanno aderito all'appello di papa Wojtyła di rispettare almeno per un giorno la tregua, essa ha dimostrato al mondo che le diverse chiese e religioni, pur conservando ciascuna la propria identità,

Alecsandro Santini  
(Segue in ultima)



L'appello del Papa a deporre le armi per 24 ore ovunque nel mondo è stato rispettato da molti governi e molti movimenti guerriglieri. In America Latina ad esempio dirigenti politici e religiosi hanno definito nel complesso «usinghiero» l'andamento della giornata in rapporto all'invito di Giovanni Paolo II. Non si è sparato né da una parte né dall'altra in Salvador né in Nicaragua. In Colombia hanno aderito alla tregua sia il governo che i guerriglieri del Farc. Dal Cile ha detto sì all'appello il Fronte Popolare. Tuttavia in alcune aree del mondo si è continuato a combattere. In Libano, mentre a Sidone dopo giorni di battaglia tra Amal e palestinesi si è arrivati a un cessate il fuoco, a Beirut sono entrati in azione i franchi tiratori. In un agguato nel settore ovest è stato ucciso un medico. L'Ira ha fatto deragliare un treno merci facendo esplodere una bomba sulla linea Belfast-Dublinko (nessun ferito). Nel Golfo Teheran ha annunciato l'abbattimento (smentito da Baghdad) di un aereo irakeno.

Tra le adesioni dell'ultima ora annunciate dal Vaticano, va segnalata quella dei guerriglieri cambogiani anti-vietnamiti (khmer rossi compresi). Nello Sri Lanka martoriato da una guerra feroce tra esercito e separatisti tamil, entrambe le parti si sono astenute ieri dal combattere.

Tra i numerosi messaggi inviati al Papa, ricordiamo quello del presidente Cossiga (che auspica sensibilità all'appello da parte di tutti i reggitori del mondo), del Consiglio d'Europa, di Yasser Arafat che parla di «profonda eco» avuta presso il suo popolo dall'appello di Wojtyła.

NELLA FOTO: L'arcivescovo di Canterbury (da sinistra), il capo della Chiesa greco-ortodossa Metodij, il Papa e il Dalai Lama ieri ad Assisi.

IL SERVIZIO DI MASSIMO CAVALLINI  
E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Il calo della popolazione avverrà nell'87

## Italia senza figli Per la prima volta saremo di meno

I dati Istat sulla prima metà dell'86 danno un saldo demografico negativo dello 0,9 per mille - Si riduce anche il numero dei matrimoni

ROMA — La tendenza è lenta ma inesorabile. In Italia nascono sempre meno bambini. Ne nascono talmente pochi che alla fine di quest'anno, fatti i conti, ci troveremo con molta probabilità a confrontarci per la prima volta con un dato: la diminuzione della popolazione. In altre parole, per la prima volta nella storia del nostro paese, il numero dei nati sarà ampiamente superato dal numero dei morti. Nel 1987 dunque saremo di meno. Che la tendenza fosse questa era chiaro da tempo. La conferma ora viene dai dati Istat riferiti ai primi cinque mesi di quest'anno. Il saldo naturale della popolazione nel periodo preso in considerazione è del meno 0,9 per mille. Il quoziente di natalità si è contratto (9,5 per mille rispetto al 10,1 per mille di tutto il 1985 e dei primi cinque mesi dello stesso anno). Il numero dei morti ha così superato quello dei nati vivi essendo pari al 10,4 per mille nel periodo gennaio-maggio '86 (era il 9,5 per mille nel 1985 e il 10,2 per mille nel gennaio-maggio). Complessivamente il saldo naturale della popolazione ha raggiunto così il risultato del meno 0,9 che è decisamente superiore al meno 0,1 registrato nello

stesso periodo dell'85. L'Italia, insomma, si avvia ad omologarsi ad altri paesi occidentali, i primi fra tutti la Danimarca e la Germania. Sempre dalla stessa ricerca dell'Istituto di statistica si apprende anche che nel periodo preso in considerazione si è fortemente ridotto il numero dei matrimoni. Quelli che hanno scelto fiori d'arancio e confetti sono scesi al 3,6 per mille rispetto al 5,2 dell'intero 1985. Sono dunque ormai dimenticati gli anni del boom demografico. Bisogna infatti tornare indietro di almeno dieci anni per trovare indici di natalità abbastanza rassicuranti. Dal '76 in avanti i numeri parlano chiaro. Il nostro si avvia ad essere un paese di anziani, cui una nuova organizzazione sociale e del mondo del lavoro dovrà provvedere a dare risposte.

Intanto, che fare? Bisogna allarmarsi o rallegrarsi di questa nuova società che ci aspetta in cui un bambino sarà un «pezzo» raro e un anziano dovrà lavorare fino a tarda età? «Direi che per affrontare il problema non esistono regole fisse. C'è chi si preoccupa»

(Segue in ultima) Marcella Ciarnelli

Dopo le proposte dei comunisti

## Nuove idee per il lavoro a tutti

di CLAUDIO NAPOLEONI

In una situazione di assai grave disoccupazione, la Direzione del Pci, in un suo documento sui problemi del lavoro («L'Unità» del 19 ottobre), rilancia e riformula l'obiettivo della piena occupazione. L'accento va posto, e il documento lo evidenzia, «sulla riformulazione», giacché la natura della disoccupazione è cambiata molto, dipendendo ora essa non più tanto da un'insufficienza di domanda effettiva colmabile mediante interventi di sostegno generico della domanda stessa, quanto soprattutto dal fatto che il saggio di incremento della produzione, nei settori che producono per il mercato, non riesce a tenere il passo con il saggio di incremento della produttività in tali settori. La stessa disoccupazione cosiddetta strutturale, tipica del Mezzogiorno (quella cioè che deriva da un'insufficienza di dotazione di capitale produttivo rispetto alla disponibilità di forze di lavoro) appare come condizionante l'intero contesto economico nazionale proprio perché non c'è più, all'interno del sistema italiano, una realtà di settori e di regioni in grado di assorbire l'eccesso di forze di lavoro meridionali. Ancora a proposito della disoccupazione strutturale del Mezzogiorno, mi pare che il documento giustamente riconosca, sia pure in modo di implicato, l'imprevedibilità della linea propria del meridionalismo di questo dopoguerra (mutata dall'allora corrente teoria del sottosviluppo), secondo la quale la precondizione delle infrastrutture sarebbe stata non di un settore ma anche sufficiente a determinare un'industrializzazione, o, in altri termini, che quella precondizione avrebbe mutato in modo sufficiente le convenienze di mercato relative alla nascita dell'industria.

Ma, oltre a questo riconoscimento del carattere nuovo del problema dell'occupazione, c'è nel documento un punto forse ancora più importante. E cioè che il luogo tradizionale di ricerca di posti di lavoro, l'industria, non soltanto non crea più questi posti, per lo meno al ritmo di un tempo, ma produce beni, valori d'uso, che non possono più pretendere alla posizione di beni più ricchi ai servizi, alla diffusione e ai livelli del sapere scientifico, all'organizzazione della vita urbana e sociale (punto n. 2 del documento).

Mi pare che dal complesso di queste premesse, in queste strutture di servizio e civili da cui dipende la qualità della vita delle popolazioni, la produttività complessiva del sistema economico: trasporti, telecomunicazioni, difesa del suolo, ricerca scientifica, scuola e formazione professionale, sanità e risanamento delle aree urbane e metropolitane, risparmio energetico, valorizzazione dell'agricoltura e delle zone interne,

(Segue in ultima)

## Viaggio in Israele dell'esponente del Pci Napolitano da Peres Confronto sulla crisi mediorientale «Un utile scambio di idee» - Le prospettive della conferenza internazionale di pace - Un discorso all'Università ebraica

**Nostro servizio**

GERUSALEMME — La situazione in Medio Oriente, la prospettiva di una conferenza internazionale di pace, la questione palestinese, il terrorismo, sono stati alcuni dei temi affrontati dall'on. Giorgio Napolitano nelle prime giornate della sua visita in Israele, dove ieri si è incontrato con il ministro degli Esteri e leader laburista Shimon Peres. Invitato dal Centro Internazionale per la Pace in Medio Oriente, in collaborazione con gli istituti Truman e Davies e dall'Università di Gerusalemme l'onorevole Giorgio Napolitano

è giunto in Israele domenica sera, accompagnato da Janicki Cingoli del comitato regionale lombardo del Pci.

L'onorevole Napolitano avrà nei suoi tre giorni di permanenza un fitto calendario di incontri al più alto livello con esponenti delle forze progressiste israeliane e palestinesi e del mondo politico e culturale e terrà inoltre due conferenze.

Ieri mattina l'esponente comunista è stato ricevuto da Shimon Peres, attuale ministro degli Esteri e fino a pochi giorni fa capo del governo israeliano.

Al termine dell'incontro,

l'onorevole Napolitano ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'incontro ci ha dato la possibilità di illustrare e mettere a confronto i rispettivi punti di vista. Non abbiamo tacito le divergenze, che si sono in particolare manifestate su questioni come quella del giudizio sull'Olp e sulle sue posizioni e come quella della situazione e delle prospettive dei territori occupati. Lo scambio di idee è stato certamente utile per verificare la possibilità



Giorgio Napolitano



Shimon Peres

Janicki Cingoli  
(Segue in ultima)

Discussione rinviata al prossimo 10 novembre

## Sanzioni contro la Siria la Cee dice no a Londra

I «dodici» presenteranno intanto a Damasco le «prove» inglesi

LUSSEMBURGO — I «12» hanno deciso ieri notte di prendere, nei prossimi giorni, contatti diplomatici con il governo siriano, per presentargli le prove raccolte dalla Gran Bretagna sulle sue responsabilità in azioni terroristiche e per dargli modo di fornire risposte e indicazioni. I «12» intendono così preparare una nuova discussione a livello ministeriale, il 10 novembre, a Londra, sull'impatto e sulle conseguenze della decisione britannica di rompere le relazioni diplomatiche con la Siria. La riunione di Londra sarà preceduta da una speciale sessione del comitato politico della Comunità europea, cioè dei direttori per gli affari politici dei ministri per gli esteri. E quanto hanno annunciato a Lussemburgo fonti diplomatiche al termine di una consultazione fra i ministri degli esteri dei «12», dopo la «rottura» tra Londra e Damasco. Il ministro degli esteri britannico Jacques Poos ha detto ai giornalisti che la posizione messa a punto, che non è approvata dalla Grecia, non comprende misure immediate contro la Siria e neppure il richiamo degli ambasciatori per consultazioni, come era stato richiesto con durezza dagli inglesi. Secondo indicazioni diplomatiche, ad opporsi alle sanzioni, oltre alla Grecia, sono stati anche Francia, Germania, Spagna.

IL SERVIZIO DI PAOLLO SOLDINI  
A PAG. 8

Nell'interno

## «Big-bang» alla City di Londra Il «cervellone» subito in tilt



«Big-bang» da ieri alla Borsa di Londra. La City è collegata elettronicamente con le maggiori Borse del mondo: si contratta al videoterminale 24 ore su 24. Ma al suo esordio il «cervellone» è andato subito in tilt, producendo un black-out di 70 minuti. Incidenti a parte è iniziata una nuova era per la capitale finanziaria europea, tramontano gli intermediari in bombetta.

A PAG. 2

## L'Iri: «Ancora troppo vaga l'offerta Fiat per l'Alfa»

Per i dirigenti dell'Iri una offerta della Fiat per l'Alfa ancora non c'è. Gli impegni finanziari sono per molti aspetti vaghi e indefiniti. Non è possibile per il momento paragonare le proposte a quelle Ford. La replica della casa torinese. A PAG. 2

## Un bambino è morto di fame in un palazzo di Caserta

Allucinante scoperta in un palazzo al centro di Caserta. Un bimbo di due anni è stato trovato morto di fame, due suoi fratelli versano in pericolo di vita. La madre è stata ricoverata, il padre tace, i vicini non sanno nulla.

A PAG. 5

## Nilde Jotti in Polonia a colloquio con Jaruzelski

Il presidente della Camera, Nilde Jotti, in visita in Polonia su invito della presidenza del parlamento, ha avuto ieri un colloquio con il generale Jaruzelski. Nel brindisi al pranzo ufficiale, l'on. Jotti ha sottolineato il valore della democrazia e della partecipazione.

A PAG. 8

## Racconto di un viaggio per illustrare questo originale modello produttivo Se New York chiede consiglio all'Emilia

È possibile che New York chieda consiglio all'Emilia-Romagna? Sembra il titolo di una campagna pubblicitaria un po' spregiudicata, e invece è quanto concretamente avvenuto nei giorni scorsi durante il convegno organizzato al World Trade Center di New York e dal New Jersey Institute of Technology. Tema definito dagli ospiti americani: il risuscitamento industriale italiano, una politica per le piccole imprese. Relatori: amministratori dell'Emilia-Romagna, esperti docenti di economia, dirigenti della Cna e del sindacato, «Discussori» docenti del Massachusetts Institute of Technology, della Columbia University, del New Jersey Institute of Technology, ministri e di-

## di LANFRANCO TURCI

gan, per crisi della grave crisi di deindustrializzazione e alla disoccupazione altissima che colpisce queste e altre aree americane.

Su questi temi si è deciso di attivare un canale permanente fra l'Emilia-Romagna e New York, capace di allentare lo scambio di informazioni sulla politica economica e sui processi di innovazione tecnologica nella piccola e media impresa, un canale utile sicuramente anche per l'Emilia-Romagna in cui queste politiche sono quotidianamente alle prese con esigenze di aggiornamento e di arricchimento in

un'ottica nazionale e internazionale.

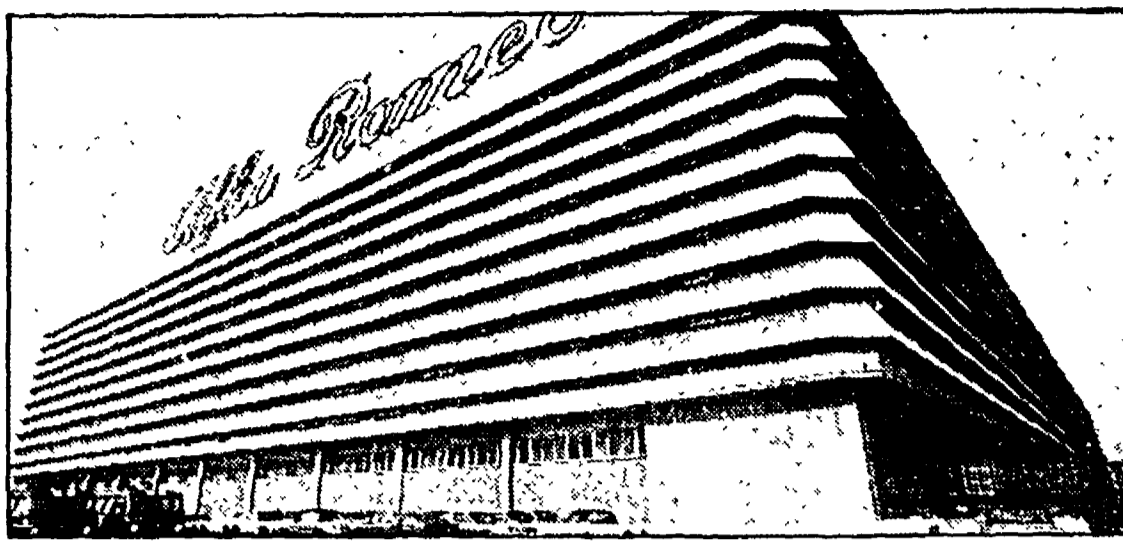
Ma sarebbe sbagliato nascondersi che il confronto dei due giorni di New York era percorso da interessi politici-culturali più profondi. Al di sotto delle politiche delle aree, dei servizi, del credito, o della promozione commerciale, c'era la volontà del qualificato uditorio americano di comprendere le radici politiche, sociali e storiche di un'esperienza come quella emiliana.

In primo luogo la curiosità per dei «reds» italiani così diversi dallo stereotipo corrente nella grande opinione pubblica americana, una curiosità che attraverso la mediazione di studiosi come Charles F. Sabel del Massachusetts Institute of Technology e Richard Hatch del

New Jersey Institute of Technology è diventata in questi anni interesse autentico e tramite per una più approfondita conoscenza delle politiche della sinistra italiana ed europea.

Per questo si è discusso del rapporto Stato-mercato, del rapporto tra sindacati e organizzazioni imprenditoriali, di conflitti e di alleanze sociali, di associazionismo e di cooperazione, di qualità del lavoro e di diversi modelli organizzativi di impresa. E conseguentemente si è parlato anche di Welfare State e di come esso sia momento costitutivo della qualità dello sviluppo, condizione stessa per certi rapporti sociali e dunque per certi risultati economici.

(Segue in ultima)



L'Iri: «Incompleta la proposta Fiat per l'Alfa Romeo»

Non è indicato un prezzo definito e vengono sovrastimate le perdite

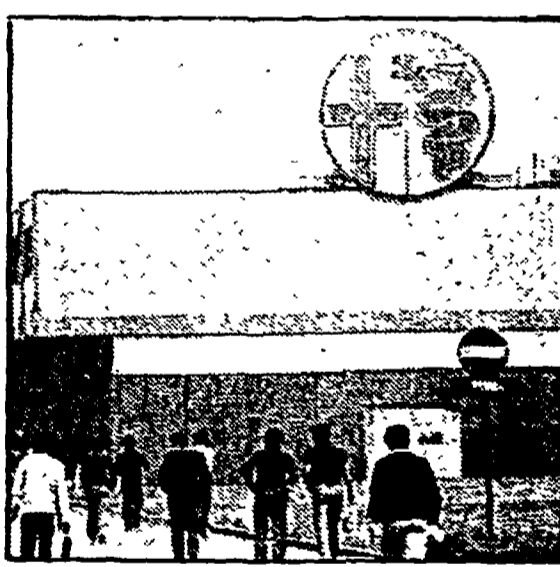
ROMA — Sembrava tutto pronto per dare il via alla volata finale: l'offerta della Ford e quella della Fiat, i dirigenti dell'Iri impegnati a fare da arbitri per scegliere quella migliore. Leri sera invece tutto è tornato in alto mare quando dagli uffici della Finmeccanica è uscito un comunicato che accusa in sostanza gli uomini del gruppo torinese di aver sollevato un gran fumo dietro al quale ancora non si sa bene cosa ci sia.

Nel pur dettagliato elenco delle migliaia di miliardi che sono disposti ad impegnare, Romiti e Ghidella — secondo la Finmeccanica — non hanno precisato qual è la loro stima del valore attuale del gruppo automobilistico pubblico. Hanno parlato di un patrimonio di 3.700 miliardi, ma un'altra cifra è di 1.500 miliardi, ma salvo rassicurazioni. I dirigenti della Fiat hanno poi indicato in 1.500 miliardi le perdite dell'Alfa che sono disposti ad accollarsi, ma è questa cifra che viene considerata «stupida».

A Arese tira ancora aria di diffidenza verso Agnelli

A colloquio con i tecnici dello stabilimento - Sondaggio: i lavoratori preferiscono la Ford

MILANO — Si raffreddano le fonti di informazione. E nella fabbrica di Arese ciascuno pensa da solo o quasi. Tra i quadri Alfa la consegna del silenzio è rispettata: è stata questa una delle condizioni poste da Tramezzani per percorrere il complicato passaggio di queste settimane. Sicuramente il rilancio della Fiat ha prodotto parecchia sorpresa. Che la politica del colosso torinese non sia mai stata molto amata qui ad Arese è ormai assodato. Non è questione soltanto di sondaggi in base ai quali (compreso l'ultimo effettuato dal Metallurgico, periodico della Fiom milanese, l'opinione maggioritaria dei dipendenti Alfa stava, fino a venerdì, con gli americani. E' un fatto più organico legato alla cultura dell'impresa e a chi ci lavora. Ma questi, si dice, sono problemi psicologici per cui non resta che entrare nel merito dei due progetti.



L'arrivo di un concorrente in casa propria. Walter Molinaro lavora alla progettazione. E' delegato sindacale. Uno dei più attenti all'evoluzione del mercato automobilistico. E' stupefatto che adesso la Fiat riesca a risolvere tutti i problemi, gli stessi posti dal sindacato da anni. Non era «fordista» per parlare di «fordismo» per parità di opportunità. «Adesso cerca di capire quello che sta dietro la linea Fiat, ma in fondo non si fida». «Guarda come hanno fagocitato la Lancia». «E' debole o forte la proposta di Torino?». «Sarà difficile passare dalle parole ai fatti. La debolezza della Fiat sta proprio nel quadro internazionale. La Thema è una gran macchina, non c'è che dire, ma è in Italia che ha sfiorato il successo. Nei suoi tempi d'oro l'Alfa vendeva il 65% all'estero e il 35 in Italia, non il contrario. In Italia la Thema, anche per il prezzo allestito, ha rubato il mercato. Volvo e Bmw, non è così automatico che le posizioni si rovesciano oltre confine. Per me la Ford dà più garanzie sui mercati esteri di quante ne dia la Fiat.

Da ieri in aula a Montecitorio la manovra economica per l'87

Per rilanciare gli investimenti Il Pci presenta la sua «Controfinanziaria»

Relazione di minoranza di Adalberto Minucci - Cinque filoni di intervento - All'obiettivo del contenimento del disavanzo con manovre monetarie i comunisti contrappongono l'incentivazione della spesa pubblica qualificata - Necessità di un intervento sulle entrate

ROMA — Investimenti. Sono i grandi trascorerti dalla Finanziaria '87. Nonostante tutte le sollecitazioni provenienti dalla stessa maggioranza, nonostante le promesse e gli impegni ufficiali, nonostante ci siano tutte le condizioni favorevoli, gli investimenti rimangono lontani dagli orizzonti del pentapartito. Leri questa Finanziaria povera è arrivata nell'aula di Montecitorio: Il Pci ha fatto subito capire che è proprio sul terreno della spesa pubblica che intende dare battaglia. Gli interventi sono stati raggiunti risultati dall'opposizione di sinistra, ma non tali da dare un volto più accettabile alla manovra di politica economica per l'87.

Table titled 'Gli investimenti' showing data for years 1984-1987. Columns: ANNO, % sul prodotto interno lordo, Tasso di incremento annuo.

Questa tabella mostra la caduta degli investimenti pubblici e privati negli ultimi tre anni, cioè proprio nel periodo in cui l'economia italiana aveva più bisogno di attrezzarsi per far fronte alla sfida mondiale.

Gorla per la Finanziaria questa favorevole occasione non darà risultati neppure l'anno prossimo. Il governo si fonda sui suoi successi e rifiuta la prospettiva di nuovi investimenti dicendo che già oggi l'amministrazione pubblica, statale e periferica, dimostra una sostanziale incapacità di spesa. Il Pci propone al pentapartito di uscire da queste seche con un pacchetto di leggi e provvedimenti per accelerare gli interventi pubblici senza ricorrere ad un'onda di commissariamenti di Regioni. Comuni ed enti vari dietro la quale marcia una nuova lotizzazione ed occupazione nello Stato. E' propone anche una nuova politica delle entrate che metta da parte l'attuale sistema del prelievo che è contemporaneamente iniquo ed inadeguato a far fronte alla spesa.

Da ieri elettronica e deregulation hanno conquistato e trasformato la vecchia City

Londra, «villaggio globale» della finanza

E' arrivato l'atteso «Big-bang» - Contrattazioni senza interruzioni 24 ore al giorno, da Tokio a New York - Tramonta l'antico e austero mondo dell'intermediazione in bombetta - Una Borsa che «esplode» mentre l'economia nazionale languisce

Dal nostro corrispondente LONDRA — Con il preannunciato rinnovo tecnologico, la City londinese completa la «rivoluzione» della Borsa, l'entrata in orbita in un mercato finanziario globale che li porta a punti terminali le grandi piazze di Tokio e New York. A metà strada nella «zona del tempo» fra l'Estremo Oriente e l'Occidente, Londra fa ora da cerniera in un quadro di contrattazioni di Borsa che si estende senza interruzione sull'arco delle 24 ore. Non più l'attività faccia a faccia nella grande sala dello Stock Exchange, con la sua conca di pietra e nicchie, i gesti frenetici e l'agitazione dei fogli, ma la semplice lettura dei visori che riferiscono istantaneamente prezzi e quotazioni azionarie da ogni parte del mondo. Tutto è stato rimosso nella sfera dell'elettronica.



LONDRA — Il scervellone della Borsa è andato subito in tilt, producendo un black-out di 70 minuti

volume d'affari rispetto ai mercati esteri il cui valore è ormai salito ad oltre 60 miliardi di sterline al giorno. La deregulation, accolta alla liberalizzazione della City britannica da Thatcher sin dal 1979, ha cambiato il volto della vecchia City. Da un lato c'è l'impatto delle nuove tecnologie, dall'altro il peso dell'eurodollaro, dei petrodollari, dei debiti del Terzo mondo. Ci sono pro e contro in questo rilancio modernistico, inevitabile, che adesso rischia di distaccare ancor più la cittadella dei danari londinesi dalla base economica, sempre più ristretta, a cui un tempo era collegata sul territorio nazionale. Sotto la Thatcher, ben 80 miliardi di sterline si sono involati all'estero e la maggior parte di questo business è ora controllata dalle banche giapponesi e dai grossi conglomerati finanziari americani e di altri paesi.

ROMA — «Il processo di deregulation bancaria va avanti senza sosta», cioè le banche continuano a perdere depositi a favore di altre attività finanziarie. Lo ha affermato il presidente del Banco di Napoli, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di un incontro con i giornalisti per presentare una iniziativa per l'autonomia in banca presa insieme a Jaxx e Ipa. Il prelievo fiscale sui redditi del titoli di Stato, osserva Barucci, non basta a far riflettere i risparmiatori verso il deposito bancario. Semmai qualche effetto del genere si avrà con il raffreddamento della Borsa. Non è solo il rendimento, alla fine, che orienta gli impieghi del risparmio: c'è una larga richiesta di investimenti più dinamici che dovrebbero trovare nelle borse valori un po' di luoghi più disponibili.

Piga: ma in Italia è un gioco ancora pericoloso

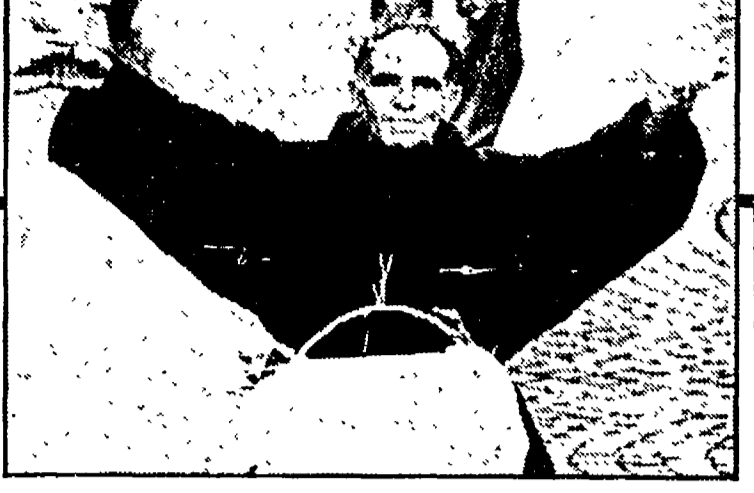
Più poteri per individuare le frodi in Borsa - Barucci sulle difficoltà delle banche



Il presidente della Consob, Franco Piga

de di dare alla Consob (Commissione di vigilanza sulla Borsa) il potere di fare accertamenti su tutti, di sapere chi compra per scoprire gli abusi. Non si capisce perché questo potere di assumere informazioni debba riguardare solo le operazioni e non anche la condotta globale delle società intermediarie. Insomma, se gli amministratori di un fondo comune e di una fiduciaria facessero di più classica delle frodi, facendo guadagnare certi clienti più di altri, chi dovrebbe e potrebbe scoprirlo? Quanto ai traffici degli insider — amministratori o altre persone che sono a conoscenza di segreti aziendali o delle notizie prima del pubblico — la proposta di condannare sanzioni amministrative, multe e sospensioni in tempo per salvaguardare i risparmiatori? Se non cambia la sostanza delle ispezioni e degli obblighi di informazione l'autorizzazione resta l'arma della burocrazia per escludere qualcuno dal mercato e, al tempo stesso, esaurire tutto nei controlli formali. Piga chiede di dare alla Consob il potere di perseguire l'insider non si vede come potrebbe ottenere se esclude, in territorio italiano, la possibilità di perseguire in giustizia, fino in fondo, i reati.

**L'incontro  
di pace  
ad Assisi**



Accolto in molte parti del mondo ma non dappertutto l'appello del Papa

**Guerre che non si son fermate**

**Si spara in Irlanda, Libano, Golfo**

L'ira fa deragliare un treno merci, franchi tiratori in azione a Beirut, Teheran annuncia l'abbattimento di un aereo irakeno - Buone notizie da molti paesi latino-americani, Cambogia, Sri Lanka - Messaggio di Cossiga

**La Cia vuol addestrare i contras negli Usa**

In America Latina le armi ieri hanno taciuto - Ma nuove tensioni si avvicinano



ASSISI - L'incontro tra Giovanni Paolo II e John Prety-on-Top, capo della delegazione dei pelligrasse d'America

**Dal nostro inviato**  
MANAGUA — «La violenza non è l'ultima parola nelle relazioni tra gli uomini e le nazioni», ha detto il Papa. E l'America Latina, uno dei continenti più attraversati dalla violenza endemica di guerre e guerriglie, ha risposto. Ieri, almeno in alcune zone, le armi hanno taciuto. Ma sullo sfondo di questo temporaneo silenzio si udivano ben chiari rumori che preparavano nuove e più pericolose tensioni. Soprattutto laddove gli Usa mirano ad imporre il proprio ordine. In Nicaragua il governo sandinista ha risposto al messaggio papale con una lettera firmata da René Nuñez, ministro della presidenza, il quale è, tra l'altro, membro della commissione del dialogo — recentemente ripreso — tra Stato e Chiesa. In questa lettera Nuñez ricorda: «Confermamente alla volontà di pace che anima il nostro governo, abbiamo sostenuto il dialogo nel gruppo di Contadora e siamo ricorsi alla Corte Internazionale di giustizia e a tanti organismi internazionali come l'Onu, con il proposito di far cessare, attraverso questi canali, la guerra d'aggressione che gli Usa hanno lanciato contro il nostro popolo. Allo stesso tempo manteniamo la nostra disposizione ad iniziare immediatamente negoziati con il governo degli Stati Uniti per firmare accordi che ristabiliscano la pace». La tregua è stata accettata anche dalla «contra» che, attraverso il suo rappresentante, ha largamente pubblicizzato l'iniziativa, ovviamente finalizzandola ai propri obiettivi: trattative con il governo sandinista e nuove elezioni. Ovvero: quella «pax

americana» per la quale gli Usa di Reagan li hanno organizzati, finanziati ed armati in una escalation che, dopo l'approvazione del centro, si appresta ad entrare in una nuova e più pericolosa fase. Ed infatti proprio dagli Usa giungono, in questo «giorno di pace», i più pericolosi segnali di guerra. Il «Washington Post» annuncia come il Dipartimento di Stato e la Cia si apprestano ad addestrare i controrivoluzionari direttamente in territorio statunitense, evidentemente preoccupati per le negative ripercussioni che la sfacciatata presenza della «contra» sta provocando nei territori «amici» di Honduras, Salvador e Costa Rica. In serata il segretario americano alla difesa Weinberger si è detto all'oscuro di questa decisione. In altri organi di stampa si rivelano i contrasti tra Pentagono e Casa Bianca, ovvero tra militari e politici, sui tempi della nuova aggressione al Nicaragua. Sostenitori di una azione in prospettiva i primi (probabilmente perché conscii della debolezza della «contra»), più impazienti i secondi, perché preoccupati per l'avvicinarsi della scadenza del mandato di Reagan ed ansiosi di risultare che consentano la sollecitazione di nuovi finanziamenti al Congresso. Circa in questi giorni, negli ambienti politico-militari americani, un documento dal titolo «Come vincere il Nicaragua», nel quale si elencano tutte le possibili iniziative militari contro il governo sandinista: da attacchi lampo di commandos contro la capitale, alla creazione di un governo provvisorio a Bluefields, sulla costa atlantica, protetto

Il bilancio delle adesioni alla tregua mondiale chiesta dal pontefice per la giornata di ieri è solo parzialmente positivo. Molti governi o movimenti guerriglieri hanno accettato e rispettato l'impegno a non usare le armi per 24 ore. Ma ci sono realtà ove tutto è continuato come prima, ad esempio l'Irlanda, il Golfo, alcune zone del Libano. Ieri sera il Vaticano ha comunicato la mappa, aggiornata ad alcune ore prima, delle adesioni. A quelle già preannunciate del governo colombiano e dei guerriglieri del Farc, del governo di Sri Lanka e dei separatisti tamil, del governo e dei frondei salvadoregni, del Fronte Manuel Rodriguez (Cris) si erano aggiunte quelle del Fronte Polisario, della Unita (Angola), dello Sphm (Sudan), dei guerriglieri cambogiani antigovernativi (kmer rossi compresi), del governo israeliano, delle fazioni cristiane, scitte e suniti del Libano. Proprio in questo paese però non tutto è andato liscio. Franchi tiratori hanno continuato a sparare lungo la linea verde a Beirut, e nel settore ovest un medico è stato assassinato in un agguato. Per altro a Sidone le milizie «nasseriane» sono riuscite a dividere Amal dai palestinesi evitando che continuassero gli scontri dei giorni scorsi. Le forze armate nazionali, del Fronte Amal, hanno osservato la tregua in tutto il paese.

Sempre dal Medio Oriente si segnala una lettera di Arafat al Papa. Il capo dell'Olp afferma che l'appello ha avuto «una profonda eco nel nostro popolo». Nel Golfo, Teheran ha annunciato di avere abbattuto un aereo di Baghdad. Il presidente irakeno Saddam Hussein aveva scritto al Papa che i suoi militari avrebbero rispettato la tregua solo se non attaccati dal nemico. I mojaheddin del popolo anti-khomeinisti hanno aderito alla tregua. Cambiamento continentale. Pieno rispetto del cessate il fuoco in Salvador da parte dell'esercito che da parte del Fronte Farabundo Martí. Idem in Colombia. In Perù (dove Sendero luminoso non aveva ri-

sposto in nessun modo all'appello papale) migliaia di abitanti di Lima hanno formato una catena umana in segno di simbolica adesione all'appello papale. Nell'insediamento di tutto l'America Latina viene definito «sussultorio» da dirigenti politici e religiosi locali. I fucili non hanno sparato in Sri Lanka, e molto probabilmente nemmeno in Cambogia, stando a notizie provenienti da Bangkok. Nelle Filippine il presidente Corason Aquino ha inviato una lettera a Giovanni Paolo II chiedendogli di pregare perché torni la pace nel suo paese, ma non ha specificato se avesse ordinato alle forze armate di non operare contro i ribelli comunisti e musul-

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha colto l'occasione offertagli dalla Giornata mondiale per la pace per tessere nuovi elogi della Sdi, l'iniziativa di difesa strategica americana, meglio nota come «guerre stellari». In un messaggio al papa, Reagan afferma di avere l'obiettivo e la speranza «che un giorno non dovremo più basarci sulle armi per fare da deterrente a un'aggressione e per garantire la pace al mondo». Nel testo, reso noto a Washington, si aggiunge che gli Usa sono impegnati «in seri e prolungati sforzi per negoziare importanti riduzioni dei livelli delle armi nucleari offensive al fine ultimo di eliminare queste armi dalla faccia della terra». E a questo punto Reagan dichiara che gli Stati Uniti stanno esplorando la possibilità di nuove tecnologie per l'uso di difese strategiche «che non minaccino nessuno».

**Commenti da Mosca**  
**Reagan: la Sdi è pacifista**

Più contenuto il commento della Tass alla giornata di Assisi. L'agenzia di informazione sovietica scrive che «la profonda preoccupazione di tutti i popoli per l'inesistente corsa agli armamenti e la crescente minaccia di un'apocalisse nucleare è condivisa anche da esponenti religiosi». Galchen, che ha inviato nella cittadina umbra due inviati speciali, sottolinea la presenza della metropoli di Kiev e Leningrad, in rappresentanza della chiesa ortodossa russa. La Tass ricorda altre iniziative pacifiste di varie chiese, che negli ultimi mesi hanno convocato conferenze e convegni in favore della pace, come il convegno «Esponenti religiosi per la salvezza del sacro dono della vita» a Mosca nel 1982 su iniziativa del patriarca di Mosca e tutta la Russia, Pimen. Il pellegrinaggio ad Assisi degli esponenti di decine di confessioni di diverse religioni, viene giudicato dalla Tass frutto della consapevolezza «della necessità d'una mentalità nuova nell'era nucleare».

**E ora si va verso lo «scudo europeo»**

**Dal nostro inviato**  
LUSSEMBURGO — Un nuovo passo verso la realizzazione della Sdi europea? Nelle settimane scorse, una cinquantina di aziende statunitensi ed europee, che partecipano al progetto di ricerca americano sulla iniziativa di difesa strategica, si sarebbero organizzate in dodici gruppi di lavoro, incaricati di studiare le possibilità di realizzazione di uno «scudo europeo». La notizia, riferita dalla rivista specializzata Usa «Aviation» di ricerca americana Germania dal settimanale «Der Spiegel», il quale ha anche pubblicato una lista

di imprese tedesche che sarebbero coinvolte nel progetto. La prima fase della ricerca, che dovrebbe essere completata in sei mesi, sarebbe dedicata allo studio delle realizzazioni necessarie alla difesa del teatro europeo contro i missili balistici tattici e Cruise. In particolare si cercherebbe il modo di sviluppare in un sistema di missili anti-missili tattici, attuale sistema antiaereo costituito dai missili terra-aria «Patriot». Queste armi sarebbero l'elemento centrale dello «scudo europeo» già elaborato al comando generale della Nato e inviato al Comitato militare

del'Alleanza per l'analisi tecnica che precede la discussione politica. La possibilità di applicare i «Patriot» all'intercezione dei missili tattici è stata già provata con successo qualche settimana fa dagli americani, in un esperimento effettuato sul deserto del Nevada. I «Patriot» moltiplicati, inoltre, sarebbero parte integrante della difesa aerea allargata, un'ipotesi di «scudo europeo totale» (contro gli aerei e contro i missili) che da mesi il ministero della Difesa tedesco chiede venga inserita nella strategia americana.

Secondo lo «Spiegel», gli enti di ricerca e le aziende tedesche che partecipano ai gruppi di lavoro sarebbero il Battelle-Institut di Francoforte, la Krupp-Atlas-Elektronik, la Dornier, la Aeg-Telefunken, la Gifs-Matra e la Standard Elektrik Lorenz. La Messerschmitt-Bölkow-Blomh (Mbb), unica azienda tedesca che abbia ottenuto finora un contratto di qualche significato nel quadro della Sdi, la Siemens e la Diehl figurerebbero invece tra i collaboratori esterni. Nessuna indicazione è venuta sulla eventuale partecipazione ai gruppi di lavoro sullo «scudo europeo» di imprese o enti italiani.

**Altra svolta nello scandalo**

**Farmotruffa: Fabbrocini si presenta in questura**

Arresti a Pomezia e per gli amministratori della 'Ausonia' e della 'Biochimica Zanardi'



Angelo Fabbrocini

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Si è costituito ieri pomeriggio alle 18, in questura, l'ex banchiere Angelo Fabbrocini. Subito dopo è cominciato l'interrogatorio. Proprio mentre si propaga la notizia che l'ex banchiere sospettato di essere uno degli ideatori della truffa sui farmaci a Napoli, da Avellino rimbalzano le notizie di una clamorosa operazione di polizia. In carcere nel capoluogo irpino sono finiti sedici persone, tutte legate al mondo della produzione e distribuzione di medicinali e tra i loro nomi sono puri i responsabili di tre fabbriche di medicinali. In una conferenza stampa gli inquirenti — le indagini sono guidate dal sostituto procuratore Amato Barile — hanno fornito qualche ragguaglio sugli arresti avvenuti nel Lazio (a Pomezia), in provincia di Napoli, Caserta ed Avellino. E proprio negli arresti avvenuti a Pomezia c'è la chiave di questa clamorosa svolta: Amedeo De Vincentis, 77 anni, amministratore unico della «Ausonia farma-

ceutica sri», suo figlio Leonardo, di 51 anni, e Maria Concepcion Castro y Fernandez, 42 anni, amministratrice unica delle ditte «Biochimica Zanardi» e «Yanus farmaceutici», avrebbero fornito, proprio attraverso i rappresentanti, delle medicine «in nero» alle farmacie irpine. A permettere la scoperta di questo vasto «giro» di medicinali passati senza alcuna bolla di accompagnamento sarebbe stata la scoperta della contabilità «parallela» a casa di una segretaria di una delle ditte che teneva i libri, ma era estranea alla violazione delle norme tributarie. Per i sequestri arrestati, fra cui il concessionario unico per la provincia della Ausonia, Girolamo Nocerino, l'accusa è quella di associazione per delinquere ed evasione fiscale per violazione delle norme della legge 516 del 1982. Insomma lo scandalo dei farmaci sta diventando un caso di cronaca. La prosecuzione dell'inchiesta sarà

**Alla presidenza dell'amministrazione il comunista Goffredo Andreini**

**Milano, giunta Pci-Psi in Provincia Il pentapartito è durato un anno**

La nuova coalizione ha l'appoggio esterno di Psdi e Dp - I verdi non entrano in maggioranza - La Dc, con un atto goliardico di ritorsione, impedisce l'elezione del vicepresidente socialista - Più acuti i contrasti tra Dc e Psi

MILANO — Sarà un bicolore Pci-Psi, guidato da un presidente comunista, a governare la Provincia di Milano. La nuova giunta ha il poggio esterno di Psdi e Dp. Non entrano nella maggioranza i verdi — a Palazzo Isimbardi rappresentati dal consigliere Gloria Grosso — che avevano subordinato la loro adesione ad una condizione giudicata inaccettabile dal Psdi: quella di ottenere l'assessorato alla caccia. Gli ultimi particolari dell'accordo sono stati messi a punto ieri mattina prima della riunione del Consiglio provinciale che ha poi formalizzato in serata con il voto l'elezione della nuova giunta. Il presidente è il comunista Goffredo Andreini che ha una lunga esperienza amministrativa: per molti anni è stato consigliere comunale di Milano, capogruppo e quindi assessore ai Tributi; è stato anche consigliere regionale. Ha ottenuto 23 voti su 45 consiglieri presenti.

Il Pci ha, oltre al presidente, quattro assessori. Quello al bilancio, diretto da Emiliano Lottoroli, quello al territorio, con Enrico Pescatori, quello all'ecologia, con Alfredo Seranelli e, infine, quello alla cultura con Valentinio Mejjeta. Ai socialisti sono stati affidati sei assessorati: viabilità, personale, caccia, edilizia scolastica, sport ed economia. Nella riunione di ieri sera non è stato possibile eleggere nella persona di Gianni Mariani, socialista, il vicepresidente. Con un atto goliardico e di malcostume politico — le definizioni sono rispettivamente del capogruppo del Psi Guido Turri e del capogruppo del Pci Marco Bertoli — la Dc ha riversato parte dei suoi voti su due assessori socialisti, Mario Chiesa e Franco Ascani, che così sono risultati eletti con un maggior numero di consensi rispetto a Gianni Mariani. Il

compagno Mariani è stato così «punito» per aver virtualmente aperto la crisi a giugno chiedendo la verifica del pentapartito. Al varo della nuova giunta a guida comunista si è giunti dopo una fortissima polemica tra socialisti e democristiani. La giunta pentapartito aveva preso il posto di un'amministrazione di sinistra nell'agosto dell'anno scorso. Ma più che per volontà popolare — la Dc in realtà aveva subito una flessione di voti e aveva ottenuto un numero di consiglieri pari a quelli del Pci — era nata sulla londa della linea cara al segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, della «omogeneizzazione delle giunte». Come presidente venne nominato il Dc, Ezio Riva. Il suo è stato un regno durato di fatto nemmeno un anno. Più volte, infatti, sul terreno concreto dei provvedimenti amministrativi si erano formate maggioranze con

assessori persi in Provincia. Una situazione che non poteva durare a lungo. Da qui, in giugno, la richiesta del vicepresidente Gianni Mariani di aprire una verifica politico-programmatica. Le posizioni, però, durante l'estate, lungi dall'avvicinarsi, sono andate costantemente e progressivamente allontanandosi fino alla dichiarazione di crisi lanciata dal segretario provinciale socialista Gianni Mariani e l'avvio di inchieste con tutti i partiti. La nascita della nuova giunta provinciale Pci-Psi ufficializza i contrasti che l'alleanza tra socialisti e democristiani registra anche in Comune e in Regione. D'altra parte il partito sudocrociato ha già fatto sapere che la nascita della nuova giunta di Palazzo Isimbardi avrebbe modificato sostanzialmente gli equilibri di potere all'interno delle istituzioni. Come a dire che gli assetti devono essere rivisti per «ricompensare la Dc della presidenza e degli

Da lo scandalo della «farmotruffa» a Napoli esce anche il nome di Angelo Fabbrocini, il primogenito della famiglia, protetto da un clan clamoroso «crac» bancario nella seconda metà degli anni 70 e ritenuto, per le sue vicissitudini giudiziarie, la «pecora nera» della famiglia. Angelo Fabbrocini, latitante da qualche giorno, porta il nome del nonno che nel lontano 1921 ebbe l'idea di fondare a Terzigno, un comune del Vesuviano, una piccola banca. Antonio, suo figlio e padre di Angelo, riuscì a trasformare questo piccolo istituto di credito in un impero tanto da riuscire a far diventare la banca il 19° istituto di credito della nazione e il primo (per il credito privato) nel Mezzogiorno. Diecisette sportelli, una raccolta di 500 miliardi, oltre trecento dipendenti, furono le cifre che segnarono questa grossa ascesa. Angelo, il nipote del fondatore dell'impero, però,

Gaetano Liccardo, che come commissario governativo di una banca favorì un'operazione di rilavamento di crediti, Angelo in tutto questo non dimenticava l'attività montana e in questi stessi anni intrecciava una «love story» con Frieda Kaslatter, proprietaria di un noto ristorante romano «L'etichetta» che, arrivata a Napoli, veniva convinta a rilevare il ristorante «Zi Teresa» di proprietà dei fratelli Castaldi in debito con le banche di Angelo. L'amore, però, si spense presto. Secondo la Kaslatter, Angelo Fabbrocini, a sua insaputa, avrebbe prelevato da conti correnti intestati a lei la cifra di seicento milioni, a quanto ammontava appunto lo scoperto in cui l'avvenente ristorante era venuta a trovare. Da quel momento è rimasto Angelo alla ribalta della cronaca, prima con piccoli episodi, poi con grossi fatti. Del resto Angelo è sempre

Nella tavola rotonda con i sindacati sul documento del lavoro presentato dal Pci pubblicata ieri, per motivi di spazio è saltato un intero capoverso di uno degli interventi del compagno Antonio Bassolino, essenziale invece per la comprensione. Sul tema dell'«indennità di disoccupazione» ecco il periodo non apparso:  
«Per quanto riguarda il sostegno ai redditi, la nostra proposta si rivolge, in primo luogo, alla grande area dei lavoratori stagionali e precari. Essa tende a fare emergere il lavoro sommerso, dando dignità e potere contrattuale a tutti questi lavoratori. La nostra proposta è, in sostanza, analoga a quella dei sindacati. L'unica differenza è che noi proponiamo un aumento più consistente. Avanziamo poi l'idea di aumentare, in misura chiaramente inferiore rispetto agli stagionali e indègni per un paese civile, anche per i giovani in cerca di prima occupazione e in particolari condizioni (di reddito, di iscrizione al collocamento, ecc.). Un aumento dell'indennità valido per tre anni, e a scalfare, proprio per

**Lavoro, la proposta sulla indennità ai disoccupati**

ché sia non un disincentivo ma un aiuto alla lotta per il lavoro. La situazione di oggi, d'altra parte, è tutto assurda. Un lavoro non sempre vero, e una formazione professionale spesso falsa o inutile, mascherando forme di assistenza per di più gestite, specie nel Mezzogiorno, con criteri clientelari.  
«Noi vogliamo che il lavoro, che è il nostro obiettivo fondamentale, sia lavoro vero, in tutte le sue forme, anche parziali, che la formazione sia una seria e vera formazione professionale, e che il sostegno ai redditi sia praticato, per quelli che ne hanno effettivamente bisogno, con criteri democratici e trasparenti, validi per tutti.  
«Infine, sui giovani, e sul loro bisogno di lavoro, sul loro diritto al lavoro, vorrei esprimere un augurio. Il 20 novembre a Napoli i giovani scenderanno in lotta, come un anno fa e di nuovo si sono rivolti ai sindacati. Allora, però, quella data segnò un distacco, e perfino una divisione tra i giovani e il movimento sindacale. Sarebbe molto importante se questa volta il 20 novembre fosse il simbolo di un incontro tra le giovani generazioni e il sindacato.

# Autonomie locali Ridurre i Comuni? Sì, ma senza soluzioni imposte

Le cronache di questi giorni hanno collocato i comunisti fra coloro che giudicano sbagliata e negativa l'ipotesi della riduzione del numero dei Comuni avanzata da Craxi al congresso dell'Ani, e in verità diversi compagni si sono pronunciati, a Padova e altrove, in tal senso.

La mia opinione è che sia necessario discutere e riflettere se davvero debba essere questa la posizione del Pci. Bisogna intanto riconoscere che il numero del

Il numero e la dimensione dei Comuni sono stati del resto il problema con cui hanno dovuto misurarsi i corsi e i ricorsi delle scelte istituzionali e dello stesso dibattito politico sulle istituzioni locali di questi anni. Da dove nascono i compensi, istituti, sperimentati con diversa fortuna, poi magari superati, come in Emilia-Romagna, se non dall'esigenza di avere ambiti di riferimento più ampi per programmare, coordinare e dunque qualificare l'azione di governo? Che cosa sta all'origine e al centro dell'affannoso dibattito sull'ente intermedio, sulle associazioni intercomunali, sul rapporto fra programmazione e gestione? E quali è l'origine della difficoltà, se non impossibilità, di conciliare nella maggior parte delle Usl la competenza e il ruolo dei Comuni con forme snelle, efficaci ed efficienti di gestione?

Riconoscuto il problema e facendo portatori di una più avanzata cultura di governo anche a livello delle istituzioni locali, non è impossibile trovare soluzioni. Certo, esse non posso-

no essere l'unificazione per decreto, né l'annullamento e la sottovalutazione delle identità storiche e culturali che si identificano nei Comuni. Bensì quelle che si realizzano con i processi e le procedure democratiche previste dalle leggi nazionali e regionali. Quelle di assetti istituzionali che, nell'ambito del Comune unitario, conservino la rappresentanza e i poteri di autogoverno, sviluppino le possibilità di partecipazione democratica delle comunità originarie, nelle forme indicate dal testo di riforma delle autonomie glaciante al Senato, o in altre forme che possono essere previste e introdotte.

Le difficoltà vere a muoversi in questa direzione sono in realtà politiche. Da una parte, bisogna confrontarsi con le popolazioni e con resistenze radicate di diverso ordine e natura; dall'altra, vanno fatti i conti con assetti di poteri e di convenienze politiche consolidate, che spesso sono all'origine di posizioni conservatrici e impedimento alla proposizione del problema. Ma

se si vuole davvero affermare e fare avanzare una prospettiva e scelte di rinnovamento non si può rinunciare a misurarsi con problemi pur ardui e difficili come questi.

La proposta di Craxi e di altri dirigenti di un Pci che, in modo ancora inadeguato e spesso contraddittorio, sembra in concreto riproporsi protagonista di un impegno riformatore, è in tal senso da non lasciare cadere. Anche partendo dall'obiettivo di una riduzione del numero dei Comuni, se congiunto a quello più complessivo del riordino e della riforma delle autonomie, è possibile dare corso, anche nell'immediato, ad una azione rinnovatrice nel paese, nelle istituzioni locali e nel Parlamento che rilanci e costruisca nuove convergenze a sinistra e fra le forze autonomistiche. Per questo lo credo davvero pronunciare, impegnandoci a lavorare.

Renato Cocchi  
responsabile Pci enti locali  
per l'Emilia-Romagna

## PERSONAGGI / La scomparsa di due protagonisti della guerra di Liberazione

Qui accanto, soldati della quarta armata dell'esercito di Liberazione cinese, che era comandata da Lin Biao. Nel fondo, il maresciallo Ye Jianying e, sotto, un altro maresciallo, Liu Bocheng, due tra i grandi protagonisti militari ora scomparsi



# La Cina attraverso i suoi marescialli

L'influenza politica dei comandanti militari Ye Jianying, che fino allo scorso anno, prima del pensionamento, fu uno dei massimi dirigenti del paese, e Liu Bocheng, uomo «inseparabile» da Deng, che guidò la seconda armata dell'esercito rivoluzionario

Dal nostro corrispondente PECHINO — È morto nei giorni scorsi, all'età di novant'anni, il maresciallo Ye Jianying. Il 7 ottobre scorso, all'età di novantatré anni, era morto il maresciallo Liu Bocheng. Dei dieci marescialli nominati nel 1955, ne restano quindi in vita ormai solo due: Yu Xianqian, che ha ottantatré anni e Nie Rongzhen, il padre organizzativo dell'atomica cinese, che ne ha ottantasette. Ci sono certo molti modi per cercare di comprendere le complesse e talvolta apparentemente inspiegabili vicende della storia cinese degli ultimi decenni. Uno dei modi potrebbe essere il cercare di ripercorrere attraverso la storia dei marescialli. Perché ciascuno di questi comandanti militari non è stato solo una personalità a sé: di fatto è stato un pezzo di Cina a sé.

Non erano come i signori della guerra di un tempo. Erano dirigenti di un partito dove si è sempre detto che «la politica è comandare il fucile». Ma nel guidare le armate contadine alla conquista delle città si erano portati dietro qualcosa di quella che lo stesso Mao aveva definito «mentalità da roccaforte di montagna», qualcosa del modo in cui ciascuna delle grandi componenti dell'esercito di liberazione, quella di cui Liu era il comandante e Deng il commissario politico, aveva il controllo del Sichuan e di tutto il Sud-Ovest. In questa stessa armata, aveva fatto la sua carriera l'attuale segretario del Pcc, Yu Yaobang, ed è proprio nel Si-

chuan che si è affermato come dirigente politico l'attuale premier Zhao Ziyang. Deng Xiaoping e Liu Bocheng negli anni 30 erano caduti in disgrazia insieme, e insieme erano risaliti dopo la conferenza di Zunyi, quella che nella lunga marcia aveva affidato a Mao la guida. Ed è accanto a Liu che per la prima volta, in un film storico che si è appena finito di girare, Deng Xiaoping comparirà sugli schermi — a quanto si apprende da una notizia dell'agenzia «Nuova Cina» — interpretato da Qiang Meidi, quarantaduenne attore del Sichuan.

Mentre a Liu Bocheng era toccato il Sichuan, ad un altro

maresciallo, Lin Biao, che aveva impresso la svolta decisiva alla guerra di Liberazione con le sue vittorie in Manciuria, e poi con una clamorosa avanzata, era sceso a Sud, all'estremo opposto del paese, era affidato il comando della quarta armata e il controllo del Centro e del Sud, dallo Hubel al Giangdong, compresa Canton. Un terzo maresciallo, Chen Yi, comandava la terza armata e controllava da Shanghai tutta la costa orientale; un quarto maresciallo, Peng Dehuai, si occupava del Nord-Ovest, dallo Shanai al Xinjiang.

Peng Dehuai è il primo dei marescialli a cadere nel 1959, quando critica il comitato la prima armata, subì anche lui diverse riunioni di «critica». Ma, a quanto si dice, era così duro che ricorsero ad una soluzione «medica»: soffriva da tempo di diabete e pare che gli fecero iniezioni di glucosio anziché di insulina.

Tolti così di mezzo i marescialli rivali, Lin Biao era riuscito a farsi nominare al nono congresso «successore» per statuto di Mao. Degli altri nove marescialli, uno, Luo Ronghuan, era già morto per cause naturali nel 1963 e quelli che non erano in galera erano tutti in disgrazia, compreso, a quanto però si dice solo ora, il comandante in capo della lunga marcia, maresciallo Zhu De, morto nel 1976, pochi mesi prima di Mao, per aver sostenuto la corrente che nel 1967 aveva cercato di temperare gli eccessi della rivoluzione culturale. Ma Lin Biao fece una fine ancor più misteriosa di quella di tutti gli altri: secondo la versione ufficiale, mentre, fallito un tentativo di colpo di Stato contro Mao, scappava verso l'Urss con «trident» precipitato in Mongolia.

Il problema del rapporto tra la politica e i militari nella Cina di oggi è certamente molto diverso da quello che ha caratterizzato un'intera epoca. Oggi ci sono generali e prossimi capi di stato maggiore cinquantenni. Ma forse il fatto che, ad ormai oltre due anni dall'approvazione della legge che restituiva i gradi militari (compreso quello di maresciallo), aboliti negli anni 60, i gradi non siano ancora comparsi sulle mostrine, ha qualcosa a che vedere con i problemi ereditati da quando il compito di conquistare e costruire la nuova Cina era toccato storicamente non a dei civili ma a questi uomini con la stella rossa sul berretto.

Siegmund Ginzberg

«grande balzo». Mao lo accusa praticamente di volergli contrapporre la sua «consorteria» militare, lo rimuove da ministro della Difesa e lo sostituisce con Lin Biao. Morirà nel 1974, a sessantotto anni, dopo che per l'ennesima volta pretendendo che riscrivere le sue «confessioni». Lo pestano sino a rompersi le costole e maciullargli il fegato, lo costringono ad agonizzare su un lettino senza permettergli di alzarsi, bere, svolgere i bisogni fisiologici, nemmeno di rigirarsi.

Poi, con la rivoluzione culturale, è la volta dei marescialli Chen Yi e He Long. Chen Yi all'epoca era ministro degli Esteri. Si dice che, chiamato ad un appuntamento con l'ambasciatore francese mentre era sottoposto ad una delle molteplici sedute di critica («di tortura») da parte delle guardie rosse, abbia ripiegato con cura il «cappello d'asino» che gli era stato messo di servizio: «Probabilmente mi servirà ancora per il prologo della seduta». Morirà nel 1972; il certificato medico dice «cancro», ma gli intimi insistono nel sostenere che la malattia si chiamava in realtà «rivoluzione culturale». He Long, che aveva



# LETTERE ALL'UNITA'

## Paese democratico?

Cara Unità, ho visto in televisione il triste spettacolo di un'anziana signora di Milano piangente perché sfruttata, e mi sono chiesto: è veramente democratico un Paese in cui si verificano tali sconchezze? Mi piacerebbe conoscere il pensiero, su tali episodi, dei tanti soloni che spesso appaiono in tv a magnificare l'Italia come il non plus ultra della democrazia.

Tra le tante libertà di cui godiamo, c'è dunque anche quella di gettare sul lastrico dei vecchi e da decenni abitano nello stesso alloggio?

## Così avrebbero modo di riflettere

Cara Unità, sono un appassionato di calcio, nauseato dall'evoluzione che questo splendido sport ha subito. Mi riferisco al calcio-scommesse, alla gestione insana di molte società e soprattutto alla violenza che si perpetra domenica dopo domenica a danno di cittadini che considerano il calcio ancora e semplicemente uno sport.

Ed è proprio per motivi di ordine pubblico che vorrei che il Pci proponesse di sospendere per una o due domeniche tutti i campionati di calcio: così avrebbero modo di riflettere tutti, dai teppisti ai dirigenti.

ANTONIO ROSSANO  
(Pisa)

## Dopo 60 anni

Cara Unità, anche nel mio paese un uomo di 94 anni, con la compagna della sua vita, è stato sfrattato da un vano al piano terra dove avevano abitato per oltre 60 anni pagando regolarmente. La casa è di una nobildonna che ha centinaia di alloggi. Vergogna.

ANTONIO VALENTE  
(Torremaggiore - Foggia)

## «Cerchiamo di difenderla: la sua condizione è brutta»

Cara Unità, sono un ex camionista e l'ho fatto per 28 anni, sotto padrone; e non puoi immaginare quante angherie si debbono sopportare dal padrone se non arrivi in orario. E poi subito a scariare; e poi andare a caricare per un altro viaggio; e sempre così tutta la settimana.

Oggi che la categoria ha incominciato la protesta, fanno bene.

Nel 1970 ci fu lo sciopero generale dei camionisti per il riposo settimanale, ma allora siamo caduti dalla padella nella brace perché prima eravamo due autisti per camion, dopo i padroni ebbero la facoltà di risparmiare un autista; però pretendendo sempre lo stesso ritmo di lavoro; e di lì le conseguenze tragiche, con tanti incidenti e tanti morti.

Pertanto (anche se io sono già fuori dal giro), cerchiamo di difendere questa categoria: perché la sua condizione è brutta.

GIOVANNI MARZO  
(Ozzano Emilia - Bologna)

## E gli impiegati?

Spett. redazione, giovedì 9 ottobre il Presidente della Repubblica è venuto in visita a Valdagnò, nell'ambito del 150° anniversario della fondazione della Marzotto.

Questa ditta ha due mense: quella degli operai e quella degli impiegati. Il Presidente Cossiga, è andato a mangiare con gli operai. E noi impiegati, hanno chiuso la mensa, quel giorno, per «ragioni di servizio», senza offrirci soluzioni di ricambio; insomma, «arrangiatevi».

C. MAGNI  
(Vicenza)

## Una pacifista maturata ad Heidelberg

Cara Unità, mi riferisco alla discussione sul servizio militare delle donne e specialmente alla lettera di Valentina Asoli pubblicata sull'Unità del 16 ottobre. La mia reazione alla leva femminile è stata tutta contraria, cioè fui contenta di sapere questa notizia.

Sono cresciuta in Germania federale e anch'io ho preso parte a lotte pacifiste ed ero rappresentante degli studenti all'Università di Heidelberg nel 1972. Ma secondo me bisogna imparare tutto anche e specialmente per la donna. Bisogna saper utilizzare un fucile per difendere eventualmente la libertà propria e del proprio popolo, come di tutti i popoli.

Capisco bene gli obiettivi di coscienza che non vogliono fare il militare per motivi religiosi. Ma che faremo se soltanto la destra mandasse i propri figli nelle caserme e la sinistra si rifiutasse di fare il servizio militare? Secondo me le istituzioni che funzionano male si possono cambiare dall'interno con lotta continua e con la partecipazione uguale di uomini e donne.

Il passaggio della lettera di Valentina secondo cui «le novelle guerriere finiranno per rammentare i calzetti agli ufficiali» poi mi ha davvero fatto arrabbiare. Specialmente noi donne dovremmo avere più fiducia e tocca a noi procurarci gli stessi diritti come gli uomini.

SIGRID DOHMEN  
(Robecco sul Naviglio - Milano)

## Religione e buon gusto sono così inconciliabili?

Signor direttore, giungono nuove disposizioni ministeriali sull'ora di religione. E il tempo della libertà di scelta, dicono. Invece complicazioni, prima tacite e ormai anche sui giornali, nuove polemiche. E la scuola allo sfascio da anni.

Problema: che far fare agli studenti (130 su 1.150, neanche pochi) che non hanno scelto la religione tradizionale? E dove? Manca lo spazio; già normalmente si sta strettissimi, 30 per classe. Un'aula in più proprio non c'è e non s'inventa. E chi darà il suo lavoro, con quale competenza?

I «seccatori» dovranno essere consultati: così è previsto. Il Preside, tra l'incudine e il martello, decide di creare... «una commissione» per studiare e organizzare le attività alternative: questa incaricherà gli studenti per sentirne le esigenze.

Domanda: «Chi si propone per questo compito? Nessuno vuole. Resistenza passiva. Che il nodo venga al pettine! Poi s'alza una mano, si sente una voce: «Vado io».

E... un giovane insegnante di religione, di bell'aspetto, pronto al sacrificio di «un atto dovuto», testo della circolare alla mano (in verità vuol essere sicuro che tutto sia regolare).

Gli vien fatta notare la contraddizione, l'ipopponibilità: che diranno o penseranno gli studenti che non vogliono l'ora di religione nel vedersi davanti uno di quelli che hanno rifiutato, con atto di libera scelta, a occuparsi del loro tempo alternativo in uno spazio inesistente? «Maxima pueri debetur reverentia» (al ragazzo è dovuto il massimo rispetto), diceva Quintiliano, pagano ma maestro.

Ma no, non coglie la contraddizione e insiste. Infine forse si è convinto. Andrà? Non andrà? Alla riunione, quattro giorni dopo, gli studenti se lo trovarono davanti.

Religione, logica e buon gusto sono dunque così inconciliabili? Oltre all'inadeguatezza, resta

## Un giuri d'onore

Signor direttore, per oltre 3 anni l'ex ministro dell'Industria Altissimo ha letteralmente scoraggiato la ripresa del giornale Roma contribuendo direttamente, attraverso la procedura commissariale del fedele avv. De Luca, al massacro morale e alla morte civile di centinaia di lavoratori.

Senza cedere altri episodi sospetti, come quello Sgarlata, sul quale il Pci ha sollecitato un'indagine parlamentare, e poi subito a scariare; e poi andare a caricare per un altro viaggio; e sempre così tutta la settimana.

Oggi che la categoria ha incominciato la protesta, fanno bene.

Nel 1970 ci fu lo sciopero generale dei camionisti per il riposo settimanale, ma allora siamo caduti dalla padella nella brace perché prima eravamo due autisti per camion, dopo i padroni ebbero la facoltà di risparmiare un autista; però pretendendo sempre lo stesso ritmo di lavoro; e di lì le conseguenze tragiche, con tanti incidenti e tanti morti.

Pertanto (anche se io sono già fuori dal giro), cerchiamo di difendere questa categoria: perché la sua condizione è brutta.

GIOVANNI MARZO  
(Ozzano Emilia - Bologna)

## C'erano anche i fascisti e agivano da fascisti

Cara Unità, nel 1956 vivevano a Budapest due prime cognine di mio marito, sposate, tutti e quattro ebrei. Noi ci siamo recati a Budapest nel 1958. I nostri cugini (ex industriali), che consideravano Rakosi responsabile di quanto era accaduto, ci raccontarono che in piazza Vencelao venivano letteralmente squartati ebrei e comunisti. Certamente non dai popolo ungherese, sig. Montanelli, ma dai fascisti. Ed i cugini, che erano usciti miracolosamente dagli stragi hitleriane (una cugina aveva avuto il primo marito e l'unico figlio ventenne trucidati dai nazifascisti) tremavano e si chiedevano perché i russi, presenti in quei giorni in Ungheria ma non in Budapest, non entravano a far cessare la carneficina.

Questi i fatti vissuti in quei giorni.

Mi dice solamente che Unità non pubblicherà questa mia lettera, anche perché il Pci deve ormai usare «prudenza».

GIANNA MILANI  
(Pietra Ligure - Savona)

## «In questi micro-Comuni mancano persino i candidati al Consiglio»

Caro direttore, a proposito dell'accorpamento dei micro-Comuni (o Comuni illiripianzi, come li ha definiti Craxi), Guido Dell'Umbra (7 ott.) scrive che «costi... in termini di tradizioni, di abitudini, di storia e di cultura del nostro popolo — sarebbero ben maggiori di quanto la proposta nuada e cruda... non lasci intravedere».

Ma, tenuto presente che si tratta di Comuni che contano poche decine di persone stabilmente presenti, in stragrande maggioranza anziani e sparsi su territori vasti (e sono centinaia i Comuni siffatti), non comprendo come, per situazioni di estremo degrado del tessuto sociale, si possa ancora parlare di popolo, tradizioni, abitudini, cultura.

In questi micro-Comuni (quasi tutti nell'arco alpino) si stenta persino ad eleggere Consigli comunali completi, per mancanza di candidati; e l'impegno dei pochissimi consiglieri ancora abitanti in loco è in genere molto al di sotto delle necessità più elementari. In questi casi l'accorpamento non consentirebbe, oltre ai vantaggi di ordine burocratico e tecnico, di concentrare le esigue forze rimaste per uno sforzo congiunto?

Quanto a lasciare l'iniziativa delle fusioni all'autonomia dei singoli Comuni, come suggerisce Ugo Vetere (18 ott.), anche qui occorre ricordare che, al di sotto di determinate soglie demografiche, i Comuni non esistono proprio: non posseggono quindi alcuna reale capacità di decisione autonoma e, del resto, stanno di fatto scomparendo, secondo una curva discendente che raggiungerà i limiti di sopravvivenza nel giro di dieci-quindici anni.

Si può certo aspettare che i micro-Comuni scompaiano totalmente per «morte naturale»; ma non sarebbe meglio intervenire prima, per salvare il salvabile?

MARCELLO MONTAGNANA  
(Cuneo)

## «Non si voglia considerare un lusso l'affetto!»

Cara Unità, mi riferisco alla lettera del 18 ottobre firmata da Carlo De Marchi di Genova, il quale propone che la tassa sui cani venga decuplicata perché il mantenimento dei cani è un lusso.

Questo lettore generalizza, forse per brevità di discorso. Occorre invece distinguere tra chi alleva cani di razza e ne fa commercio (spesso esentasse) e chi per proprie ragioni personali (non si voglia considerare un lusso l'affetto) accoglie un cane prendendosi cura dei problemi che esso comporta.

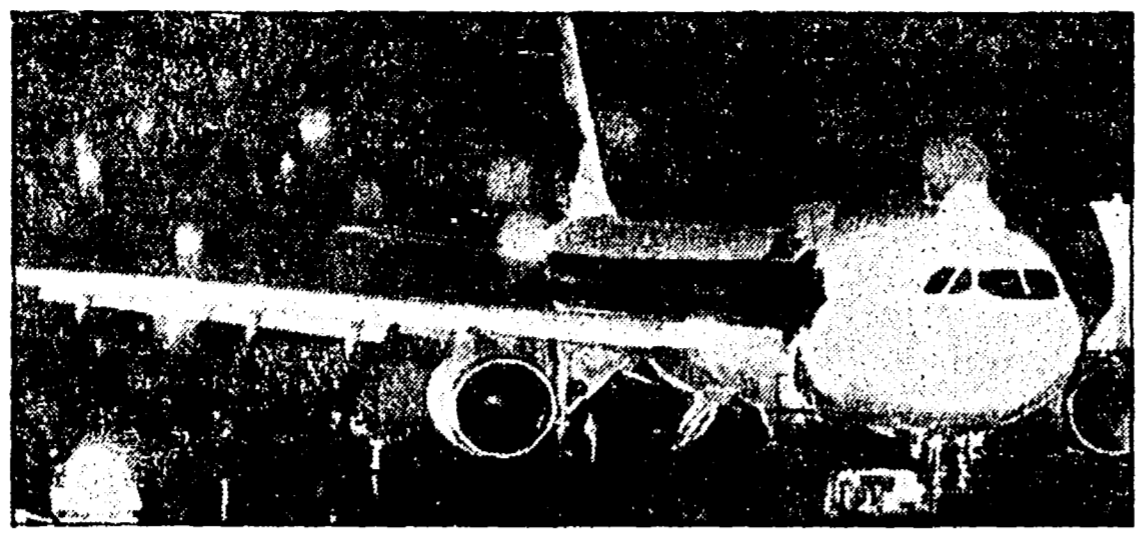
Dobbiamo considerare il disagio che un abitante di città (nel mio caso Firenze) soffre per la mancanza di servizi adeguati rispetto a questo problema; ad esempio per il divieto di trasporto dei cani sui mezzi pubblici, con conseguente disagio per chi non ha l'automobile.

Si consideri quindi che la tassa sui cani viene pagata solo per l'uso che i cani fanno delle strade. Dunque riterrei giusta la proposta di decuplicarla solo per il caso in cui l'Amministrazione comunale decuplicasse i servizi per il cane.

GIULIA MAZZONE  
(Firenze)

## Pannella ad Agnelli: «Ti chiedo 10 milioni di rimborso spese»

**ROMA** — Marco Pannella torna ad annunciare le sue «irrevocabili» dimissioni da deputato, con tempismo, alla vigilia del 32° congresso radicale chiamato a decidere la «cessazione delle attività» del partito. Il leader del Pr, per farlo sapere, ha scelto di scrivere una lettera aperta a Gianni Agnelli: motiva infatti le dimissioni con la «vanificazione del gioco istituzionale e della democrazia che i giornali dei quali è editore hanno compiuto e compiono con sempre maggiore settarietà». La lettera, pubblicata oggi dal «Giornale d'Italia», accusa espressamente «Stampa», «Corriere della sera» e «Mattino» di aver «brillato in questi mesi più che mai per un'informazione sleale, parziale, ai limiti dell'ostacolo» sul Pr e sul suo stesso leader. Senza la loro «censura sistematica» — si lamenta Pannella — oggi i radicali sarebbero «almeno la metà degli iscritti dichiarati» da Democrazia proletaria. Mario Capanna, piccato, ha subito risposto per le rime. In ogni caso, Pannella fa una vera gaffe quando inserisce il «Mattino» tra i quotidiani la cui «libertà è delegata» ai direttori «scelti da Agnelli (il «Mattino» non fa più capo ad Agnelli tramite la società Gemina che rilevò il gruppo Rizzoli-Corsera). Ma Pannella, «fidando sulla sua onestà intellettuale», chiede comunque al «vostro» di rimborsare «la metà» delle spese (20 milioni, dice) necessarie per «documentare» in un libro bianco i torti subiti (anche se si rimette al «suo insindacabile giudizio»). Intanto, la regia del congresso radicale ha annunciato ieri che gli iscritti al partito sono arrivati alla cifra «record» di 4.297.



## Airbus depressurizzato, 62 feriti e tanta paura

Sessantadue feriti e soprattutto una grande paura: questo è il bilancio dell'incidente ad un Airbus A-300 della Thai, la compagnia thailandese, che in servizio da Bangkok a Osaka ha avuto una violenta depressurizzazione. Grazie al funzionamento di un portellone sotto la sezione di coda le 216 persone a bordo sono scampate dalla sciagura. Un passeggero ha raccontato che alcune persone avevano cominciato a «galleggiare» e si facevano testimone. Le cause dell'avaria rimangono ignote.



## Un gatto formato leopardo

**LOS ANGELES** — Una nuova razza di gatti è stata selezionata a Dallas. Sono di dimensioni molto piccole, hanno il mantello maculato, gli occhi scuri, assomigliano ad un leopardo, ma sono felini in miniatura mitissimi, e nella lista Usa delle stregne natalizie sono segnalati come il regalo più originale dell'anno. Ogni esemplare costa 1.400 dollari per due milioni di lire, ed è stato ottenuto incrociando otto differenti razze di felini domestici provenienti da quattro continenti. L'iniziativa è di Paul Casey, il noto sceneggiatore di «Neuman-Marcus», il più famoso negozio di animali di Dallas. Sotto il pedigree ad aggiungere lustro è apposta la firma di Paul Casey, il noto sceneggiatore e commediografo californiano. È lui infatti che per 15 anni ha lavorato tra gatti di ogni razza per ottenere questo nuovo tipo, denominato «Spangli».

## Siena, rubati 4 putti

**Siena** — Sono penetrati nel Duomo, armati di scalpello, e facendo forza sul legno antico e levigato hanno staccato dal coro della cattedrale quattro putti cinquecenteschi. La scoperta è avvenuta ieri mattina e ha suscitato immediata costernazione da parte dei custodi. È stato così richiesto un complesso artistico di valore inestimabile, collocato nella frequentatissima e famosa cattedrale. In tutto i putti del coro erano 14. Secondo gli inquirenti la tecnica usata dai ladri non fa pensare ad un furto su commissione ma piuttosto all'iniziativa di una banda a scopo di vendita diretta. Resta da spiegare come gli «scalpellatori» abbiano potuto introdursi nella cattedrale. Una consolazione: non riceveranno molto da quelle statuetture, il cui valore decade di molto una volta avulse dal complesso artistico.

## Istat '85: meno aborti È la prima volta da quando c'è la legge

**ROMA** — Gli aborti volontari in Italia sono diminuiti nel 1985: secondo i dati Istat vi sono stati infatti 210.192 aborti rispetto ai 227.809 del 1984. Nel 1985 il «rapporto di abortività» (numero di aborti su ogni mille nati vivi) con 674,455 nati vivi è stato del 365,2 e il tasso di abortività (numero di aborti) il rispetto alle donne in età feconda) del 14,8; nel 1984 il rapporto era stato del 388,8 su 585.972 nati vivi e il tasso di abortività del 16,1. Nel Nord e nel Centro Italia i casi di interruzione volontaria di gravidanza sono stati nel 1985 139.236 su 304.532 nati vivi mentre nel 1984 erano stati 153.930 su 307.004. Nel meridione e nelle isole nel 1985 vi sono stati 70.956 aborti su 270.863 nati vivi mentre nel 1984 erano stati registrati 73.819 aborti su 278.368 nati vivi. Il «rapporto di abortività» per le regioni centro-meridionali, è stato nel 1985 del 457,1 contro il 500,5 del 1984, mentre per il Mezzogiorno rispettivamente del 262,0 contro il 285,2. Analizzando i dati per regione il valore massimo del «rapporto di abortività» nel 1985 riguarda l'Emilia Romagna (676,5), la Liguria (595,5), la Valle d'Aosta (593,2), il Piemonte (554,0). I valori minimi sono invece, in Calabria (137,5), in provincia di Bolzano (140,2), in Campania (173,4). Un dato, quest'ultimo, stupefacente che potrebbe tuttavia far pensare ad un aumento degli aborti clandestini: i valori interessanti quello della Puglia che differenzia dalle province meridionali con un valore di 497,5. In Italia centro-meridionale il tasso è del 15,3 per mille nel 1985, contro il 17,0 del 1984; per l'Italia meridionale e insulare è stato del 13,8 per mille rispetto al 14,6 del 1984. La regione con il più alto tasso di abortività nel 1985 è la Puglia con un valore del 25,7 per mille seguita dall'Umbria (20,4), dall'Emilia Romagna (19,5), dal Lazio (17,7), dalla Valle d'Aosta (17,6), dal Piemonte (17,4), dalla Toscana (17,2). I valori minimi sono registrati, secondo i dati Istat, nella provincia di Bolzano con 6,2 per mille.

**Due fratellini versano in pericolo di vita per lo stato avanzato di inedia**

## Trovano un bimbo morto di fame in un quartiere-bene di Caserta

**CASERTA** — Una vicenda allucinante, che pare rimbalzata da un delirio di «follia» in voga. Ma soprattutto incredibile per l'ambiente in cui si è consumata, per le modalità e i contorni della tragica sequenza. Un bambino di due anni è morto di inedia in un palazzo signorile del centro di Caserta; i genitori hanno vegliato per giorni la salma, mentre altri due loro figlioletti versavano in condizioni disastrose di denutrizione. L'impressionante scoperta è avvenuta dopo il ricovero all'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli di Lina Mattia, di quattro anni. La bambina, il volto segnato dai morsi (probabilmente di topi e insetti), era in condizioni disperate per lo stato avanzato di denutrizione. I sanitari avvertivano la Questura di Caserta che decideva un sopralluogo nell'abitazione della famiglia Mattia, al IV piano di via Galilei, una traversa

di Corso Trieste, in pieno centro. Entrati nell'appartamento, i funzionari della Mobile si trovarono di fronte ad uno scenario sconvolgente. In un disordine indescribibile, tra cumuli di immondizie, liquami, rifiuti organici, giaceva il cadaverino di Pietro Mattia, due anni; poco distante, il fratello Bernardo, cinque anni, in condizioni di spaventosa magrezza, pallidissimo. Su una sedia era accosciata la madre, Lucia Porfida, di trent'anni: a tal punto priva di forze da dover essere sorretta. Il bambino e la donna venivano ricoverati all'ospedale di Caserta; per il Bernardo la prognosi è riservata. Il padre, l'unico a reggersi sui piedi, veniva accompagnato in Questura e lungamente interrogato. Ma non si è riusciti ad avere alcuna spiegazione. L'uomo, 33 anni, risponde a monosillabi. Ora è tornato nella tragica abitazione di via Galilei, dove sarà probabilmente raggiunto nelle prossime ore da qualche provvedimento giudiziario.

**Il corpicino era vegliato da vari giorni dai genitori «Non sapevamo nulla», dicono i vicini, noti professionisti**

Qualcosa di più ha riferito Bernardo Mattia, il nonno del povero morticino. Costui, usciere in pensione, aveva lasciato l'appartamento casertano al figlio, allorché questi si era sposato, e si era ritirato a vivere a Teano. Al figlio e alla sua famiglia la passava un assegno di 500 mila lire mensili. Questo era l'unico provento, dal momento che i coniugi Mattia non hanno mai lavorato. Non risultano sinora a loro carico episodi di disturbo psichico.

La famiglia Mattia viveva chiusa in casa, porta e finestre sbarrate a luce spenta. Quel che è più sorprendente, le stanze erano ammobiliate in modo più che decoroso; c'erano i servizi igienici, evidentemente non utilizzati; nell'abitazione sono stati addirittura rinvenuti ben tre televisori a colori. Ma la vicenda acquista i suoi contorni più sconcertanti allorché si registra l'atteggiamento dei vicini. La tragedia non si consuma, come altre volte, in un lutto, o in una casa isolata. Nel palazzo di via Galilei abitano noti professionisti, tra i quali il presidente dell'Ordine provinciale dei medici. Ebbene, nessuno ha mai visto niente, nessuno sapeva nulla. Qualcuno è giunto al punto di dichiarare che non immaginava neppure che in quell'appartamento ci fossero dei bambini. Per anni, dunque, si è consumata, giorno dopo giorno, una vicenda allucinante e autodistruttiva senza che nessuno si accorgesse di nulla. Tutto questo nel pieno centro di una città, in un contesto socialmente evoluto.

Sulla morte del piccolo Pietro, sulle sofferenze dei suoi fratellini in pericolo di vita, pesano dunque non solo l'incoscienza dei genitori, ma anche l'indifferenza degli altri. Ma per quest'ultima è poco probabile che si riesca ad ottenere una giustificazione plausibile.

**Concluso il processo al nomade**

## Schiavizzò un bambino, condannato a sette anni

**Lo aveva «comprato» per addestrarlo al furto - La testimonianza del piccolo**



MILANO — L'imputato Ahmet Iskender

MILANO — I due giudici togati e i sei giurati popolari della prima corte d'assise non hanno avuto incertezze. Sono bastate loro tre ore di camera di consiglio per emettere una sentenza che non ha precedenti nella storia giudiziaria della nostra Repubblica: una condanna a schiavismo. Ahmet Iskender, 37 anni, nomade di origine jugoslava, accusato di aver ridotto cinque bambini «in condizioni analoghe alla schiavitù» costringendoli a rubare per lui, è stato condannato a nove anni e mezzo di carcere e a un anno e mezzo di reclusione e a due milioni di multa. La corte, sposando quasi completamente l'impostazione accusatoria del Pm Corrado Carradoro, ha ritenuto colpevole di aver schiavizzato uno dei cinque bambini (Ismail Orha), l'ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di schiavismo nei confronti di altri tre ragazzi, da quella di sequestratore di minore età quella di aver falsificato documenti, e con formula piena dall'istigazione a delinquere nei confronti di un altro minorenne, figlio della sua convivente. Iskender, prima che la corte si ritirasse a deliberare, ha rassegnato un memoriale di ammissione consegnato una lettera nella quale accusava di menzogne il piccolo teste d'accusa Osman Sulmanovic, la cui deposizione in aula aveva alzato il sipario sulla realtà di un'ignobile sfruttamento. Il piccolo nel corso di un'ispezione della polizia al campo nomadi di Muggiano, era stato trovato nella sua roulotte, dove dormiva accanto al suo figliastro. Secondo diverse testimonianze, era uno dei piccoli «capi» del piccolo schiavi che con il provento dei loro furti consentivano a Iskender, come ad altri di accumulare fortune da reinvestire poi al paese d'origine in terre e case.

Bambini «rapiti», secondo una primizia ricostruita da una istruttoria e al dibattimento, la realtà aveva acquistato contorni forse un po' meno truculenti, certamente ancora più tristi: in realtà, quei bambini per lo più erano stati ceduti con un vero ed proprio contratto di vendita a termine dal loro genitore al futuro «padrone». Quella del rapimento non era che la versione di comodo alla quale, una volta fermato, dovevano attenersi per evitare guai a genitori e affidatari: faceva parte, proprio come il furto, dell'addestramento professionale cui venivano sottoposti i piccoli «operai» di questo ignobile mercato. Quanti sono stati? Stando alle schedature fatte dall'ufficio straniero della questura sui ragazzini colti in flagranza di furto, almeno 500 nel solo distretto di Milano. E perché proprio il Milanese, e non altri? Perché lì, dove la prevenzione di aver schiavizzato uno dei cinque bambini (Ismail Orha), l'ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di schiavismo nei confronti di altri tre ragazzi, da quella di sequestratore di minore età quella di aver falsificato documenti, e con formula piena dall'istigazione a delinquere nei confronti di un altro minorenne, figlio della sua convivente. Iskender, prima che la corte si ritirasse a deliberare, ha rassegnato un memoriale di ammissione consegnato una lettera nella quale accusava di menzogne il piccolo teste d'accusa Osman Sulmanovic, la cui deposizione in aula aveva alzato il sipario sulla realtà di un'ignobile sfruttamento. Il piccolo nel corso di un'ispezione della polizia al campo nomadi di Muggiano, era stato trovato nella sua roulotte, dove dormiva accanto al suo figliastro. Secondo diverse testimonianze, era uno dei piccoli «capi» del piccolo schiavi che con il provento dei loro furti consentivano a Iskender, come ad altri di accumulare fortune da reinvestire poi al paese d'origine in terre e case.

## Angelo, carabiniere di 19 anni: suicidio da camorra Non voleva stare a Giugliano, paese dei «regolamenti di conti»

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — Angelo Allocati, 19 anni, carabiniere, si è ucciso sabato sera nella toilette di un treno diretto che lo stava portando a Napoli. Angelo, non sopportava l'idea di essere stato trasferito a Giugliano, un grosso centro della provincia di Napoli. In treno c'era salito alle 21,15 e poi improvvisò la decisione di fucilarsi con questa vita. I genitori, affranti dal dolore (ieri si sono svolti i funerali), lo ricordano preoccupato, profondamente cambiato, era diventato depresso, impaurito, triste. Così è venuto nel treno di sabato con questo diciannovenne è rimasto a Giugliano? In caserma, il silenzio è d'obbligo. Questa giovane recluta, d'altronde, la conoscevano poco: c'era stato appena il tempo di scambiare qualche parola: «Da dove vieni? Dov'eri prima? ...» e qualcuno dei militari suoi colleghi fa fatica persino a ricordarlo. L'ufficio che comanda la compagnia di Giugliano, il capitano La Spina, è a Roma, è andato ai funerali di questo



giovane carabiniere e quindi ottenere qualche raggugliato da chi vive in quel palazzotto signorile per ospitare il nuovo regime del Cc (che prima era alloggiata in un fastidioso palazzo del corso principale del paese) risulta difficile. Il sindaco della cittadina, Giovanni Planese, afferma laconico che, dopo gli anni caldi dello scontro fra clan della camorra, «la situazione era cambiata, ma tutto è calmo». Mi dispiace — aggiunge — per quel ragazzo, anche se non capisco il motivo del suo gesto». E invece sembra proprio che a causare il suicidio sia stato questo paese di mafia — come aveva raccontato ai genitori — la paura di vivere in una terra che non pochi hanno definito una specie di Far West. Aveva avuto minacce? Pressioni? «Era qui da poco tempo — afferma qualcuno a mezza voce — troppo poco tempo per poter aver conosciuto la vera delinquenza di queste zone». E la camorra? Giugliano ha il triste e non invidiabile primato di essere stata la pa-

tria di «don» Alfredo Maisto, uno dei pochi camorristi ad essere morto, nel '76, di morte naturale e ad aver avuto un funerale con migliaia di persone al seguito con carne fucolata. Ma il cadavere è stato sepolto con tanto di tiro a otto e una cassa di legno intagliata. Finita l'epoca del Maisto è cominciato lo scontro fra i clan della camorra: ben presto però tutto è tornato calmo anche perché Bardellino e Nuvoletta hanno preso il sopravvento. Nel territorio di Giugliano, nella tenuta di Nuvoletta, si sarebbe tenuta la riunione che nel lontano '83 sancì la fine dello scontro tra i due clan. A Giugliano, dunque, si sono giocate partite importanti negli affari della malavita. I Nuvoletta, poi, sono legati a Napoli e ai magistrati di Napoli e di Palermo — ritenuto che a Luciano Leggio e alla mafia del corleonese. Giugliano è anche il centro di cui è stato sindaco il segretario di Cirillo, Giulio Granata, che proprio mentre era primo cittadino fu vittima di un attentato: davanti al portone di casa

## Sicilia, stop alla lunga estate neve sull'Etna, Eolie isolate

**PALERMO** — Un'ondata di maltempo ha interrotto bruscamente la lunga estate siciliana. La temperatura ha subito un brusco abbassamento anche a causa dei forti venti settentrionali. Pioggia e grandine hanno interrotto tutta la Sicilia. E, nevicato sull'Etna. I mari sono agitati e collegamenti con le isole minori si svolgono con difficoltà. Intorno alle Eolie il mare ha raggiunto forza sei e gli aliscafi sono rimasti agli ormeggi. I traghetti per Milazzo, Vulcano, Lipari e Salina sono invece regolarmente salpati. Filicudi, Alicudi, Stromboli e Panarea sono senza rifornimenti.

## Calabria, a Carmela era stata assegnata anche l'insegnante di sostegno È sana, ma handicappata per la scuola

**L'incredibile vicenda in un paesino vicino Catanzaro - Carte false per dimostrare che era disgiata psichica - Il tutto, forse per giustificare la formazione di altre classi - Ai genitori hanno nascosto tutto**

**Nostro servizio**  
**CARLOPOLI (Cz)** — Carmela Tomalno, madre e padre braccianti, è una stupenda bambina di dieci anni con i capelli lunghi e gli occhi nerissimi. Sprizza salute da tutti i pori, ama i giochi collettivi e la scuola, dove è sempre stata prossima, preferisce le materie letterarie «specie — mi spiega — l'italiano». Ma per la scuola Carmela, con tanto di documenti e timbri, è portatrice di handicap e nella sua classe c'è una insegnante di sostegno tutta per lei. Alla fine, a furia di vedersela intorno, Carmela si è insospetita ed ha confidato questa strana storia alla madre. La signora Antonia, che col marito passa lunghi periodi di lavoro in Sila, si è precipitata a scuola per saperne di più. Il segretario — assente il preside nominato quest'anno ed estraneo alla vicenda — si è rifiutato di «svellere» quello che non gli avrebbero neanche dovuto accennare; se ne tornasse a

re perfino l'insegnante di sostegno? Nei mesi scorsi nel Consiglio comunale di Carlipoli, un paesino di montagna della provincia di Catanzaro con meno di duemila abitanti, la maggioranza Dc, Pci, Psdi aveva presentato un piano per il diritto allo studio in cui si sosteneva che vi fossero a Carlipoli 23 portatori di handicap. Angelo Falvo, capogruppo del Pci e già vicepresidente della scuola media del paese, cade dalle nuvole: possibile che non se ne fosse accorto mal proprio lui che vive tra casa e scuola? Il solito segretario, Luigi Faonessa, fino allo scorso anno applicato di segretario della locale sezione della Democrazia cristiana, in Consiglio giura però che è proprio così; che i documenti sono in ordine e che esistono le certificazioni di validità professionali sui ventitré bambini handicappati. Ma Falvo non molla e strappa una commissione d'ind-

iesta del Consiglio comunale che, lavorando in stretto contatto con l'équipe medico-psico-socio-pedagogica stabilisce, in modo inoppugnabile, che i bambini portatori di handicap sono soltanto cinque in tutta Carlipoli. Il mistero si chiarisce tenendo conto che facendo risultare alcuni handicapati si abbassa notevolmente il numero di alunni necessari per la formazione delle classi ed è possibile mantenere una scuola a Carlipoli centro ed una nella principale frazione. Così si scopre che esiste un primo certificato medico cumula-tivo firmato nel 1982 dal medico del paese, dottor Gravina. Vi si parla di difficoltà di ambientamento e di alcune altre questioni che, affrontate dagli incompetenti, hanno già provocato in passato enormi guasti e sono serviti per chiudere negli istituti i bimbi più vivaci talvolta perché più intelligenti. Ma quel vecchio certificato generico del 1982 non pote-

**Il tempo**

Bolzano	6 15
Verona	9 16
Torino	9 14
Venezia	9 14
Milano	1 18
Torino	0 17
Cuneo	5 14
Genova	13 15
Bologna	8 15
Firenze	10 17
Pisa	7 18
Ancona	7 15
Perugia	6 10
Pescara	10 14
L'Aquila	5 10
Roma I.	6 17
Roma F.	6 18
Catania	11 21
Bari	9 16
Napoli	8 17
Palermo	6 12
Siracusa	10 15
Reggio C.	15 21
Messina	15 19
Palermo	12 17
Alghero	13 19
Cagliari	10 20

**SITUAZIONE** — La perturbazione che in questi ultimi giorni ha interrotto l'Italia sta abbandonando lentamente la nostra penisola. È seguita da un convergiamento di aria moderatamente instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali. Una nuova perturbazione di origine atlantica si sta avvicinando alla nostra penisola.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sono le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul Piemonte e sulla Liguria. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanze di ammantamenti e schiarite: schiarite più ampie sulle fasce tirrenica e nuvoletta più consistente su quelle adriatiche. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni ma con tendenza alla variabilità. Temperatura senza notevoli variazioni.

A Napoli conferenza stampa sulla «maxitruffa degli ex detenuti»

Come è potuto accadere? «Esame-coop» per il Pci

Il segretario provinciale Ranieri: «Un grave errore affidare questo avviamento al lavoro alla cooperazione» - «Il governo mandi un commissario» - Il dibattito interno al Pci

Dal nostro inviato

NAPOLI — «La magistratura prosegue il suo lavoro, giunge a conclusioni. Il Pci assiste a ciò che può trarre solo giovamento dalla verità».

Con Ranieri al tavolo della presidenza ci sono i membri della segreteria provinciale e il segretario regionale Eugenio Donise.

È stato il segretario provinciale a porre il problema: «L'indagine sulla truffa di viale Mazzini...».

«L'iniziativa della magistratura — chiarisce Ranieri — si avvia in una fase in cui il nostro partito era impegnato nella denuncia di coop fasulle ai danni di giovani disoccupati».

l'assunzione di altri 700 e una terza "lista" di ex detenuti. E gli arresti, allora?

«Abbiamo appreso con sgomento — risponde Ranieri — che forze della cooperazione erano state coinvolte. È stato, del resto, un grave errore affidare l'avviamento al lavoro degli ex detenuti al sistema delle cooperative. Il Pci riconferma la proposta di commissariamento e chiede che il governo si assuma le sue responsabilità e decida forme di gestione e finanziamenti».

Ranieri ribadisce che non si è ben compreso il danno di immagine che alle Cooperative sarebbe venuto da un meccanismo infernale come quello messo su per il coop degli ex detenuti: «La cooperazione è diventata, inopinatamente, un sistema per aggirare il collocamento; un'anomalia che ha comportato altre anomalie, come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione "inventata" da Scotti e ribadito successivamente da De Michelis».

Arrivano le domande dei giornalisti: Il Pci ha partecipato, ancora, a riunioni in Prefettura per gli ex detenuti. Quale posizione ha espresso?

«I comunisti ritengono che gli organi di governo devono fare la loro parte per assicurare l'ordine pubblico. È necessario anche ripulire le "liste" di 450 persone hanno avuto un salario. Ne hanno oggi ancora i requisiti? Ad ogni modo, ripetuto, non è opportuno che siano le centrali cooperative a gestire. Bisogna distinguere fra lavoro e assistenza e affrontare con strumenti anche articolati le questioni del mercato del lavoro "marginale", liberando le liste di tutti coloro che non ne hanno diritto. Intervenga per questo il governo, il



Umberto Ranieri

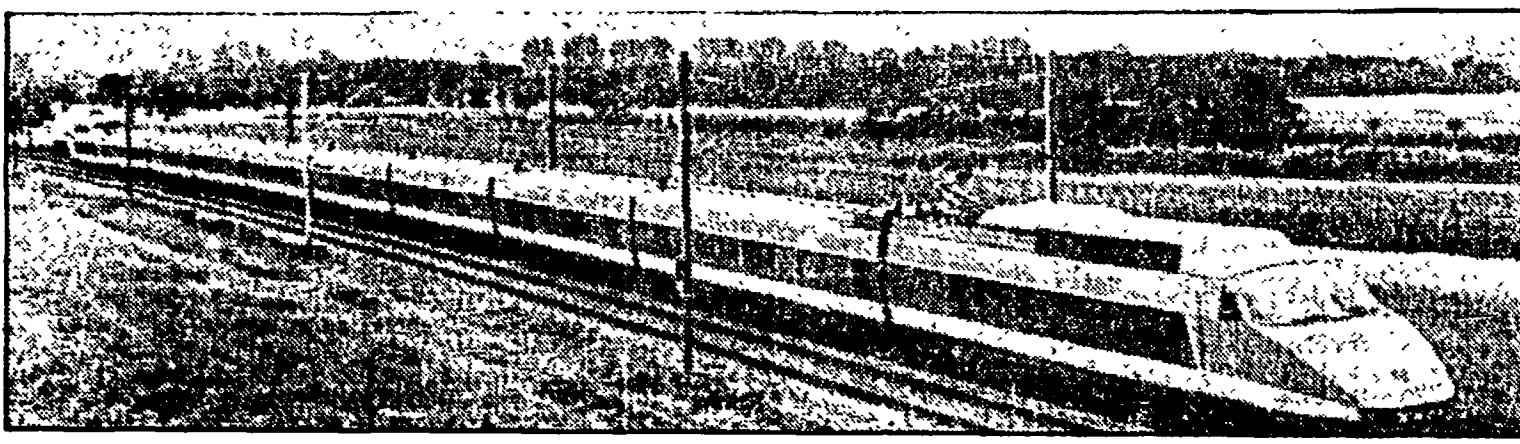
Dopo i resoconti sul corteo per la pace

Ancora critiche al Tg2 Radicali da Manca

ROMA — Soltanto il fatto che il corteo per la pace... in campagna elettorale, che sfocerà — a primavera prossima o in quella del 1988 — nelle elezioni politiche, è forse spiegato le manovre elettorali che si stanno scatenando attorno e sulla Rai.

«Un'idea di un'operazione di marketing...» — che Miraglia era presidente della Lega e dipendente della Regione? «È vero, è grave che si sia avuta questa situazione anomala. Va immediatamente superata».

Rocco Di Blasi



Ecco il progetto ad «alta velocità»

Sarà Bologna la capitale delle ferrovie

Dalla nostra redazione BOLOGNA — L'eredità delle ferrovie è pesante. Nei motori delle nostre auto ci si mette un litro e si può viaggiare in turbo.

Ad Agrigento processo senza «pentiti» In aula boss, prestanome e notabili

Quattordici imputati, tra cui un architetto e un plurimiliardario - Non si contestano omicidi ma «solo» l'associazione mafiosa - Respite tutte le eccezioni - Le difficoltà dell'indagine

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — È un grande processo piccolo piccolo quello iniziato ieri mattina ad Agrigento, anche se con due ore di ritardo, nella palestra di una scuola modello di un quartiere ghetto, Villa Santa.

Dal nostro inviato

Secondo i giudici Ferro, che è di Canicattì, deve le sue fortune di grande possidente a Carmelo Coletti, il boss agrigentino assassinato nel '83, del quale sarebbe stato più che uomo di fiducia una specie di onnipotente alter ego.

E a Palermo ritrattano due grandi «accusatori»

PALERMO — Al processo per la strage di piazza Scafà, in corso davanti alla corte d'Assise di Palermo, i pentiti Vincenzo Sinagra e Stefano Calzetta hanno ritrattato le accuse che per il massacro di due anni fa, nel quale morirono otto persone, avevano rivolto contro gli imputati Pietro Vernengo e Carmelo Zanca.

Dal nostro inviato

Ma questo processo è «spicco» anche perché non vengono contestati omicidi, né traffico di droga, solo l'associazione mafiosa, il 416 bis. È questo uno dei cavalli di battaglia dei difensori.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani mercoledì 29 ottobre alle ore 10.

Manifestazioni

OGGI — A Tortona, Napoli, E. Ferraris, Foggia, P. Rubinio, Chieti, V. Vita, Brindisi, G. Pellicani, Rimini, M. Magno, Campobasso.

Assemblee nazionali segretari di federazione

Il 31 ottobre alle ore 10 è convocata un'assemblea nazionale con i segretari e i responsabili di organizzazione dei Comitati regionali e delle Federazioni sui temi del rinnovamento e dello sviluppo del partito e dell'apertura della campagna elettorale.

Proposte Pci commercio estero

Stamane alle ore 12 presso la sala stampa della Direzione del Pci di via de Polacchi, 43 si terrà una conferenza stampa sul tema: «Le proposte del Pci sul commercio estero».

Opere pubbliche

I ritardi nella spesa e l'accelerazione delle opere pubbliche nella salvaguardia del valore ambientale del territorio: questo il tema dell'incontro dibattito promosso dal Pci e che si terrà oggi, martedì 27 ottobre (Hotel Joly - C/o Italia 1), con inizio alle ore 9.30.

Calabria: stamane la seduta del consiglio regionale

CATANZARO — Il consiglio regionale della Calabria è convocato per questa mattina alle 10 a Reggio. La riunione ha un solo punto all'ordine del giorno: l'elezione del presidente della giunta regionale.

Sottoscrizione, siamo all'ultima settimana

Table with columns: Feder., Somma raccolta, %.

Table with columns: Feder., Somma raccolta, %.

Table with columns: Regione, Somma raccolta, %.



COMUNITÀ EUROPEA

Duro braccio di ferro a Lussemburgo dopo la rottura diplomatica

Siria, la Cee non segue Londra Per ora niente sanzioni contro Damasco

Anche Washington per ora sulla strada della prudenza - I «dodici» hanno comunque aggiornato i lavori al prossimo 10 novembre

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Drammatico braccio di ferro, nella Cee, sul «che fare» con la Siria...

ne dei direttori degli affari politici Cee, che si è tenuta a Londra nelle ore immediatamente precedenti la sentenza...

Libia. Fino a ieri mattina pareva che questo bastasse a Londra, e circolava già un testo di dichiarazione ispirato a questa linea.

dato seguito a tentativo inglese di imporre la linea dura. I motivi sono molti, e si intrecciano. Intanto c'è una resistenza francese (che già alla vigilia aveva determinato una certa tensione) motivata non solo dalle vendite di armi che Parigi stava contrattando con Damasco, ma anche dai contatti che il governo Chirac ha instaurato con i siriani per risolvere il problema degli ostaggi.

di qualche dubbio delicatissimo. Le «prove sicure» della diretta responsabilità siriana che Londra ha assicurato esistere oltre quelle emerse nel processo a Hindawi, non si sa se, quando e a chi siano state sottoposte.

Paolo Soldini

POLONIA

La Jotti vede Jaruzelski ed esalta la democrazia come condizione di pace

«La partecipazione di tutti alle scelte collettive è un'esigenza insopprimibile» - L'omaggio al campo di concentramento di Auschwitz

VARSAVIA — «Ciascun paese ha la sua storia, le sue esperienze, le sue vie di sviluppo. Ma è certo che la democrazia, la partecipazione di tutti alle scelte collettive, il rispetto dei diritti di ciascuno non sono solo esigenze insopprimibili di tutti i popoli, ma anche la condizione e la garanzia di una politica di pace e di sicurezza per tutti.



NELLA FOTO: Nilda Jotti stringe la mano al generale Jaruzelski

SUDAFRICA

Miniere in sciopero e incidenti a Soweto

JOHANNESBURG — Mentre nel paese è ancora viva l'eco dell'ennesima sciagura mineraria avvenuta domenica scorsa nella miniera della Randfontein Gold Mining, a 35 km da Johannesburg, che è costata la vita a sei lavoratori...

andare ad episodi di vandalismo contro uno spaccio e un deposito-materiale. Sempre Golding ha riferito che l'intervento delle forze dell'ordine ha impedito l'attuazione dello sciopero in altre tre miniere a Driefontein, Libanon e Venterspost.

Nel corso della notte tra domenica e lunedì si sono verificati in tutta la zona diversi incidenti. I più gravi sono avvenuti nella megapoli nera di Soweto vicino a Johannesburg dove un giovane di 23 anni è stato bruciato vivo.

GRAN BRETAGNA

Imbarazzato silenzio del premier sulle dimissioni del vicepresidente del suo partito

La «love story» fa tremare la Thatcher

Una banale avventura con una prostituta ha costretto Jeffrey Archer a ritirarsi dalla scena politica - Era stato chiamato all'incarico proprio per migliorare l'immagine «tory» - Lo scoop di un giornale e una crisi che minaccia il ritorno all'«etica vittoriana»

Dal nostro corrispondente LONDRA — La Thatcher ha regito col più assoluto silenzio alle improvvise e drammatiche dimissioni del vicepresidente del partito conservatore, Jeffrey Archer. L'imbarazzo è forte. La nuova sessione parlamentare non poteva cominciare peggio per un governo già vacillante che ora si trova in fondo ad uno squallido «scandalo rosa», una delle «crisi di moralità pubblica» che tanto spesso colpiscono le amministrazioni Tory.

della Coghlan che minacciava appunto di far pubblicare la vicenda, Archer incaricava un suo rappresentante legale di dare a Monica 5 milioni di lire per fare un viaggio all'estero e mantenere il silenzio. La consegna (una busta ricotta di banconote) avveniva alla stazione di Victoria. La ragazza rifiutava. Il fotoreporter e i giornalisti del News of the World ritraevano e registravano parole e gesti dovuti aver istruito la Coghlan a far la «sub-partite» dietro un composito diacritico superiore. Ieri l'altro, il settimanale sparava la sua notizia sensazionale in prima pagina e poche ore dopo Archer si dimetteva dalla carica.

politiche, ministri e finanziatori si trasformarono in best-sellers da cui pare abbia guadagnato 5 milioni di sterline in pochi anni. Lo strepitoso successo gli era valso l'attenzione della Thatcher che, nel maggio dell'85, lo richiamava alla politica nominandolo vice accanto al presidente del partito, Norman Tebbit, successore a sua volta di quell'Ceil Parkinson che, alla fine dell'83, aveva dovuto dimettersi per aver avuto un figlio dalla sua segretaria Mary Keays.

La rivelazione è stata pubblicata dal settimanale «Newsweek» ed è stata confermata dallo stesso Speaker al «New York Times». «Sono interessato a parlare con qualsiasi persona sia interessata a parlarci del mio futuro», ha detto Speaker che ha ammesso di aver avuto contatti con diverse società ma di non aver preso ancora alcuna decisione.

STATI UNITI

Portavoce di Reagan cerca un nuovo lavoro

WASHINGTON — Dopo il portavoce del dipartimento di Stato, l'amministrazione Reagan potrebbe perdere nel prossimo mese il suo portavoce della Casa Bianca.

URSS

La «Pravda»: indispensabili le centrali H

MOSCA — «L'umanità non ha altre alternative all'uso dell'energia atomica» e «l'entusiasmo dell'impiego dell'energia dell'atomo a scopi pacifici dimostrano con certezza che il mondo è entrato in maniera irreversibile nell'era nucleare».

NICARAGUA

Hansenfus, verso uno scambio?

MANAGUA — L'avvocato Griffin Bell, l'avvocato americano che difende in qualità di assessore Eugene Hansenfus, l'americano catturato il 5 ottobre nel sud del Nicaragua...

FRANCIA

È stato il partito di Le Pen ad aiutare Bokassa nella fuga

Lo ha rilevato Jean Pierre Dupont, intimo amico dell'ex imperatore - Il Fronte nazionale voleva creare un conflitto tra il governo della Repubblica centroafricana e Parigi

Nostro servizio PARIGI — L'ex imperatore Bokassa non è fuggito dalla Francia, giovedì scorso, per evitare i suoi creditori o per costituirsi alla giustizia della Repubblica francese che lo aveva condannato a morte in contumacia (i reali addebiti gli erano di omicidio, concorso in omicidio, cannibalismo, massacro di minorenni, appropriazione indebita eccetera)...

Il Fronte nazionale, attraverso uno dei suoi dirigenti, ha smentito senza poter negare tuttavia che Bokassa aveva regalato al partito neofascista francese uno dei suoi castelli affittati dalla libiana scuola nazionale dei giovani quadri del movimento. Si tratta del castello di Neuilly-sur-Seine, in provincia di essere trasformato in museo e di essere trasformato in museo di guerre d'Indocina e d'Algeria.

Hoteldre, deputato del Fronte Nazionale e presidente del Circolo nazionale dei combattenti, che potrebbe essere uno degli organizzatori della «fuga» detta «l'opération imperatore».

Questo titolo il Fronte nazionale sarebbe anche responsabile dei documenti falsi che hanno permesso a Bokassa, privo di passaporto, di varcare la frontiera franco-belga e di imbarcarsi a Bruxelles su un aereo a destinazione di Brazzaville con scalo a Bangui. I socialisti, dal canto loro, hanno chiesto al governo una spiegazione ufficiale «sulla rocambolesca avventura» di Bokassa e sulla permeabilità delle frontiere francesi.



Jean-Bedel Bokassa

tredici algerini «benbellisti» che erano stati arrestati e minacciati di espulsione perché sospettati di gravitare nell'orbita di una organizzazione terroristica, nella fattispecie il Pda (Partito democratico algerino) fondato dall'ex presidente Ahmed Ben Bella, oggi rifugiato in Svizzera.

Brevi

Sicurezza europea: consultazioni Nato

BRUXELLES — A una settimana dall'apertura a Vienna, il 4 novembre, di una nuova fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, i capi delle delegazioni dei sedici paesi dell'Alleanza Atlantica si sono incontrati a Bruxelles, per mettere a punto posizioni concordanti.

Ecuador: ucciso leader guerrigliero

QUITO — Arturo Jarrin, leader del gruppo guerrigliero «Arturo Velasco», è stato ucciso domenica sera durante un conflitto a fuoco con la polizia che aveva circondato il suo nascondiglio.

Vertice franco-tedesco

FRANCOFORTE — I rapporti Est-Ovest, le prospettive del disarmo alla luce dell'incontro di Reykjavik fra Reagan e Gorbaciov, la rottura delle relazioni fra Londra e Damasco sono stati i temi principali di colloquio del presidente francese Mitterrand e del primo ministro Chirac con il cancelliere Kohl.

Sud Libano: esonerato il generale Lahad?

BEIRUT — Il generale Antoine Lahad sarebbe stato sostituito recentemente da un ufficiale israeliano alla guida dell'esercito sudlibanese, la milizia cristiana sionista che presidia la zona di sicurezza lungo la frontiera settentrionale.

Esercitazioni militari Usa-Giappone

TOKIO — Il Giappone e gli Stati Uniti hanno iniziato ieri massicce esercitazioni congiunte delle forze di terra, mare e cielo nell'isola settentrionale di Hokkaido, di fronte alla grande base navale sovietica di Vladivostok.

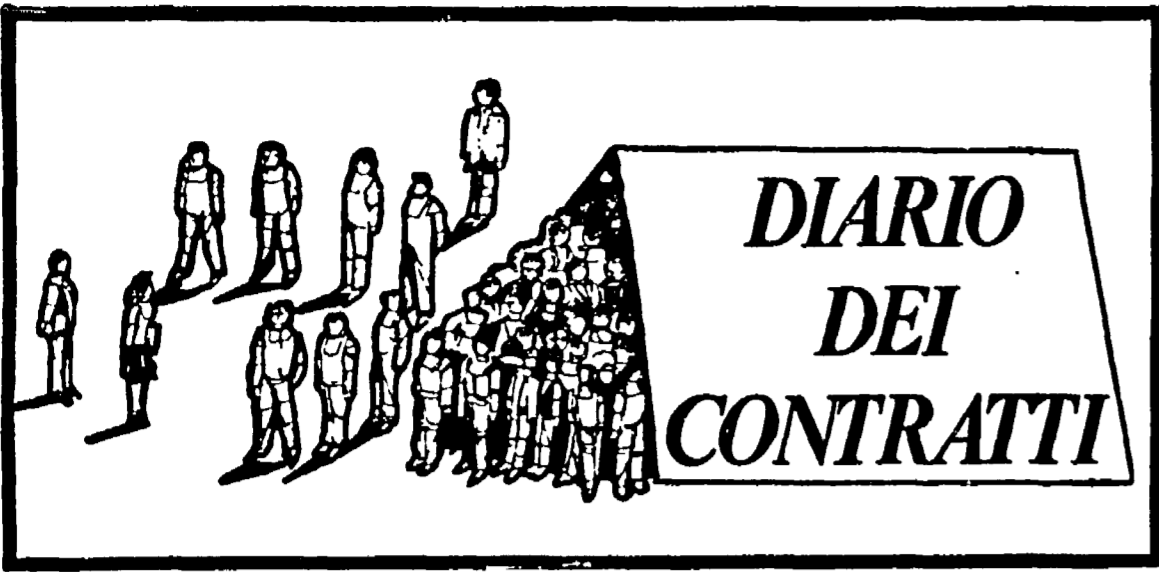
Use: la Cia ha difficoltà nel reclutamento

WASHINGTON — L'ente del controspionaggio americano, la Cia, ha difficoltà nel reclutamento dei propri agenti e ha chiesto aiuto ai capi della polizia di 18 grandi città americane per la campagna di reclutamento in corso.

Libano: appello dell'Olp

TUNISI — Il portavoce ufficiale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Ahmed Abderraman, ha invitato gli Stati arabi e la Siria in particolare ad assumersi le proprie responsabilità facendo cessare le aggressioni contro i campi palestinesi in Libano. Il portavoce ha accusato le bande di Amal, appoggiate da Damasco, di compiere le loro aggressioni contro i campi palestinesi in Libano.





Franco confronto con Pizzinato e Trentin sulla Finanziaria e i rinnovi

# «Recuperiamo così il ritardo» La Cgil faccia a faccia con i delegati

«Obiettivi selezionati, scioperi regionali e di categoria, una campagna di partecipazione», è la proposta che Trentin ha avanzato a Cisl e Uil - Giovedì si riuniscono gli esecutivi delle tre confederazioni - «Con il governo ora si deve fare sul serio»

ROMA — La precauzione si è rivelata superflua. Proprio perché i 200 delegati convocati a Roma potessero esprimersi liberamente, la Cgil aveva deciso di chiudere la porta alle loro spalle. Ma l'hanno aperta quegli stessi lavoratori, tanta è stata la loro voglia di far sentire la voce della base, soprattutto di fare pesare la propria determinazione, ora che il sindacato si appresta a decidere come e su quali priorità rilanciare l'iniziativa per la finanziaria '87 e i rinnovi contrattuali.

«Obiettivi selezionati, scioperi regionali e di categoria, una grande campagna di partecipazione», è la proposta che Bruno Trentin, nella sua relazione, ha lanciato alla Cisl e alla Uil.

Giovedì, appunto, si riuniranno gli esecutivi delle tre confederazioni. La Cgil, si sa, aveva proposto di fare il punto di questa complessa stagione sindacale in una assemblea unitaria dei quadri e dei delegati. A qualche esponente della Uil e anche della Cisl è sembrato troppo. L'idea non è stata accolta, e si capisce il perché: il filo dei rapporti unitari è ancora debole, basta poco per spezzarlo (e lo si è visto prima nel caso dello sciopero di due ore nel martedì scorso in queste ore per l'odierna giornata di lotta nelle poste).

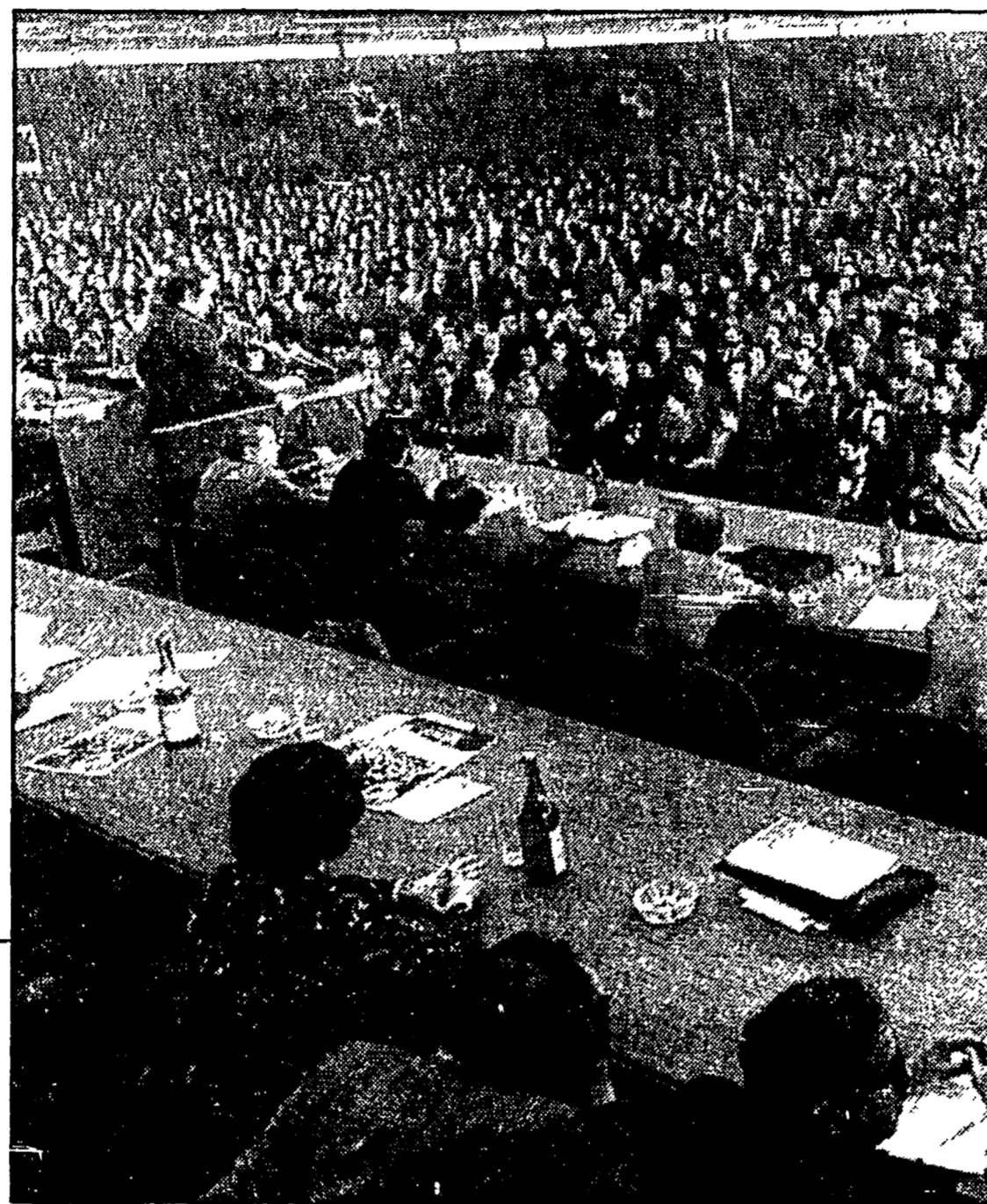
«Ma è possibile che il sindacato si debba muovere solo quando è certo che gli effetti della sua iniziativa siano neutri?», ha chiesto polemicamente un delegato metalmeccanico.

In discussione, quindi, non è soltanto l'autonomia ma anche la democrazia del sindacato. La Cgil questa prova ha voluto viverla in ogni caso, anche a costo di scontare incomprensioni tra le distre due confederazioni e pure di divenire il bersaglio della condizione di malessere dei propri delegati. Se pure questo «faccia a faccia» non ha offerto — come ha rilevato Antonio Pizzinato, nelle con-

clusioni — una radiografia precisa del «punto di blocco» nel circuito democratico del sindacato, lo ha — ci è — e crea la discrepanza tra le scelte faticosamente compiute e la loro ricaduta tra i lavoratori, è però stata utile per diagnosticare meglio i problemi drammatici che l'intero sindacato deve subito affrontare.

Le cause sono politiche, ha riconosciuto Pizzinato, ma rispetto al modo di fare politica, e non perché questo e quel dirigente sindacale appartengono a partiti diversi. Tant'è che ogni piattaforma è elaborata unitariamente. Se dopo interviene la difficoltà, più che limitarsi a denunciarne il colpo di freno altrui, serve cercare la risposta nell'unità dei lavoratori (affatto scontata), e quindi, in un processo di partecipazione, di democrazia e di battaglia politica aperta.

Perché tanta tensione? L'assemblea è stata aperta da una analisi impietosa dello stato attuale del sindacato. Bruno Trentin ha ricordato come manchino soltanto poche settimane per conquistare risultati utili di correzione della legge finanziaria, mentre i rinnovi contrattuali continuano a subire forti resistenze nazionali sulla questione di fondo della contrattazione articolata. La stessa «novità» della proposta del presidente della Federssile, Giancarlo Lombardi, avrebbe l'effetto di svuotare qualsiasi forma di contrattazione centralizzata. Eppure in queste ore la mobilitazione, dalla riuscita degli scioperi dei metalmeccanici e dei chimici alle massicce manifestazioni in Calabria e a Bologna, esprime una chiara percezione nel movimento della posta in gioco. Ma proprio mentre più nitido diventa il filo rosso che lega le due parti, non si trova a vivere una contraddizione: «Ci troviamo a dover selezionare le nostre richieste, come in ogni negoziato, ma



senza che gran parte dei lavoratori abbia potuto vivere il percorso delle nostre posizioni di partenza».

Il recupero è possibile solo se gli obiettivi che il sindacato si appresta a selezionare sono capaci di convincere e mobilitare. Innanzitutto l'obiettivo dell'occupazione, in particolare con il coordinamento della spesa destinata agli investimenti, le agenzie che debbono dimanzare il mercato del lavoro, la politica attiva del lavoro in relazione ai processi di ristrutturazione, la legge per la Calabria. Poi, il fisco: è da completare la riforma dell'Irpef fin dal 1987 (compreso il recupero del drenaggio fiscale: 80-90 mila lire all'anno che altrimenti graverebbero sui lavoratori dipendenti proprio quando dai rinnovi contrattuali non ci si aspettano risultati economici particolarmente consistenti) e, infine, quella del sistema contributivo. Infine, lo Stato sociale, con la riforma del sistema del ticket e l'abbandono del 40% delle fasce sociali per i redditi dei lavoratori dipendenti il cui diritto alle prestazioni sociali (come gli assegni familiari) non può continuare ad essere penalizzato da artifici amministrativi.

Ma anche per realizzare soltanto la «desta» (così l'ha definita Trentin) della piattaforma sindacale, un impegno straordinario va messo subito in campo. «Non è il caso di riaprire — ha sostenuto Trentin — la discussione sull'opportunità dello sciopero generale. Meglio azioni mirate». Quindi scioperi regionali, anche scioperi di categoria (con un pacchetto di ore destinato ai temi della finanziaria), iniziative locali con i partiti e i parlamentari, delegazioni a Roma sui singoli punti controversi della finanziaria. Un'azione da sostenere con una grande campagna di informazione, attività permanenti settimanali, un sistema di collegamenti diretti con i luoghi di lavoro. «Per quanto ci riguarda — ha conclu-

so Trentin — tutto il gruppo dirigente della Cgil è disposto a spendersi senza riserve nei luoghi di lavoro».

E quanto voleva ascoltare Noè Vazzana, edile di Gioia Tauro: «Vengo da un paese pieno di mafia ma con poco lavoro. La mia volta la Camera del lavoro era un punto di riferimento vero per i lavoratori. Oggi non è più così. E da nove mesi che nessuno viene a dire due parole». Gabriella Salviotti, delegata alla Lebole, ha parlato esplicitamente di rabbia: «Ancora scontiamo quella delle due ore di sciopero contro la finanziaria dello scorso anno, e sappiamo com'è finita. Adesso se vogliamo risultati, dobbiamo fare sul serio». Ma questo sfogo non ha il significato di una estraneazione, anzi. «Parliamo così proprio perché siamo convinti della portata dello sciopero», ha sottolineato Firenze Sacco, delegato Montefibre. «E che ci rendiamo conto che se si è al bivio di un'esperienza storica, ha sostenuto Mauro Ferrari, delegato delle Poste, alla Fiat Mirafiori. E ha spiegato: «Lo sciopero da noi è riuscito, anche se la gente giudica le richieste insufficienti. Ma il contratto è la condizione per cambiare uno stato sempre più pesante, con salari di 950 mila lire mentre s'intensificano i ritmi di lavoro e l'azienda fa la sua politica salariale ma solo con chi gli pare e piace, dal quinto livello in su. Il contratto serve a togliere questo potere alla Fiat, ma solo se restituisce la contrattazione alla fabbrica, solo se rivitalizza un'autentica rappresentanza sindacale in fabbrica, solo se con il governo si fa sul serio. Altrimenti il cerchio è destinato a chiudersi».

È stato un altro modo per dire: bisogno di rifondazione. Un tema caro a Pizzinato: «Ma l'abbiamo dichiarato tante volte, ora però questo processo dobbiamo praticarlo per davvero».

Pasquale Cascella

Si fermano oggi tutti i 650mila lavoratori delle autonomie locali I servizi essenziali che saranno garantiti: pronto intervento di polizia urbana, registrazione di nascite e morti, assistenza

Chiusi gli uffici comunali, provinciali e regionali: il governo ha disertato l'ultimo incontro per la vertenza contrattuale Dall'agitazione dei postelegrafonici, indetta unitariamente, si sono dissociate Cisl e Uil

## Sciopero oggi negli enti locali e alle Poste

Sciopero generale oggi dei 650mila lavoratori delle autonomie locali. A cinque mesi dalla presentazione della piattaforma rivendicativa, infatti, la trattativa concretamente non è ancora iniziata. L'incontro del 24 ottobre si è risolto in fatto con un ennesimo formalismo, ma strizzando l'incapacità e la non volontà di trattare da parte del governo e delle altre rappresentanze pubbliche. Tanto per cominciare, il governo si è presentato con i soli funzionari dei dicasteri interessati; certo il ministro Gaspari era impegnato nel Consiglio dei Ministri a richiedere modifiche alla legge finanziaria per ottenere maggiori spazi per contribuire i dipendenti pubblici e per aumentare l'occupazione, sanando in questo modo probabilmente una sua personale «svista» nel momento in cui il Consiglio dei ministri varò il disegno di legge. Ma questo non può giustificare l'assenza della rappresentanza politica del governo. Per quanto riguarda il resto delle controparti ci si è trovati di fronte ad un loro trincerarsi dietro alle responsabilità del governo stesso circa la copertura finanziaria del rinnovo del contratto e, unica novità, alla presentazione di un documento, che vede però la partecipazione dello stesso governo, nel quale si compiono pochissime e opinabili (alcune proprio inaccettabili) scelte di merito rispetto ai punti qualificanti della piattaforma. In sostanza se questo documento ci fosse stato fornito 5 mesi fa, all'indomani della presentazione della piattaforma, lo avremmo, forse, giustificato con l'impossibilità contingente a leggere la piattaforma e a concordare, fra tutte le controparti, una risposta politicamente precisa. Cinque mesi dopo trovare giustificazioni a tale pochezza è davvero arduo.

Ma che cosa chiede questo sindacato per cui è così difficile, lungo, complesso dare una risposta? Efficacemente la piattaforma contiene una carica innovativa tutt'altro che indifferente. Mettendo al centro i temi di una nuova qualità del lavoro, di una diversa organizzazione dei servizi, della difesa del potere d'acquisto dei salari e della valorizzazione della professionalità; scegliere nettamente il terreno dell'occupazione come priorità assoluta, battersi per una più alta produttività vuoi dire schierare il sindacato e i lavoratori sul terreno del cambiamento, della lotta contro tutto ciò che non funziona, contro i servizi che non soddisfano bisogni vec-

chi e nuovi, contro lentezze e ritardi nelle procedure, contrarietà di iniziative pubbliche e cittadine.

Forse qualcuno poteva pensare che questa piattaforma, e più in generale tutte quelle del pubblico impiego, non metterebbero al centro questi temi. Ma è esattamente questo rinnovo contrattuale che è frutto di una discussione e di una elaborazione ampia di congressi di tutte e tre le Confederazioni che hanno avuto al centro proprio questi temi. Termi che la consultazione e la partecipazione alla costruzione della piattaforma, nonostante il permanere di difficoltà di democrazia e di unità, hanno ulteriormente radicato nella coscienza dei lavoratori.

Ora siamo alla prova del fatto che i sindacati e i politici, ma anche di assisti autorevoli, come il recente congresso dell'Ancl, che si intonano apparentemente bene con le nostre rivendicazioni: sulla questione della copertura finanziaria del contratto ove occorre reperire le risorse necessarie, che oggi non ci sono nella legge finanziaria, ha ragione quindi l'onorevole Scotti quando dice che «una unità più larga della prevista dalla stessa legge ci siano stanziamenti aggiuntivi. Peccato che il vice segretario della Democrazia cristiana appartenga allo stesso partito dell'onorevole Gorla, che pare pensarla in modo completamente diverso».

Il problema della copertura finanziaria non esaurisce, però, assolutamente la questione del rinnovo del contratto. Tutte le cose già dette, a partire dall'occupazione, sono infatti fondamentali per giungere ad una conclusione positiva. Fatti, ora occorrono solo i fatti. Ognuno scelga da che parte stare, non a chiacchiere ma compiuto atto politici precisi, partendo dai necessari emendamenti alla legge finanziaria.

Lo sciopero di oggi (che si svolgerà nel rigoroso rispetto del codice di autoregolamentazione che il sindacato si è dato), è quindi una risposta necessaria per dimostrare che il sindacato e i lavoratori vogliono rinnovare il contratto entro la fine di quest'anno senza rinunciare a nulla delle priorità che si sono date. Così come lo saranno le ulteriori 8 ore già proclamate, e da effettuarsi a livello articolato a partire dal 10 di novembre, se il prossimo incontro previsto per il 4 avesse lo stesso svolgimento del precedente.

Un'ultima cosa. Siamo consapevoli che la portata politica delle proposte riformatrici della piattaforma rivendicativa hanno bisogno di una unità più larga della categoria stessa, che investe quindi l'insieme del movimento e ancor più i cittadini, l'utenza tutta. Anche per questo lavoreremo a partire da oggi.

Achille Passoni  
segretario nazionale  
Funzione Pubblica Cgil

### Scheda

ROMA — Questi i servizi che verranno garantiti, sulla base del codice di autoregolamentazione.

Stato civile: prestazioni ridotte e limitate all'accogliimento della registrazione delle nascite e delle morti. Cimiteri: prestazioni ridotte limitate al trasporto e al ricevimento, e all'immolazione delle salme. Vigilanza urbana: prestazioni ridotte per l'attività di polizia mortuaria e di pronto intervento per incidenti e per la reperibilità delle unità a disposizione dell'autorità giudiziaria. Giardini zoologici e fattorie: prestazioni limitate all'intervento igienico sanitario e di riposo per gli animali custoditi. Acqua, luce, gas: prestazioni ridotte per la fornitura dei servizi alle abitazioni civili, salvo ospedali, case di riposo, case di ricovero e cura, e reperibilità delle squadre di pronto intervento. Mattatoi: prestazioni limitate alla conservazione della macellazione nelle celle frigorifere e alla conservazione delle bestie da macello. Nettezza urbana: prestazioni limitate al ritiro dei rifiuti solidi urbani degli ospedali, case di riposo, case di cura e di riposo e Ipa; prestazioni ridotte relative alla tutela fisica e alla confezione e distribuzione del vitto. Cantieri: prestazioni limitate alla custodia e sorveglianza degli impianti nonché misure di prevenzione per la tutela fisica dei cittadini. Magazzini generali: prestazioni limitate alla conservazione e per lo svincolo dei beni deteriorabili. Farmacie: prestazioni ridotte anche con personale in reperibilità. Carceri mandamentali: prestazioni limitate alla vigilanza, confezione e distribuzione del vitto. Prestazioni civiche: prestazioni ridotte anche con personale in reperibilità. Saldi, fogne, collettori, ecc.: prestazioni limitate ad un ridotto numero di squadre di pronto intervento.

ROMA — Contratti: in questo periodo sono protagonisti i lavoratori del pubblico impiego e dei servizi. Stamane, infatti, scioperano i dipendenti degli enti locali per 4 ore. Di conseguenza non funzioneranno gran parte degli uffici comunali, si blocherà la Nettezza Urbana e non lavoreranno i vigili urbani. Si fermeranno gran parte e non tutti gli uffici, perché da questo sciopero si sperimenta anche l'applicazione del nuovo «codice di autoregolamentazione». Si tratta di un documento, elaborato dal sindacato, che indica nel dettaglio i servizi che comun-

que dovranno restare in funzione, anche durante gli scioperi (e a proposito del tema della regolamentazione o autoregolamentazione degli scioperi vanno segnalati un dibattito, oggi a Roma, con Gianni Lama, Donat Cattin, Benvenuto e Del Turco e una dichiarazione dell'ex segretario Cgil, Lama, che si dice contrario a «ricepire i codici in una legge» che giudica «pericolosa»). Fermi oggi anche gli uffici postali. L'agitazione dei postelegrafonici, era stata indetta unitariamente dai tre sindacati. Poi, dopo un incontro con Gava, Cisl e Uil hanno deciso di rinunciare.



ROMA — Postelegrafonici senza contratto. Senza quello nuovo — e questo non sarebbe un'eccezione — gli scioperi vanno segnalati un dibattito, oggi a Roma, con Gianni Lama, Donat Cattin, Benvenuto e Del Turco e una dichiarazione dell'ex segretario Cgil, Lama, che si dice contrario a «ricepire i codici in una legge» che giudica «pericolosa»). Fermi oggi anche gli uffici postali. L'agitazione dei postelegrafonici, era stata indetta unitariamente dai tre sindacati. Poi, dopo un incontro con Gava, Cisl e Uil hanno deciso di rinunciare.

ne dal lavoro, da svolgersi stamattina. È bastato però un incontro con il ministro Gava e l'azienda postale, e i sindacati i soliti generici impegni del rappresentante del governo per incrinare la compattezza del fronte sindacale. E ieri sera in un difficile incontro, tra le organizzazioni Cgil, Uil e Cisl, i sindacati di non partecipare più alla giornata di lotta. La Cisl ha proposto di far slittare lo sciopero, di almeno sette giorni, per tornare nuovamente a discutere col ministro e solo dopo decidere il da farsi.

Al rappresentante della Cgil, invece, le «promesse» di Gava — le stesse di sempre: neanche stavolta ci sono le date certe per l'applicazione del disegno di legge sul vecchio contratto — non sono sembrati sufficienti per revocare lo sciopero. Una posizione condivisa non solo dalla segreteria, ma dalle strutture regionali che la Cgil ha interpellato. Spiega Salvatore Bonadonna, segretario generale aggiunto della Flp: «noi non concepimmo il sindacato come un gruppo di pressione che proclama uno sciopero poverone e poi lo revoca senza risultati concreti: pensiamo che lo sciopero sia una scelta responsa-

La Sip rifiuta il confronto su turni, orari e durata dei servizi e propone soltanto una retribuzione incentivante, senza guardare alla produttività

## E per 4 ore si fermano anche i lavoratori Sip

I telefonici incrociano le braccia a sostegno della vertenza di «metà contratto», come si chiama l'integrativo - L'azienda ha elaborato un suo «progetto quadri» e un meccanismo di incentivi, senza discuterlo con le organizzazioni sindacali - Produttività e sviluppo

Oggi scioperano per quattro ore i lavoratori telefonici dipendenti dalla Sip a sostegno della vertenza di «metà contratto» (l'integrativo che si rinnova fra un contratto e l'altro). Ulteriori quattro ore articolate si effettueranno entro il 7 novembre. L'agitazione si è resa necessaria per la rottura della trattativa causata da una linea padronale che punta a limitare la contrattazione e quindi il potere del sindacato.

È solo così che può spiegarsi il rifiuto a contrattare e concordare le modifiche ai progetti di riorganizzazione e di produttività (per esempio, quello del «mancato rientro») malgrado la sperimentazione abbia fatto emergere la necessità di aggiustamenti normativi ed economici tali da mettere in condizioni di sostanziale parità i lavoratori interessati nei diversi territori. Analogamente si può affermare circa il «progetto quadri», che l'Azienda ha elaborato e praticato al di fuori di

ogni confronto con il sindacato, e su cui la Sip ha dichiarato di volere continuare a decidere autonomamente.

È poi singolare che, a fronte di una continua e diffusa sollecitazione a modificare orari, turni, durata dei servizi, la Sip rifiuti un confronto che guardi alla riduzione dell'orario e alla contrattazione di forme di elasticità e di flessibilità delle prestazioni.

Compimento e conferma di questa impostazione è il progetto di retribuzione incentivante che la Sip propone a fronte della rivendicazione sindacale di un premio di produttività. L'Azienda giudica di dover incentivare la intensificazione del lavoro e quindi si rivol-

ge a piccoli gruppi di lavoratori attraverso un meccanismo di premi/penalizzazione (dà di più a chi supera un certo indice e dà nulla a chi sta al di sotto di un indice che corrisponde al lavoro normale).

Il sindacato si pone l'obiettivo di concorrere a determinare le condizioni per lo sviluppo della produttività, della efficacia e della qualità del servizio e, in questo ambito, intende contrattare le quote di incremento da destinare al salario. Ma lo vuole fare con meccanismi che non discriminino i lavoratori per la loro collocazione funzionale ma possano diversificare i trattamenti per i risultati realizzati dai rispettivi livelli organizzativi aziendali. Per intenderci: nel primo caso il lavoro

è solo il gruppo dei lavoratori — è o di fronte all'azienda e al meccanismo incentivante, nel secondo caso la funzione contrattuale è rappresentata dal soggetto collettivo che interviene sul punto decisivo delle condizioni e della retribuzione dei lavoratori attraverso una opportuna riqualificazione del sistema delle relazioni industriali a livello regionale.

Se le cose stanno così è facile intendere come la possibilità di sbloccare positivamente la vertenza è legata solo ed esclusivamente alla volontà della Sip di riconoscere il ruolo dei lavoratori e del sindacato.

Salvatore Bonadonna

# Militello. «Attaccano l'Inps per privilegiare i privati»

## Goria ammette, l'assistenza spetta allo Stato

### Confronto sulle pensioni a Venezia - La Confindustria difende la gestione dell'istituto Retromarcia della Uil - Patrucco per la liberalizzazione spinta - Critiche a De Michelis

Dal nostro inviato

VENEZIA — Goria emenda se stesso. Nel corso del dibattito sulla finanziaria, il ministro del Tesoro presentò alla Camera alcuni emendamenti per scorporare la parte assistenziale da quella previdenziale dei conti dell'Inps. In altre parole, lo Stato assumerà a proprio carico (come da tempo accade) l'Inps una parte degli oneri che oggi gravano impropriamente sul bilancio del ministero dell'Interno. L'appuntamento ha offerto a Giacinto Militello, presidente dell'istituto, l'occasione per rispondere alle polemiche antimilitaristiche e terroristiche che hanno investito in questi giorni l'istituto. Militello ha sottolineato che non sono le nostre prime preoccupazioni — ha affermato — a stata di



Giacinto Militello



Carlo Patrucco

nella sostanza l'attuale sistema solidaristico o lasciando libero ciascuno di gestirsi come vuole il proprio futuro col risultato di favorire i ceti più ricchi. Quest'ultima ipotesi viene nei fatti sostenuta dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco: una soglia minima garantita dallo Stato e calcolata su tutta la vita contributiva (se il progetto De Michelis è interessante ed apprezzabile, tuttavia è fortemente rivisto verso il basso il tetto proposto), ed una parte integrativa, ma del tutto facoltativa legata soltanto all'investimento del singolo lavoratore

«altrimenti — sostiene Patrucco — il sistema è ingovernabile. Non siamo contrari all'assistenza integrativa — ha ribattuto Militello — ma ci vuole un equilibrio tra pubblico e privato. Altrimenti, non cambiano solo le pensioni, cambia il modo di intendere la società, non ci sarà più solidarietà, ma solo privilegi per i più ricchi».

Ma intanto incombe il progetto di riordino di De Michelis. Il presidente dell'Inps non ha dubbi: così come proposto, il sistema del Inps rischia di dissanguare

Gildo Campesato

# La siderurgia ancora in crisi 9mila posti da «eliminare»

## I dirigenti della Finsider chiedono la proroga dei prepensionamenti a 50 anni

ROMA — La siderurgia va incontro a una seconda grande crisi, dopo quella di cinque anni fa che costò migliaia di posti di lavoro e il drastico ridimensionamento degli impianti. Oggi come allora la difficoltà riguardano tutti i principali Paesi occidentali, compreso il Giappone. Per l'Italia i dirigenti della Finsider (il gruppo pubblico che fa capo all'Iri) prevedono un ulteriore pesante calo della manodopera: 9 mila posti di lavoro dovranno sparire entro il 1989.

Le cause immediate di questa nuova crisi vanno individuate, secondo i manager della siderurgia pubblica, nell'indebolimento del dollaro con il conseguente apprezzamento della lira e del marco e nel dinamismo delle produzioni dei Paesi del Terzo mondo. In particolare, la Cina ha aumentato la ridotta del dollaro rende meno remunerative le esportazioni italiane, quasi ovunque pagate nella valuta americana. Si delinea inoltre un calo complessivo della domanda e un conseguente notevole surplus di prodotto, attualmente stimato intorno ai 200 milioni di tonnellate.

Il presidente della Finsider pensa che il provvedimento di prepensionamento anticipato debba essere ancora prorogato e che il piano di investimenti interni per sostenere la domanda di acciaio.

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 341,45, con una variazione in ribasso dello 0,32 per cento rispetto a venerdì. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 765,88 con una variazione negativa dello 0,50 per cento rispetto a venerdì. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,549 per cento (9,495 per cento rispetto a venerdì).

## Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvar	11.140	0,00
Carnaro	39.000	0,28
Battini	8.930	-1,33
Boston R	4.250	0,00
Bur R IGBS	4.000	-0,37
Endano	4.790	1,70
Fagnola	5.650	-2,59
Perugina R	2.490	-0,44

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ASSICURATIVE		
Abitalia	137.900	-0,07
Alitalia	74.500	-0,03
Generale Ass	134.475	-0,39
Italia 1000	23.110	-2,88
Fondalpi	93.200	-0,85
Previdente	40.000	-2,42
Lama R	15.200	-2,25
Lloyd Adriat	30.550	-3,02
Milano D	34.950	-1,31
Milano Rp	18.200	-0,85
Ras Fraz	66.350	-1,70
Sm	33.000	0,00
Toro Ass D	34.500	-1,43
Toro Ass Rp	23.700	0,00
Unicem R	23.700	-0,21

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
FINANZIARIE		
Carif	6.190	0,81
Comit	26.000	0,00
Banca Mercant	12.010	0,92
BNA R	2.210	7,52
BNA R Nc	2.261	-0,08
BNA	6.050	-0,82
BNA Toscana	10.340	-0,58
BNA Chivari	5.100	-0,02
BDO Roma	12.000	-0,03
Imago	4.240	-0,93
Credito Com	3.385	0,00
Credito R	2.495	0,00
Credito It	3.035	-0,71
Credito S	3.025	-1,31
Credito Comm	6.001	-0,07
Credito R Nc	2.011	1,52
Intestab R	21.820	-2,15
Mediobanca	268.150	0,32
Nba R	2.150	-2,27
Nba R Nc	3.651	-1,35
Qubia R	24.720	0,00

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia D	4.280	-0,81
Atura	2.710	0,74
Atura Risp	2.455	-7,38
Avio C	2.350	-0,25
Faema Spa	4.070	-0,25
Fuc Spa	17.950	-1,47
Fiat	15.740	0,13
Fiat R	14.500	0,55
Fiat R Nc	6.889	-0,81
Fiat R Nc	7.250	-0,72
Fiat R Nc	8.299	-0,17
Fiat R Nc	2.880	-5,98
Franco Tosi	22.900	0,44
Gerdas	24.900	0,00
Imo R	15.200	-0,18
Imo R Nc	2.000	-0,36
Maggioli	5.780	-0,60
Maggioli M	5.235	-0,68
Necchi	4.450	3,25
Necchi R P	3.380	-1,10
Necchi R Nc	2.920	-0,22
Olivetti R	8.200	-1,91
Olivetti R Nc	8.200	0,00
Olivetti R Nc	14.550	-2,92
Pirelli	18.670	-0,05
Pirelli R P	19.270	0,05
Saipa	4.600	-1,01
Sapena	4.280	-0,35
Sapena R	2.700	-1,03
Sasib	7.735	-0,20
Sasib R Nc	2.970	-0,50
Talacomo	2.880	-0,69
Valeo Spa	7.550	-0,07
Sapena W	1.830	-1,08
Westinghouse	38.200	4,09
Westinghouse	1.741	-1,38

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Eni	6.430	2,08
Eni R	4.120	-4,72
Eni R Nc	1.160	-7,20
Eni R Nc	3.490	0,00
Fab. Me Cond.	11.950	-0,42
F. Erba R Nc	6.460	3,53
Helmex Vst	9.650	-0,31
Industria R	3.840	-0,38
Manca can	3.780	-0,26
Mira Lanza	37.200	-3,11
Monte 1000	2.940	2,19
Montedison H Nc	1.828	0,55
Montedison R	2.400	-0,40
Montedison R Nc	1.650	-2,65
Montedison R Nc	2.440	-3,75
Parlat	2.950	-0,34
Parlat R	1.800	2,27
Parlat R Nc	5.270	1,04
Parlat R Nc	2.060	-0,81
Parlat R Nc	5.190	0,39
Record	12.110	0,08
Record R Nc	5.695	2,61
Riccioli	2.845	-1,22
Safra	9.060	-1,89
Safra R P	9.140	-0,76
Sisdepa	30.000	0,00
Soc. R P	19.400	-1,47
Soc. R Nc	5.270	0,58
Soc. R Nc	5.320	-0,58
SNT	5.730	-0,09
SNT R	13.200	-6,05
Uco	1.905	-0,52

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cemter	2.999	-0,53
Italcementi	77.510	-0,50
Italcementi R	34.200	0,25
Italcementi R Nc	4.445	1,14
Pozzo R P	354,5	0,71
Unicem R	23.210	0,00
Unicem R	11.750	-2,08

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia D	4.280	-0,81
Atura	2.710	0,74
Atura Risp	2.455	-7,38
Avio C	2.350	-0,25
Faema Spa	4.070	-0,25
Fuc Spa	17.950	-1,47
Fiat	15.740	0,13
Fiat R	14.500	0,55
Fiat R Nc	6.889	-0,81
Fiat R Nc	7.250	-0,72
Fiat R Nc	8.299	-0,17
Fiat R Nc	2.880	-5,98
Franco Tosi	22.900	0,44
Gerdas	24.900	0,00
Imo R	15.200	-0,18
Imo R Nc	2.000	-0,36
Maggioli	5.780	-0,60
Maggioli M	5.235	-0,68
Necchi	4.450	3,25
Necchi R P	3.380	-1,10
Necchi R Nc	2.920	-0,22
Olivetti R	8.200	-1,91
Olivetti R Nc	8.200	0,00
Olivetti R Nc	14.550	-2,92
Pirelli	18.670	-0,05
Pirelli R P	19.270	0,05
Saipa	4.600	-1,01
Sapena	4.280	-0,35
Sapena R	2.700	-1,03
Sasib	7.735	-0,20
Sasib R Nc	2.970	-0,50
Talacomo	2.880	-0,69
Valeo Spa	7.550	-0,07
Sapena W	1.830	-1,08
Westinghouse	38.200	4,09
Westinghouse	1.741	-1,38

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia D	4.280	-0,81
Atura	2.710	0,74
Atura Risp	2.455	-7,38
Avio C	2.350	-0,25
Faema Spa	4.070	-0,25
Fuc Spa	17.950	-1,47
Fiat	15.740	0,13
Fiat R	14.500	0,55
Fiat R Nc	6.889	-0,81
Fiat R Nc	7.250	-0,72
Fiat R Nc	8.299	-0,17
Fiat R Nc	2.880	-5,98
Franco Tosi	22.900	0,44
Gerdas	24.900	0,00
Imo R	15.200	-0,18
Imo R Nc	2.000	-0,36
Maggioli	5.780	-0,60
Maggioli M	5.235	-0,68
Necchi	4.450	3,25
Necchi R P	3.380	-1,10
Necchi R Nc	2.920	-0,22
Olivetti R	8.200	-1,91
Olivetti R Nc	8.200	0,00
Olivetti R Nc	14.550	-2,92
Pirelli	18.670	-0,05
Pirelli R P	19.270	0,05
Saipa	4.600	-1,01
Sapena	4.280	-0,35
Sapena R	2.700	-1,03
Sasib	7.735	-0,20
Sasib R Nc	2.970	-0,50
Talacomo	2.880	-0,69
Valeo Spa	7.550	-0,07
Sapena W	1.830	-1,08
Westinghouse	38.200	4,09
Westinghouse	1.741	-1,38

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia D	4.280	-0,81
Atura	2.710	0,74
Atura Risp	2.455	-7,38
Avio C	2.350	-0,25
Faema Spa	4.070	-0,25
Fuc Spa	17.950	-1,47
Fiat	15.740	0,13
Fiat R	14.500	0,55
Fiat R Nc	6.889	-0,81
Fiat R Nc	7.250	-0,72
Fiat R Nc	8.299	-0,17
Fiat R Nc	2.880	-5,98
Franco Tosi	22.900	0,44
Gerdas	24.900	0,00
Imo R	15.200	-0,18
Imo R Nc	2.000	-0,36
Maggioli	5.780	-0,60
Maggioli M	5.235	-0,68
Necchi	4.450	3,25
Necchi R P	3.380	-1,10
Necchi R Nc	2.920	-0,22
Olivetti R	8.200	-1,91
Olivetti R Nc	8.200	0,00
Olivetti R Nc	14.550	-2,92
Pirelli	18.670	-0,05
Pirelli R P	19.270	0,05
Saipa	4.600	-1,01
Sapena	4.280	-0,35
Sapena R	2.700	-1,03
Sasib	7.735	-0,20
Sasib R Nc	2.970	-0,50
Talacomo	2.880	-0,69
Valeo Spa	7.550	-0,07
Sapena W	1.830	-1,08
Westinghouse	38.200	4,09
Westinghouse	1.741	-1,38

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia D	4.280	-0,81
Atura	2.710	0,74
Atura Risp	2.455	-7,38
Avio C	2.350	-0,25
Faema Spa	4.070	-0,25
Fuc Spa	17.950	-1,47
Fiat	15.740	0,13
Fiat R	14.500	0,55
Fiat R Nc	6.889	-0,81
Fiat R Nc	7.250	-0,72
Fiat R Nc	8.299	-0,17
Fiat R Nc	2.880	-5,98
Franco Tosi	22.900	0,44
Gerdas	24.900	0,00
Imo R	15.200	-0,18
Imo R Nc	2.000	-0,36
Maggioli	5.780	-0,60
Maggioli M	5.235	-0,68
Necchi	4.450	3,25
Necchi R P	3.380	-1,10
Necchi R Nc	2.920	-0,22
Olivetti R	8.200	-1,91
Olivetti R Nc	8.200	0,00

La filosofia  
in una  
miniatura  
del XII  
Secolo

In difesa della «Storia del pensiero occidentale» a dispense

# Ma la filosofia è solo per pochi?

Alcuni giorni fa, su queste stesse pagine, Livio Sichirollo presentava Filosofia, Storia del pensiero occidentale, un'opera in sei volumi edita da Curcio, distribuita in edicola sotto forma di dispense e diretta da Emanuele Severino. Una presentazione strana, a dire il vero. E non perché «stranisce» l'opera in questione: il recensore ha il dovere di esprimere il proprio pensiero. No: la stranezza sta nel fatto che le ragioni addotte a sostegno del giudizio negativo che bollava Filosofia come «occasione perduta» sono talmente fragili e poco argomentate da far supporre la prevalenza di un giudizio personale del tutto estraneo al testo. Di quale fastidio si tratti lo ipotizziamo alla fine, dopo aver discusso le critiche: discussione necessaria perché non vorremmo fosse il lettore a perdere l'occasione di accostarsi a quella che sembra essere un'ottima storia della filosofia.

1) L'introduzione di Severino. Sono anno che Severino sostiene ciò che anche in questa introduzione sostiene, ma la banalizzazione della sua posizione («C'è da pensare che abbia letto soltanto Heidegger») anche se subito corretta (che non è vero) serve solo a diffondere banalità. E soprattutto serve a dare l'impressione che il peso della direzione di Severino sia contenutisticamente determinante. Nulla di più falso: questa è una storia della filosofia scritta da molti tra i migliori studiosi italiani: un avvenimento culturale unico, destinato probabilmente a restare come punto di riferimento nella storia della manualistica filosofica. Non esiste infatti in Italia una storia della filosofia composta da un ventaglio così ampio di voci così importanti e così diverse. E per chi studia questo è un fatto innovativo e stimolante proponendo diverse metodologie e interpretazioni, abituata al confronto, alla discussione. È un'opera che crea la buona abitudine di avvicinarsi ai testi senza chiusure preconcette o tranquillizzanti quadri di riferimento: così aiuta a far crescere una capacità di giudizio autonomo.

2) Una storia della filosofia è una scelta banale, tradizionale, semplicistica, sostiene Sichirollo. Vorremmo sapere il perché. In realtà sono anni che è in corso una lotta tra i sostenitori di una storia della filosofia «per problemi» e i sostenitori di una storia «per autori», ma sino ad oggi non ci risulta che qualcuno possa dichiararsi vincitore in linea di principio. Quanto poi che «non è una filosofia-cultura» (culturale-istituzionale) sia la strada che conduce alla comprensione delle cose, è affermazione antica e banale insieme. A meno che non si voglia negare la specificità della filosofia, ovvero la possibilità di discutere di filosofia senza discutere di niente/altro (ma non crediamo che Sichirollo voglia affermare simili enormità), bisogna almeno ammettere che prima dello studio del «continuo» ci deve essere l'apprendimento degli elementi che costituiscono. Esattamente come accade per qualsiasi altro ramo del sapere. Dalla parte non è neppure vero che nelle pagine delle dispense Anassimandro e Parmenide «chiacchierano tra loro di filosofia come qualcuno di noi oggi al caffè». Che anzi l'autore di quel saggio mette in relazione critica Anassimandro e Parmenide (ma anche molti altri) proprio per chiarire il senso di un percorso e proprio per evitare le solite incomprensibili equazioni solipsistiche del tipo: «Tale è l'acqua, Anassimandro l'aria mentre Eraclito è il fuoco». In sintesi, proprio per evitare che i lettori di questo testo possano fare in futuro, almeno sulla filosofia, discorsi da bar.

3) Sette pagine sull'Oriente non dicono nulla, millenni di altissima cultura hanno preceduto l'Europa e la Grecia, e il vecchio Banfi aveva rinunciato proprio per questo a scrivere una grossa Storia della filosofia, prosegue Sichirollo. Con tutto il profondo amore che nutriamo per Banfi, ci sia consentito un respiro di sollievo: se tutti si propongono la stessa cosa come lui i poveri studenti dovrebbero accontentarsi dei testi di De Crescenzo. D'altra parte (ma sotto sotto siamo ancora al tema di riconoscere alla filosofia la legittimità di una propria specificità: e qui cominciamo a preoccuparci) sostenere ciò che sostiene Sichirollo è un po' come dire che non si può né scrivere né studiare la lingua italiana se non partendo dalle incisioni rupestri. Che tutto inizi da lì è noto. Metterlo in campo ad ogni piè sospinto ci sembra un po' eccessivo e un po' castrante per un sano desiderio di sapere.

4) La società greca: 3 pagine giuste, lamenta il nostro. A noi questa lamentela pare una variante delle due critiche precedenti (quella sulla mancanza del «continuo» e quella sulle sette pagine dedicate all'Oriente) che abbiamo già analizzato e quindi non annoveriamo oltre, se non per sottolineare il fatto che la mancanza di una evidenziazione del noto rapporto società-pensiero, struttura-sovrastruttura non è dovuto a ignoranza degli autori, come Sichirollo gli adombra. Ripetiamo: siamo in presenza di un'opera scritta da molti tra i migliori studiosi italiani. E quindi è lecito pensare che se non è stato superato il limite di un breve stralcio dello sfondo storico del pensiero filosofico, ciò accade perché da un lato si cerca di rispettare e di rispecchiare quello specifico filosofico (ma vuol vedere che Sichirollo intende proprio negarlo?) senza la cui conoscenza sono vani i tentativi di indagare, che ulteriori tentativi di stabilire connessioni. Ed infatti, perché l'esame dell'intreccio tra struttura e sovrastruttura — se non vuole essere piatta banalizzazione sociologica — richiede un lavoro che travalica decisamente i limiti proposti dal titolo che — lo ricordiamo — ci informa trattarsi di una Storia del pensiero occidentale.

E così siamo giunti alla fine. Consideriamo infatti l'ultima critica (quella che prende di mira «immagini che completano il testo») inessenziale al nostro ragionamento e anzi utile spina di quella prevalenza di un fastidio personale (nel quale parlavamo all'inizio. Un fastidio personale le cui ragioni ci sembra possano esser rintracciate in questo passo dall'articolo: «La filosofia in dispense nelle edicole? Nessuna meraviglia. Non facciamo del moralismo. Il business, lo spettacolo è la divulgazione oggi coinvolgono tutto, non si capisce perché la filosofia debba sottrarsi (anche se qualcuno, a titolo personale, lo preferisce). Ecco: sospettiamo fortemente che questo qualcuno sia proprio l'autore che, abbagliato da questa preferenza, abbia perso l'occasione di esprimere un giudizio capace di tener conto anche delle esigenze di chi specialista non è.

Al lettore, naturalmente, l'ultima parola.

Giacomo Ghidini

**Nostro servizio**

**FRANCOFORTE** — Le opere dei più grandi artisti tedeschi che vissero e crearono durante il regime hitleriano vennero messe al bando dai responsabili per la cultura del governo nazista in quanto esempi di «arte degenerata», di «cultura bolscevica». La maggior parte di loro lasciarono la Germania, molti emigrarono in Svizzera, come Klee, o in America, come Grosz, o a Parigi come Chagall. Già nel 1933 la campagna contro l'arte degenerata aveva portato alla spartizione di 16000 opere d'arte di artisti appartenenti al movimento moderno.

Cosa veniva appeso sulle pareti delle case e dei palazzi della propaganda nazional-socialista? Quali erano i dipinti che non venivano considerati «degenerati» da Goebbels? Quali artisti amava Adolf Hitler, anch'egli pittore della domenica, e quindi naturalmente dotato di animo artistico? I quadri e le sculture accettati dal regime, paradigmatico esempio di strumenti di propaganda nazista, possono essere oggi considerati opere d'arte ed esposti in Germania in un Museo nazionale?

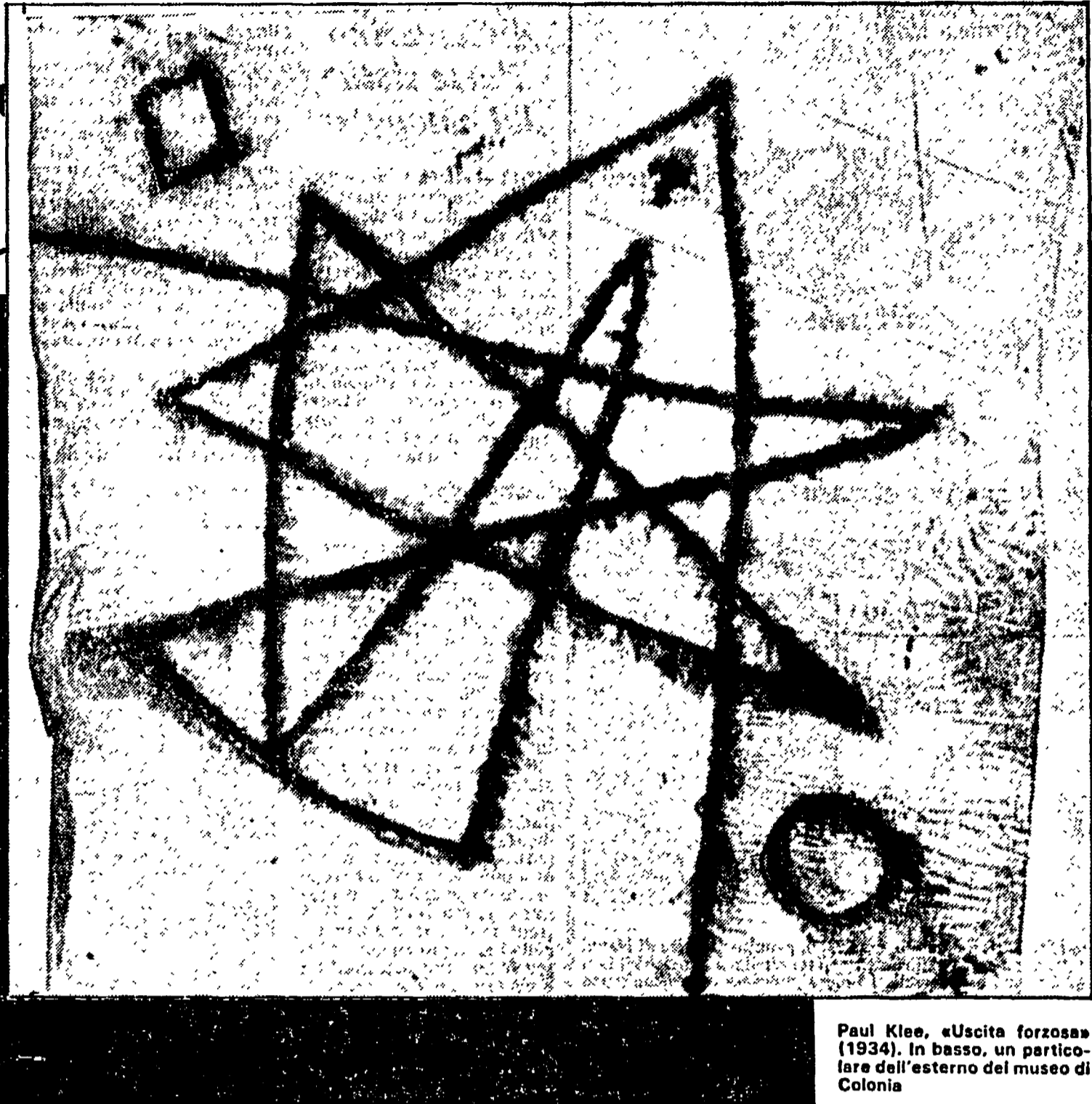
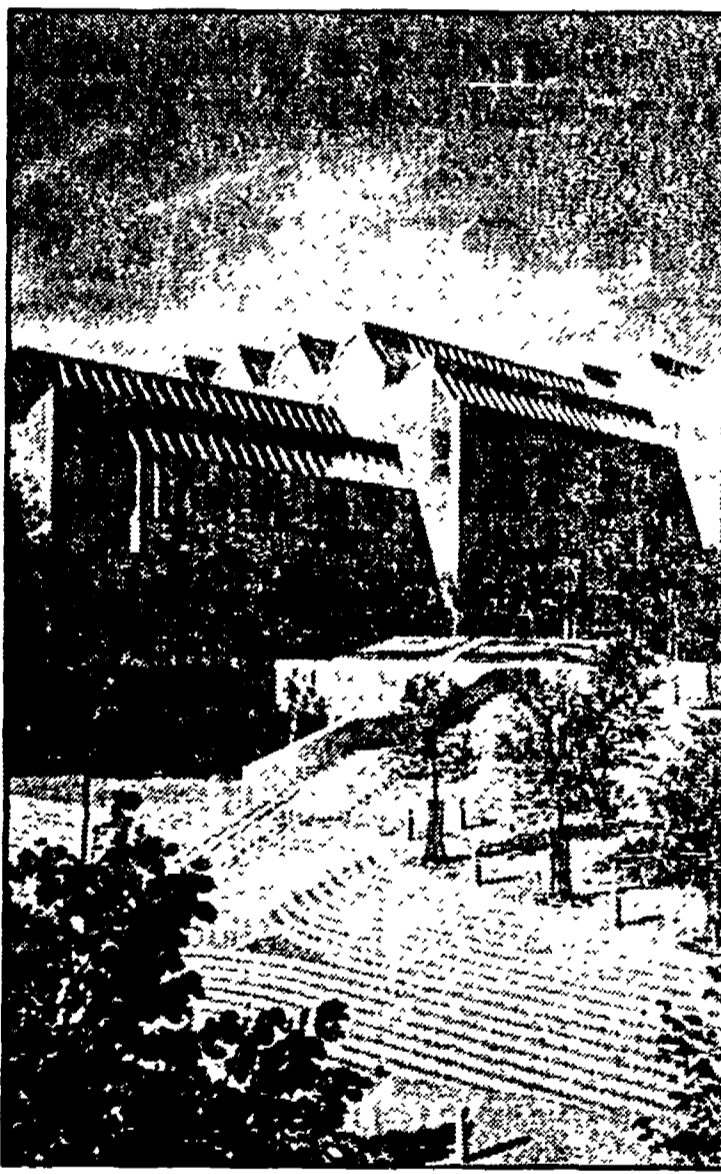
Questi sono solo una parte degli innumerevoli interrogativi che riempiono in questi giorni la stampa tedesca che si sta confrontando con la legittimità morale ed estetica di esporre un prodotto d'arte nazista?

Tutto è nato a metà settembre con l'inaugurazione del nuovo doppio museo di Colonia, il Wallraf-Richartz Museum e Museum Ludwig, una gigantesca costruzione multifunzionale che è costata al comune di Colonia 500 milioni di marchi e dieci anni di lavoro. Il museo ospita la collezione Wallraf-Richartz (recentemente la casa editrice Electa ne ha pubblicato il catalogo in italiano in due volumi) e la nuova acquisizione della collezione del fabbricante di cioccolata sig. Peter Ludwig. Questo brillante imprenditore di Aachen, approdato a Colonia negli anni Sessanta, è stato da sempre più famoso per il suo fiuto per le opere d'arte che non per la qualità dei suoi cioccolatini, che — nonostante tutto — gli hanno dato la possibilità di commerciare tanti capolavori della Pop art americana, degli Espressionisti, del Surrealismo, dei Cubisti e dei Surrealisti.

Il cambio di Plesso, Warhol, Braque e tanti altri grossi nomi, il mercante d'arte Peter Ludwig ha chiesto alla città di Colonia un museo che portasse il suo nome e l'ha ottenuto. Fin qui niente di straordinario. I problemi sono nati quando si è scoperto che della collezione Ludwig facevano parte anche un paio di cosette defilabili con la sgradevole nomenclatura di opere d'arte naziste.

**Nella Germania Federale infuria la polemica sui rapporti fra artisti e nazismo. Colonia espone pittori «scelti» da Hitler, mentre Hannover preferisce una raccolta di opere osteggiate perché definite «degenerate»**

# L'arte sfuggita al Reich



Paul Klee, «Uscita forzata» (1934). In basso: un particolare dell'esterno del museo di Colonia

Il sig. Ludwig, infatti, e la sua signora (che — in verità — ha portato in dote la fabbrica di cioccolata) hanno uno spiccato debole per i ritratti, si farebbero ritrarre dai più grandi artisti e non hanno potuto cedere alla tentazione di farsi scolpire un busto dall'artista preferito da Hitler, Arno Breker, autore del più famoso ritratto del Führer. Da allora sono passati cinquant'anni e Breker è stato da tempo «definito» dietro pagamento di 100 marchi (era il 1948) e nel frattempo ha ritratto Adenauer, El Sadat, Cocteau.

Intervistato da Der Spiegel, il collezionista Ludwig ha dichiarato che, naturalmente, quelle sculture rimarranno in deposito e non saranno mostrate al pubblico, ma alla richiesta della ragione della scelta dell'artista Ludwig ha risposto: «Trovo che Breker sia uno scultore interessante, un grosso ritrattista. Inoltre trovo restrittivo cancellare dodici anni di storia tedesca, come se dal 3 gennaio del 1933 non fosse successo più nulla nel mondo dell'arte. Questa è invece la posizione dei nostri musei».

A seguito dell'intervista dello Spiegel si è scatenata la polemica: «Guai a chi pensa di poter esporre le croste nazi nei musei tedeschi», oppure: «Vogliamo vedere per poter giudicare», «Vogliamo vedere tanto per vedere», «Dell'arte nazista non se ne

deve neanche parlare, in quanto arte non è». C'è chi propone esposizioni temporanee, chi l'apertura di musei per l'arte nazi, chi reclama l'informazione pluralistica, chi fa appello alla decenza, molti ricordano i sei milioni di ebrei annientati dai nazisti e propongono di esporre quelle «opere d'arte» nei campi di concentramento che, d'altronde, già sono stati trasformati in musei. In quasi tutte le cantine dei maggiori musei tedeschi si possono trovare sparuti esempli di dipinti e sculture che furono grati al collezionista del Terzo Reich. Nel deposito del Kunstmuseum di Düsseldorf c'è il «superumano» di Semmlinger, una tela che decorava la stanza di Goebbels, mentre il trittico di Adolf Ziegler che era appeso sul camino della Führerhaus di Hitler a Monaco giace nel deposito del Museo Militare Bavarese di Ingolstadt, insieme ad altri 6000 quadri di quel periodo.

Nel magazzino della Pinacoteca di Francoforte il Direttore Klaus Galwitz ci mostra riluttante la scultura di Georg Kolbe «Franco» del 1936, il dipinto «Dieci lottatori» (1936) di Richard Schelbes e dello stesso «Il pensatore» (1936) che era di proprietà del Führer. «La gente oggi ha troppo gusto per poter essere attratta da questa roba, io non vedrei un periodo di questo genere», ha dichiarato Galwitz. Altri 600 dipinti nazi si trovano nel deposito dell'Oberfinanzdirektion di Monaco, sono di proprietà della Repubblica Federale e sono gestiti dal Ministero delle Finanze. Una parte di questi dipinti sono stati recentemente restituiti al governo di Bonn dagli Alleati che li avevano sequestrati insieme ad altri pezzi d'arte durante l'occupazione della Germania. Qualche mese fa gli americani hanno inoltre reso al Museo Militare Bavarese altri 800 quadri, dipinti da artisti delle truppe speciali di Hitler; mentre seguono a tenere al sicuro altre 1000 opere che vengono definite «molto pericolose»: per la maggior parte ritratti di Hitler, il direttore del Museo Militare di Ingolstadt non esprime giudizi sulla qualità estetica del materiale che custodisce in deposito, ma ne sottolinea l'alto valore documentario.

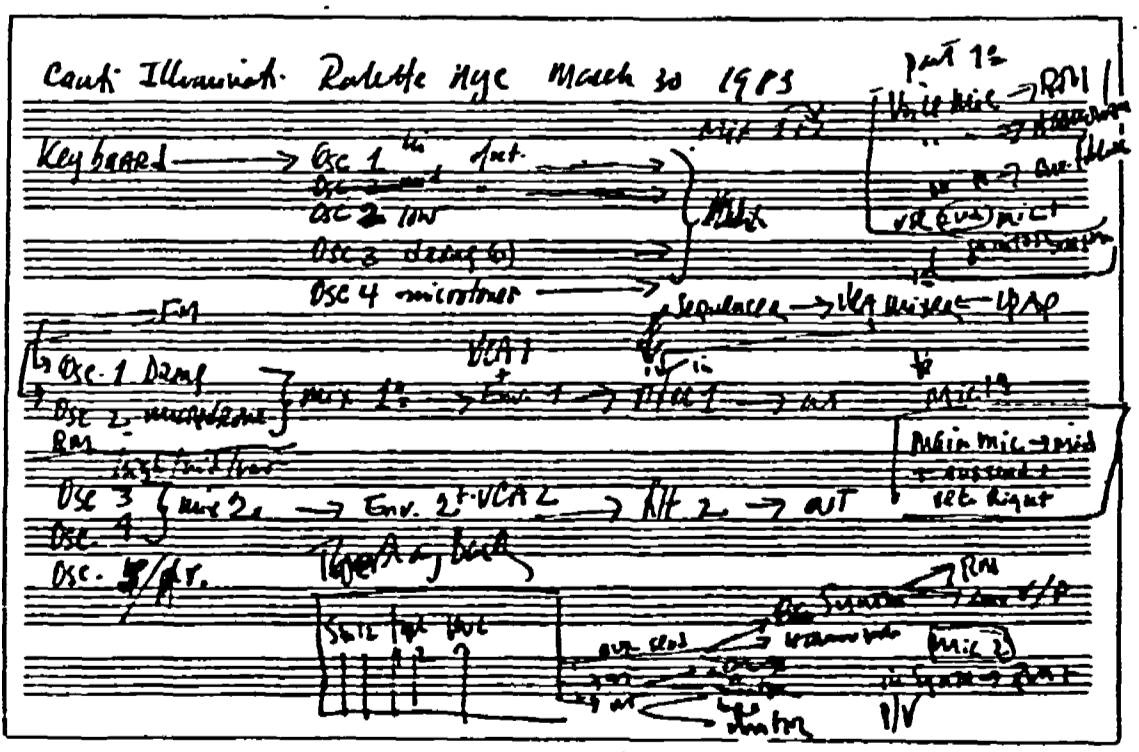
Nel pieno della polemica, lo Sprengel Museum di Hannover ha inaugurato domenica 26 ottobre la mostra «1936, Verboten Bilder» (1936, Dipinti proibiti), una decisa risposta anche ai collezionisti Ludwig, perché Bernhard Sprengel era un imprenditore privato autore dell'arte, e guarda caso proprio di quell'arte degenerata che era tanto invisa ai nazisti. Finita la guerra Sprengel ripulì la sua collezione alla città di Hannover che lo ospitò nel modernissimo museo che oggi porta il suo nome. La mostra, inaugurata il 26 ottobre dal direttore dello Sprengel Museum dr.

Marta Herzbruch

**A Venezia, a cura della Biennale musica, la mostra «Nuova Atlantide»**

# Partitura per macchine sonore

sa, tutta la loro creatività. Il titolo, intanto. «Nuova Atlantide»: così si chiamava il poemetto utopistico che il filosofo Francesco Bacone scrisse nel '600. Vi dipingeva una città ideale dove sulla concordia tra gli uomini aleggiava una musica che, secondo gli organizzatori, anticipa i «passaggi sonori» del computer. Brani del libro vengono trasmessi da un video in una delle prime sale d'entrata. Al musicista americano John Cage si deve invece la cura del salone d'ingresso, dove c'è un'installazione sonora di «Imaginary Landscape n. 5» realizzata per questa mostra con dischi di musica elettronica, mentre otto monitor trasmettono filmati e immagini dei maggiori protagonisti della musica elettronica di questo secolo.



Note in margine alla partitura di «Canti Illuminati» (1983) di Alvin Curran

(manipolazione elettronica di suoni reali) con quelle della musica elettronica «pura» (generazione autonoma del suono da parte della macchina). Lo studio di fonologia, glorioso momento di ricerca acustica e artistica, ha cessato praticamente di esistere nel 1983. Ecco poi, il nostro visitatore, alle prese con l'altoparlante rotante, creato da Stokhausen per variare l'intensità di uno stesso suono. L'altoparlante era al centro di quattro microfoni, messi a diversa distanza. Ruotando su se stesso produceva un suono con diverse altezze. Si può poi divertire manipolando i macchinari, parlando davanti a un video che gli dà il diagramma della sua voce. Un po' come faceva Peter Sellers di fronte al citofono

elettronico nell'esilarante «Hollywood Party». Oppure può ascoltare la sua voce trasformarsi nella ripetitività metallica di quella di un robot. Un sistema inventato durante la guerra per rendere iriconoscibili le voci degli agenti segreti quando trasmettevano i messaggi. Come sempre la ricerca bellica anticipa quella civile e, in questo caso, artistica. Chissà se il primo a percuotere un tamburo fu un guerriero o uno stregone? E ancora: ecco i sintetizzatori, macchine sempre più sofisticate, come il Fly realizzato da Sim di Roma che permette di «produrre» 16 strumenti in tempo reale. Appena riceve il comando la macchina è in grado di emet-

toparlanti e generatori automatici di suoni nascono dall'interazione tra il pubblico e le stesse macchine. Ideata da Leo Kupper offre sicuro divertimento, nonché un panorama di centinaia di musiche, rarissime che sembra un quadro astratto. Qui è possibile ascoltare la musica su prenotazioni, come in una nasobanca.

All'esterno del Limb (Laboratorio per l'Informatica Musicale della Biennale), la mostra esaurisce l'impegno dell'istituzione per quanto riguarda l'attività musicale 1986, inserendosi nel tema «Arte-scienza» che ha caratterizzato quest'anno le arti figurative. Qualcuno vi ha voluto leggere un disimpegno verso la musica «eseguita» che verrebbe così realizzata solo ogni due anni. Carlo Fontana, direttore artistico (scade quest'anno il suo mandato di quattro anni), non si arrende: «L'arte conferma: «Quello della musica è l'unico settore che, insieme al cinema, abbia prodotto manifestazioni per quattro anni consecutivi». Eppure, insieme al teatro, la Cenerentola della Biennale. Quest'anno avevamo solo 500 milioni. Abbiamo preferito investire in una mostra che smitasse il rapporto con la macchina e facesse capire che essa è solo uno dei tanti strumenti a disposizione della creatività dell'uomo. Che si corra il rischio di musica «fatta» non credo, anzi, il pubblico non è solo uno spettatore, ma il protagonista dello stesso suono. Creiamo una nuova consapevolezza. Così arte e conoscenza tecnica si ridanno la mano in modo molto esplicito. Heilmholtz sarebbe contento.

Matilde Passa

# Spettacoli Cultura

## A Camerino l'arte vista dal computer

ROMA — «Umanizzare la tecnologia, ritrovare la sintesi fra la capacità artistica creativa e le frontiere della tecnologia», è questo l'obiettivo che si propone la quarta edizione del Festival di arte elettronica che si svolgerà a Camerino da domani fino al 2 novembre. Secondo Vittorio Fagone, direttore artistico della rassegna, è questa l'ambiziosa e stimolante motivazione della manifestazione, che intende appunto «riportare in luce il termine arte come somma di tecnica e

linguaggio ai fini della comunicazione». Programma alla mano, proviamo ad addentrarci nel labirinto elettronico che per cinque giorni trasformerà la tranquilla cittadina marchigiana (diecimila abitanti) in un'aula di quattrocento studenti, un rapporto invidiabile) in centro informatico internazionale. Domani ci sarà la cerimonia di apertura nell'aula magna dell'Università. Giovedì primo incontro sul tema «Didattica delle nuove tecnologie di comunicazione», presieduto da Guido Aricario, con la partecipazione di architetti, studiosi e docenti.

Il pomeriggio della stessa giornata sarà dedicato ai «giocattoli culturali», alle esperienze cioè di applicazione dei sistemi informatici per lo studio e la tutela dei beni culturali.

In Italia. Per la serata, poi, è in programma un concerto di musica elettronica con strumenti tradizionali a cura di Luca Spagnuolo. La giornata di venerdì prevede un primo incontro sulla ricerca elettronica applicata alla musica, presieduto da Nicola Sansi con la partecipazione, tra gli altri, di Pestalozza, Di Giugno, Bordini; il pomeriggio sarà dedicato al rapporto fra elettronica e pubblica amministrazione. Seguirà, quindi, un convegno sul rapporto fra medicina e informatica coordinato da Alfredo Colosimo e con la partecipazione di docenti di medicina delle università romane.

La sera andrà in scena uno «spettacolo-evento» del gruppo fiorentino «Krypton» che con «Code» costruirà, nell'interazione fra laser e attore, uno spazio in trasformazione per sollecitazione di corpi energetici. Sabato verranno presentate le esperienze delle «televisioni intelligenti», un confronto-rassegna a cura di Fagone sulle emergenze delle produzioni televisive di videoarte europea.

A proposito di televisione, in Rai sarà presente a Camerino con le esperienze più avanzate della ricerca elettronica, con le sigle per le «Grandi mostre» di Mario Sasso e «Mr. Fantasy» di Mario Conventino. Nelle giornate successive saranno presentate le mostre di computer-Qt italiana e computer graphics internazionale a cura di Rinaldo Funari. Molto attesa, infine, per la rassegna giapponese che presenta una selezione del «Festival alla tecnologia» di Tokyo.



Carlo Cotti e Margaux Hemingway in «Portami la luna»

TV Una mini-serie per Cotti dopo «Sposerò Simon Le Bon»

# Un film lungo come un week-end

ROMA — «Non c'entra niente Dallas con l'entrata niente Sposerò Simon Le Bon: questa è una commedia sul mondo degli adulti ed una favola su quello dei ragazzini: così Carlo Cotti, che ha tentato di sfondare col suo primo film, appunto quel Sposerò Simon Le Bon — in onda stasera su Italia 1 alle 20.30 — che coglieva le emozioni giovanili di un momento, annuncia la sua «opera seconda», Portami la luna. Un film, un telefilm? «Un movie of the week», risponde Cotti. Ecco, qui, un nuovo genere per la tv (nel caso quella di Berlusconi, che lo produce) ovvero il film lungo due serate, domenica e lunedì. Dritto dritto dall'America, come la famiglia straricca e viziosa, alla Dynasty, che ne è protagonista.

Ma a controbilanciare lo stile Usa, Cotti nello spiare nelle case dei suoi personaggi orecchia la commedia all'italiana, e soprattutto dedica alla famiglia un amore tutto nostrano: quello per i figli, e soprattutto i figli della celebrità. Ecco dunque Margaux Hemingway, la nipotina del grande Ernest, arricchita da giovani come Barbara Blanc (figlia di Erika e del regista Bruno Ga-

## A Bigongiari il premio Val di Comino

FRONSINONE — A Piero Bigongiari per la poesia con il volume «Col dito in terra» (Mondadori) e Luciano Formisano per la saggistica con l'edizione critica delle «Lettere di viaggio» di Amerigo Vespucci è stato assegnato il premio «Val di Comino». I vincitori dell'XI edizione del premio sono stati scelti da una giuria composta da Barberi Squarotti, Acerossi, Bonavita Vacca. La cerimonia di premiazione si è svolta ad Alivito, centro della Val di Comino.

nuigi Marchesi della Francesca, entrambi «dotati di amanti e segreti», e la coppia dei guardiani della loro villa, insieme ai figli ed agli amici dei figli delle due coppie.

Una villa dai destini incrociati in cui il contano le storie dei sedici protagonisti, secondo la ricetta del best-seller che vengono da Oltreoceano. «L'idea — continua il regista — era quella di fare un film sulla solitudine del figlio di un genitore in attesa di divorzio; ma ho voluto fare un film dove si ride e sorride. Gli incontri dei ragazzi, infatti, hanno un tono di favola: e finirà come una favola. Quando la figlia del Marchesi della Francesca tornerà a casa al college per festeggiare il compimento, incontrerà per strada un giovane autostoppista, un ragazzo che studia le stelle. E il figlio dei guardiani della villa, ma i giovani non si incontravano da anni. Nasce così l'amicizia e la ragazza chiede per la sua festa un regalo straordinario: la luna.

Margaux il ruolo della dama «perduta», con marito, amante, vacanze spigolate, una maternità ormai mal sopportata. «Ho accettato di fare questa film perché è una storia fantastica, ma anche per il regista. È il primo film che faccio in Italia, a parte un documentario che ho girato insieme al mio ex marito, Bernard Fouché, sui viaggi in Europa di mio nonno.

Ha mai fatto interviste senza parlare di suo nonno? «No». E dunque, cosa ricorda di lui? «Pochissimo. È morto che avevo 5 anni. Ho voluto fare questo documentario proprio per conoscerlo meglio, girando tutti i posti dove il vecchio Hemingway andava, incontrando i suoi amici. Anzi, spero che presto potrete vederlo anche voi in tv, questo mio lavoro...»

Tesa non in Italia da Lippolis (il regista arriva da un sottotitolo «Stupro»), Margaux divide la fama al cinema con la sorella Muriel: «Abbiamo un rapporto ottimo: litighiamo come tutte le sorelle» dice Margaux. «Ma professionalmente non ci sono problemi», dice Muriel. «Lui è un omaggio all'Italia: «Voglio venire a vivere qui da voi» aggiunge con la voce un po' roca, attornita da tutti quei ragazzi «cresciuti a pane radioso» (come Cotti di finisce i «figli di lui», in una villa stupenda alle porte di Roma, con il parco, il laghetto, il sole, il venticele romano, in questo ottobre fuori dall'ordinario: «Ho visto la luna», quasi concluso, la complicata storia metà commedia ironica e amara, metà fiaba, arriverà sui nostri schermi già nella prossima primavera.

Silvia Garambois

## Videoguida

Retequattro, 20,30

### La prima volta di Bianca in tv

Ecco Bianca (Retequattro, ore 20.30), penultima fatica di Nanni Moretti per il cinema, finalmente in tv. Finalmente perché il film è bello, lucido e tremendo. L'umore pungente del romanissimo Moretti, col tempo si è fatto sempre più cupo e qui diventa addirittura nero. Quasi giallo, se ci passate il gioco coloristico. Michele, il nostro protagonista. Per il tenere fobico, è un giovane professore. Assiste curioso e attento alla vita altrui: la propria sembra sfuggirgli sempre più di mano. Le vicissitudini della coppia lo scandalizzano e lo attirano insieme. Sempre più indelicatamente si intromette nella vita degli amici, dei conoscenti, perfino degli estranei. Intanto si verificano alcuni delitti. Bianca (Laura Morante) è bella, onesta, anche innamorata, ma non è abbastanza per tenere legato alla realtà il pensiero di Michele. Il cui personaggio si è evoluto verso una disperazione sempre più totale, sempre più individuale e meno generazionale, mantenendo per fortuna i suoi tratti ironici e addirittura irresistibilmente comici. Si ride, si ride e alla fine si vorrebbe anche piangere, non tanto sul protagonista e il suo destino, quanto su noi stessi.

### Raiuno: Baudò intervista Biagi

Enzo Biagi, Franco Zeffirelli e Fred Bongusto sono stasera i protagonisti di *Ottantasei* (su Raiuno alle 20.30), ospiti di Pippo Baudò come «rappresentanti» del mese di aprile. Ad aprile, infatti, Biagi ha realizzato per Spot quattro documentari molto interessanti: uno «scop»: l'intervista a Gheddafi in uno dei momenti più caldi dello scontro Usa-Libia. Intervistato da Baudò in studio Biagi parlerà delle esperienze professionali e del mestiere di giornalista ieri, oggi... con Franco Zeffirelli, che ad aprile ha presentato nell'Ateneo con Fluido Domingo e Felicia Ricciarelli. Ancora, Fred Bongusto, che festeggia le «nozze d'argento» con la musica leggera, da «Frida» a «Una rotunda sul mare» e «Spaghetti a Detroit».

### Raidue: ecco il «mal di Falcao»

Trentatré, il settimanale di medicina del Tg2, a cura di Luciano Onder (su Raidue alle 22.55) presenta stasera due servizi: il primo tratterà delle lesioni dei legamenti del ginocchio, frequenti soprattutto negli sportivi. Oggi è possibile sostituire i legamenti rotti con protesi artificiali, costruite con lo stesso materiale usato in cardiocirurgia. Ne parlerà il prof. Aldo Mariotti. Il secondo servizio è dedicato alla donazione di sangue. Il servizio è stato realizzato da Carlo Mazzarella, le immagini della mostra si alterneranno a testimonianze e ricordi di personaggi che hanno avuto con Ennio Flaiano rapporti di amicizia e di lavoro.

### Raitre: serata con Flaiano

Per «Raitre tutto in diretta» andrà in onda stasera alle 22 dall'istituto svizzero di Roma, *Una sera con Ennio Flaiano*. La trasmissione sarà di tipo «dopo», che tutti ricorderanno nella gaga del Festival dei film di Locarno, e dell'ambasciatore di carriera. Nel corso della diretta, condotta da Patrizia Carraro e con le interviste realizzate da Carlo Mazzarella, le immagini della mostra si alterneranno a testimonianze e ricordi di personaggi che hanno avuto con Ennio Flaiano rapporti di amicizia e di lavoro.

### Raitre: il ritorno di Pappagone

Per tre settimane consecutive, da oggi pomeriggio fino al 14 novembre, *Dadaumpa*, l'antologia del varietà televisivo a cura di Sergio Vanzina (su Raitre dal martedì al venerdì, alle 17 circa) proporrà *Scala reale*, ovvero la *Canzonissima* targata 1966. Conduce Peppino De Filippo, che tutti ricorderanno nella gaga di Pappagone, il fedele domestico, anni, «collaboratore di camera» del commediant De Filippo. Questo personaggio rivincerà alla metà degli anni Sessanta la fama di Peppino De Filippo, anche se per molti anni lo costrinse nel ruolo di questo personaggio. I testi di *Scala reale* erano firmati da Castellano e Pipolo, la regia da Romolo Siena.

Scegli  
il tuo film

### I DUE VOLT DELLA VENDETTA (Raidue ore 20.30)

Serata d'oro leggittima pretesa. Girato solo rimpinguere di non avere quasi la metà di un'ora di tempo. Cominciamo da questi due film. Registrati e interpretati si danno la mano per raccontarsi una storiaccia western molto prevedibile. Rapina, galera e vendetta messe in sequenza per giustificare una caccia all'uomo nel più puro stile hollywoodiano. Marlon si rivela robusto come regista e naturalmente irraggiungibile come attore, seppure glicione. (1961).

### BRONX 41° DISTRETTO DI POLIZIA (Eurotv ore 20.30)

Paul Newman è sempre un bel guardare. Se poi è anche bravo come in questo film a forti tinte, i suoi occhi blu diventano ancora più splendidi. Lo vediamo in divisa poliziesca, immerso nella volgarità metropolitana più crudele, quasi sul punto di essere travolto. Invece non resiste e si oppone al malcostume, alla corruzione e al razzismo. Insieme a un collega italiano sfiderà tutti e tutto. Film discusso e certo discutibile, che presenta un'America terzo-mondista e allo sbando che di solito conosciamo solo attraverso la cronaca nera o, molto raramente, in televisione. Il regista, Daniel Petrie lo ha tenuto coraggiosamente girare forse solo perché protetto dal nome di un divo consacrato ma non integrato. Bravo Paul.

### SPOSERÒ SIMON LE BON (Italia 1 ore 20.30)

Eccone un altro schierato sul fronte infuocato delle 20.30 con molte meno legittime pretese. Girato praticamente a tempo reale, ispirato da un libretto curioso, scritto da una adolescente furba e simpaticamente ironica, divenuto film in vista del video. Regia di Carlo Cotti. Anno 1986! Come dire usa e getta.

### L'AUSTRIALIANO (Raidue ore 0, 0, 5)

Anche la notte non lascia tregua. Questo titolo del 1978 batte bandiera inglese, ma è di Jerry Ekholmowski, un nome vicesiamantista slavo (polacco). La storia, poi, mette in campo fantasmi austriaci in un manicomio britannico. Dio mio, direte. Invece no: premetto a Cannes nel 1978, questo film offre buoni interpreti in ruoli non pedestri. Alan Bates e Susannah York sono a posto nella parte e tutto l'insieme del film non è privo di suspense. Anche se la voga esoterica rischia di farlo apparire con il genere trucidato.

### LA RIMPATRIATA (Raiuno ore 0, 5)

Damiano Damiani, come dice il titolo, racconta il convegno di un gruppo di amici di una volta. Reduci come siamo dalla visione televisiva del *Grande fratello* di Kasdan, potremmo essere tentati da un parallelo. Niente di più improprio. Intanto questo film è del 1963 e il gruppo che si ritrova (tutti dai trentacinque anni) non ha certo vissuto l'esperienza generazionale planetaria del mitico '68.

## MILANO

— 815 compagnie rappresentate, 58 paesi in lizza e un'incoraggiante voce di corridoio: «Si lavora meglio, c'è più gente, e i telefoni funzionano». Il Mifed '86, nella nuova gestione di Alfredo Elini, piace. Non solo ai giornalisti, per la prima volta presenti in massa (ma l'apertura alla stampa risale al 1984), ma anche — ciò che più conta — ai veri protagonisti: produttori, distributori, esecutori. La «Indian Summer», la sezione prettamente cinematografica, è partita ufficialmente alle 9 di domenica mattina (che orario da yuppies), e prosegue a ritmo vorlucoso. Una trentina di sale, nel palazzo della Fiera, propongono film senza interruzione, mattina e pomeriggio. La sera, tutti liberi: forse alla gente del cinema piace ancora divertirsi.

Non è ancora, ovviamente, tempo di bilanci. Anzi: ai mercati cinematografici non ci fanno bilanci? I mercati sono luoghi suggestivi: le trattative avviate qui saranno concluse tra mesi, magari in qualche ufficio di Londra o di New York, più spesso per telefono o per telex, senza nemmeno stringersi la mano. Limitiamoci, quindi, a un'impresione documentale: tra i circa 200 film proiettati domenica si sono distinti, una volta tanto, due titoli diretti da registi italiani. Anche se entrambi (vedremo perché) non sono del tutto «indigeni». Due film attesi. Almeno da noi.

**Hotel Colonial**, il film della giovane italiana Cinzia Torrini con un supercast internazionale (Robert Duvall, John Savage, Rachel Ward, Massimo Troisi), è stato proiettato quasi al nascondito in una saletta da 24 posti (strapiena, naturalmente). **L'Inchiesta** di Damiano Damiani è stato invece presentato in una serata di gala organizzata da Cinecittà (Rai Uno) e dai produttori privati Fulvio Lucisano, Silvio e Anna Maria Clementelli, che è stata un po' l'apertura ufficiale della sezione cinematografica. Che il film di Damiani sia coprodotto dalla Rai, e venduto in tutto il mondo dalla Sais, è a suo modo simbolico.

Il Mifed non è luogo per fare recensioni. Non verremo quindi a raccontarvi se *Hotel Colonial* è bello o brutto, se è (o no) la grande chance per il giovane cinema italiano di imporsi su scala internazionale. Anche perché il film ha una storia produttiva così complessa, così unica nel panorama italiano (la Torrini ha litato anni per recuperare il cadavere del fratello, ucciso in un orrido hotel ai confini con il Brasile), ma scoppierà a sue spese che il fratello non è affatto morto... Almeno una cosa, però, dobbiamo dirvela: a parte la presenza di Troisi,



Un'inquadratura di «Hotel Colonial» di Cinzia Torrini presentato al Mifed

Il caso Molti scambi al Mifed di Milano: ma nessuno vuole portare «Hotel Colonial» in Italia

# Quanto cinema al supermarket!

trentadunne che ha studiato cinema in Germania e che è arrivata a questa megarappropiazione dopo aver girato due piccoli film in Italia. Ancora una corsa e *Giocare d'azzardo*. Ci limitiamo a segnalare due stranee. Il film (come dichiarano alla Home, la casa di produzione) non ha ancora una distribuzione italiana, nonostante la presenza di Troisi. E non si sa ancora nulla sulle possibili proiezioni di uscita. E la storia di un giovane italiano (Savage) che si reca in Colombia per recuperare il cadavere del fratello, ucciso in un orrido hotel ai confini con il Brasile), ma scoppierà a sue spese che il fratello non è affatto morto... Almeno una cosa, però, dobbiamo dirvela: a parte la presenza di Troisi,

*Hotel Colonial* sembra in tutto e per tutto un film americano, e questo è forse il miglior complimento che Cinzia Torrini possa aspettarsi.

Sembra molto americano, a dire il vero, anche *L'Inchiesta*, girato con cast anglofono (Keith Carradine, Harvey Keitel, Phyllis Logan) nonostante l'idea originaria sia di Ennio Flaiano. Storia di uno spaiato centurione romano, inviato da Tiberio nella Palestina di Pontio Pilato a indagare sulla morte (avvenuta nel 70) di un suo amico. Tre anni prima di tale Gesù (di cui tutti si chiamano Gesù), gli dice Pilato, *L'Inchiesta* è un film bizzarro e affascinante, una sorta di avventura in costume, per Damiani dopo anni di piovre

e di pizza connection. Il film è già venduto in Francia, Germania, Austria e Belgio (vi uscirà, contemporaneamente all'Italia, nei primi mesi dell'87): si aprono al Mifed le trattative per i mercati di lingua inglese. Certo, Troisi che pariano in inglese (*l'angelo-napoletano di Troisi è devastante, quasi come l'angelo-toscano di Benigni in Down by Law*) la dicono lunga su come funziona la produzione internazionale di film. Ma è così: il mercato planetario, il Mifed (che per questa edizione ha scelto un «logo» siderale, un pianeta circondato da due lune: cinema e tv, lo deve assecondare. Esiste per quello.

Alberto Crespi

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10.30 LA DONNA DI FIORI - Sceneggiato con Ubaldo Lay
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tra minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 REMI - Disegni animati (17° episodio)
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE
  - 15.30 DSE: VIAGGIATORI VENUTI ALLA SCOPERTA DELL'EGITTO
  - 16.00 LA RIMPATRIATA - Film con W. Chiri
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.05 LA RIMPATRIATA - (2° tempo)
  - 17.55 DSE: DIZIONARIO - Un programma di G. Massignan
  - 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.40 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 OTTANTASEI - Speciale fantasc con Pippo Baudò
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.25 SOLDATI - STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
  - 23.15 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
  - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 COME NOI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (32° puntata)
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDÈM - Con F. Frizzi e S. Bertogio
  - 16.55 TEMI PER ESERCIZI DI DIDATTICHE
  - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.35 L'AGO DELLA BLANCIA - Cittadino, Giustizia, Istruzioni
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 IL COMMISARIO KÖSTEL - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 I DUE VOLT DELLA VENDETTA - Film di e con Marlon Brando
  - 22.45 TG2 STASERA
  - 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.00 TG2 TRENATOTTE - Settimanale di medicina
  - 23.55 TG2 STANOTTE
  - 0.06 L'AUSTRIALIANO - Film con Alan Bates
- Raitre**
  - 13.00 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato (2° puntata)
  - 14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
  - 14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese

- 14.55 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
  - 16.00 DSE - SPORT IN CASA
  - 16.30 DSE: DAL GIOCO ALL'INFORMATICA
  - 17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Vanzina
  - 18.25 I CANTAUTORI... - Il divertimento
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.05 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - Il Moisés
  - 20.30 IL LOUVRE - Il più grande museo del mondo
  - 21.25 TELEGIORNALE
  - 21.50 UNA SERA CON ENNIO FLAIANO - Dall'Istituto svizzero in Roma
  - 22.60 TOTÒ E CAROLINA - Film di Mario Monicelli
- Canale 5**
    - 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
    - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
    - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
    - 12.45 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
    - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
    - 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
    - 16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
    - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
    - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
    - 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
    - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
    - 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
    - 22.00 NONSOLOMONDO - Varietà
    - 23.30 SPORT D'ELITE - GOLF
    - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
  - Retequattro**
    - 8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
    - 9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
    - 10.10 IL TRENO DEL RITORNO - Film con Richard Egan
    - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
    - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
    - 15.30 JO, MAMMETA E TU - Film con Marisa Merini
    - 17.40 FIEBRE D'AMORE - Sceneggiato
    - 18.55 GIOCO DELLE COPPE - Quiz con Marco Predolin
    - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm «L'angelo torna a casa»
    - 20.30 BLANCIA - Film con Nanni Moretti
    - 22.20 IL ROMPICUORI - Film con Charles Grodin
    - 1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - Italia 1**
    - 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm
    - 9.20 WONDER WOMAN - Telefilm

- 10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 11.00 CANNON - Telefilm
  - 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
  - 13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
  - 15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
  - 16.00 BİM BİM BİM - Varietà
  - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
  - 20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
  - 20.30 SPOSERÒ SIMON LE BON - Film con Barbara Blanc
  - 22.30 MIKE HAMMER - Telefilm con Stack Keach
  - 0.45 A-TEAM - Telefilm
- Telemontecarlo**
    - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
    - 12.30 OGGI NEWS
    - 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
    - 14.45 BAD RONALD - Film con Scott Jacoby
    - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
    - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
    - 19.30 TMC NEWS
    - 19.45 BLOW UP - Film di Michelangelo Antonioni
    - 22.30 PIAZZA AFFARI - Attualità economia
    - 23.00 SPORA TAVOLA - Telenovela
    - 24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - Euro Tv**
    - 9.00 CARTONI ANIMATI
    - 12.00 L'AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm
    - 13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
    - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
    - 15.00 TELEFILM
    - 16.00 CARTONI ANIMATI
    - 19.30 DR. JOHN - Telefilm
    - 20.25 BRONX 41° DISTRETTO DI POLIZIA - Film con Paul Newman
    - 22.30 RUOTE - Telefilm con Rock Hudson
    - 23.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
    - 23.45 FILM A SORPRESA
  - Rete A**
    - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
    - 15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
    - 19.30 NATALIE - Telenovela
    - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
    - 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
    - 22.30 L'IDOLLO - Telenovela

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio: 11.30 (1° puntata); 13.30 (2° puntata); 15.30 (3° puntata); 17.30 (4° puntata); 19.30 (5° puntata); 21.30 (6° puntata); 23.30 (7° puntata); 25.30 (8° puntata); 27.30 (9° puntata); 29.30 (10° puntata); 31.30 (11° puntata); 33.30 (12° puntata); 35.30 (13° puntata); 37.30 (14° puntata); 39.30 (15° puntata); 41.30 (16° puntata); 43.30 (17° puntata); 45.30 (18° puntata); 47.30 (19° puntata); 49.30 (20° puntata); 51.30 (21° puntata); 53.30 (22° puntata); 55.30 (23° puntata); 57.30 (24° puntata); 59.30 (25° puntata); 61.30 (26° puntata); 63.30 (27° puntata); 65.30 (28° puntata); 67.30 (29° puntata); 69.30 (30° puntata); 71.30 (31° puntata); 73.30 (32° puntata); 75.30 (33° puntata); 77.30 (34° puntata); 79.30 (35° puntata); 81.30 (36° puntata); 83.30 (37° puntata); 85.30 (38° puntata); 87.30 (39° puntata); 89.30 (40° puntata); 91.30 (41° puntata); 93.30 (42° puntata); 95.30 (43° puntata); 97.30 (44° puntata); 99.30 (45° puntata); 101.30 (46° puntata); 103.30 (47° puntata); 105.30 (48° puntata); 107.30 (49° puntata); 109.30 (50° puntata); 111.30 (51° puntata); 113.30 (52° puntata); 115.30 (53° puntata); 117.30 (54° puntata); 119.30 (55° puntata); 121.30 (56° puntata); 123.30 (57° puntata); 125.30 (58° puntata); 127.30 (59° puntata); 129.30 (60° puntata); 131.30 (61° puntata); 133.30 (62° puntata); 135.30 (63° puntata); 137.30 (64° puntata); 139.30 (65° puntata); 141.30 (66° puntata); 143.30 (67° puntata); 145.30 (68° puntata); 147.30 (69° puntata); 149.30 (70° puntata); 151.30 (71° puntata); 153.30 (72° puntata); 155.30 (73° puntata); 157.30 (74° puntata); 159.30 (75° puntata); 161.30 (76° puntata); 163.30 (77° puntata); 165.30 (78° puntata); 167.30 (79° puntata); 169.30 (80° puntata); 171.30 (81° puntata); 173.30 (82° puntata); 175.30 (83° puntata); 177.30 (84° puntata); 179.30 (85° puntata); 181.30 (86° puntata); 183.30 (87° puntata); 185.30 (88° puntata); 187.30 (89° puntata); 189.30 (90° puntata); 191.30 (91° puntata); 193.30 (92° puntata); 195.30 (93° puntata); 197.30 (94° puntata); 199.30 (95° puntata); 201.30 (96° puntata); 203.30 (97° puntata); 205.30 (98° puntata); 207.30 (99° puntata); 209.30 (100° puntata); 211.30 (101° puntata); 213.30 (102° puntata); 215.30 (103° puntata); 217.30 (104° puntata); 219.30 (105° puntata); 221.30 (106° puntata); 223.30 (107° puntata); 225.30 (108° puntata); 227.30 (109° puntata); 229.30 (110° puntata); 231.30 (111° puntata); 233.30 (112° puntata); 235.30 (113° puntata); 237.30 (114° puntata); 239.30 (115° puntata); 241.30 (116° puntata); 243.30 (117° puntata); 245.30 (118° puntata); 247.30 (119° puntata); 249.30 (120° puntata); 251.30 (121° puntata); 253.30 (122° puntata); 255.30 (123° puntata); 257.30 (124° puntata); 259.30 (125° puntata); 261.30 (126° puntata); 263.30 (127° puntata); 265.30 (128° puntata); 267.30 (129° puntata); 269.30 (130° puntata); 271.30 (131° puntata); 273.30 (132° puntata); 275.30 (133° puntata); 277.30 (134° puntata); 279.30 (135° puntata); 281.30 (136° puntata); 283.30 (137° puntata); 285.30 (138° puntata); 287.30 (139° puntata); 289.30 (140° puntata); 291.30 (141° puntata); 293.30 (142° puntata); 295.30 (143° puntata); 297.30 (144° puntata); 299.30 (145° puntata); 301.30 (146° puntata); 303.30 (147° puntata); 305.30 (148° puntata); 307.30 (149° puntata); 309.30 (150° puntata); 311.30 (151° puntata); 313.30 (152° puntata); 315.30 (153° puntata); 317.30 (154° puntata); 319.30 (155° puntata); 321.30 (156° puntata); 323.30 (157° puntata); 325.30 (158° puntata); 327.30 (159° puntata); 329.30 (160° puntata); 331.30 (161° puntata); 333.30 (162° puntata); 335.30 (163° puntata); 337.30 (164° puntata); 339.30 (165° puntata); 341.30 (166° puntata); 343.30 (167° puntata); 345.30 (168° puntata); 347.30 (169° puntata); 349.30 (170° puntata); 351.30 (171° puntata); 353.30 (172° puntata); 355.30 (173° puntata); 357.30 (174° puntata); 359.30 (175° puntata); 361.30 (176° puntata); 363.30 (177° puntata); 365.30 (178° puntata); 367.30 (179° puntata); 369.30 (180° puntata); 371.30 (181° puntata); 373.30 (182° puntata); 375.30 (183° puntata); 377.30 (184° puntata); 379.30 (185° puntata); 381.30 (186° puntata); 383.30 (187° puntata); 385.30 (188° puntata); 387.30 (189° puntata); 389.30 (190° puntata); 391.30 (191° puntata); 393.30 (192° puntata); 395.30 (193° puntata); 397.30 (194° puntata); 399.30 (195° puntata); 401.30 (196° puntata); 403.30 (197° puntata); 405.30 (198° puntata); 407.30 (199° puntata); 409.30 (200° puntata); 411.30 (201° puntata); 413.30 (202° puntata); 415.30 (203° puntata); 417.30 (204° puntata); 419.30 (205° puntata); 421.30 (206° puntata); 423.30 (207° puntata); 425.30 (208° puntata); 427.30 (209° puntata); 429.30 (210° puntata); 431.30 (211° puntata); 433.30 (212° puntata); 435.30 (213° puntata); 437.30 (214° puntata); 439.30 (215° puntata); 441.30 (216° puntata); 443.30 (217° puntata); 445.30 (218° puntata); 447.30 (219° puntata); 449.30 (220° puntata); 451.30 (221° puntata); 453.30 (222° puntata); 455.30 (223° puntata); 457.30 (224° puntata); 459.30 (225° puntata); 461.30 (226° puntata); 463.30 (227° puntata); 465.30 (228° puntata); 467.30 (229° puntata); 469.30 (230° puntata); 471.30 (231° puntata); 473.30 (232° puntata); 475.30 (233



Un'immagine del balletto dedicato a Pasolini con la coreografia di Johann Kresnik

**Danza** Novità a Firenze: la compagnia della Toscana presenta tre coreografie dell'olandese Nils Christie e una di Polyakov. Ma c'è anche un omaggio al grande artista firmato da Johann Kresnik

# Ballando per Pasolini

**Nostro servizio**  
FIRENZE — Mentre saltano ancora a uno a uno, gli spettacoli di balletto di «Firenze capitale europea della cultura» (dopo *Ma Pavlova* di Roland Petit è stato cancellato anche *El publico* di Oscar Aranz per l'ingabbiabilità del teatro ospitante, il *Metastasio di Frato*), la città ha accolto in contemporanea due proposte: una dall'ufficialità talvolta un po' logorata delle grandi troupe internazionali, ma forse per questo più significative. Sono l'ultimo quadrilatero del Balletto di Toscana, destinato a repliche e tournée fino a Natale e Pasolini, il sogno di un uomo del tormento Johann Kresnik, direttore e coreografo del Theater der Stadt di Heidelberg.  
La confezione autunnale del Balletto di Toscana (*Pub, Strings, Quartet II* di Nils Christie e *Percorsi di una passeggiata* di Eugène Polyakov) segna un netto salto di qualità non tanto nelle scelte coreografiche (Nils Christie, per esempio, è una giusta riconferma), quanto nella presa di coscienza e consistenza del gruppo che si sta plasmando a vista d'occhio e che merita nel breve tempo possibile di raggiungere l'occupazione a tempo pieno.  
Con protagonisti di talento come Isabel Rincon, ballerina tecnicamente ineccepibile e molto espressiva e con elementi in crescita come Simonetta Giannasi, Gula Caputi, Michel Mekim, Etienne Frey, Eugenio Scigliano, oltre al testo del complesso più più omogeneo, la compagnia fiorentina offre un biglietto da visita capace di suggerire a qualsiasi

osservatore distratto quanto stia cambiando la geografia della danza italiana e quali potenzialità esistono — sul fronte del balletto moderno e della limitrofa ricerca — una volta abbandonate le vecchie, desolanti scorie della coreografia di maniera e la furba utopia del garantismo (quello ministeriale che spende a pioggia per compagnie fantasma) come balneandolo d'arte e professionalità.  
Disinvoltata e raffinata, l'immagine del nuovo programma del Balletto di Toscana si qualifica da sé. Tre delle composizioni presentate al Teatro di Riforma sembrano addirittura complete (la fisionomia artistica di un coreografo — l'olandese Nils Christie, già danzatore e assistente di Jiri Kylian al *Nederland Dans Theater* — che l'agile formazione fiorentina ha senz'altro il merito di aver presentato per prima in Italia). Di questo coreografo, trentasettenne, corteggiatissimo in tutta Europa e da poco direttore artistico dello Scapino Ballet di Amsterdam, si tasta la vena ironica e divertita (*Pub*), il sentimento lirico sempre carico di contrasti (*Strings*) e la predisposizione drammatica (l'addolorata malinconia di *Quartet II* su bella musica di Sciostakovic). Si restituisce la capacità inventiva, la propensione a «dipingere» i paesaggi musicali (Martinu e Barok sono gli altri musicisti contemplati nel programma) con un materiale già pronto per fare una vera e propria serata «Nils Christie», magari con l'aggiunta di un eventuale quarto balletto che per questa volta, invece, è toccato a Evgheni (Eugène) Polyakov.

L'artista russo, più insegnante che coreografo (ricopre il delicato ruolo di *maitre* all'Opéra di Parigi) è stato designato coreografo principale della compagnia di Toscana e i suoi consigli sono senz'altro preziosi. Nel suo bozzetto *Percorsi di una passeggiata* non si sente pulsare però un vero bisogno espressivo o narrativo. Il balletto scorre sulla bella musica di Philip Glass e ci propone l'incontro di figure contemporanee e di silhouette grandi e piccole (c'è anche una bella bambina) immerse come in una vaghezza, idillia fin de siècle. L'approccio è sognato, contemplativo. Il suo ricordo fugge via troppo in fretta...  
Ben diverso invece è il clima e il proposito di Pasolini. Intrufolando (al Teatro Varyety) come appendice dell'*Estate Fiesolana*, questo progetto ripropone un artista e un gruppo che avevano ricevuto accoglimento contrastanti un anno fa al Teatro Nuovo di Torino con uno spettacolo di teatro-danza dedicato a Sylvia Plath. Kresnik, austriaco, rappresenta la linea «dura» del risorto espressionismo tedesco, punta a un teatro gestuale in sé molto povero di mezzi, ma piuttosto ricco di materiale umano (i suoi ballerini sono di classe) e soprattutto ad indottrinare con prese di posizione e messaggi politici o morali.  
Questa inflessibilità, questa irrinunciabile determinazione etica si riversa su Pasolini, il sogno di un uomo fino a soffocare qualsiasi eventuale dubbio che si insinuava nello spettatore. Pasolini, Cristo in croce. Pasolini vittima di un sogno di reil-

gione e di purezza irrealizzabili. Pasolini martire del sociale. Pasolini divorato dal suo senso di colpa. Pasolini santo-eretico, senza un sorriso, senza un tentennamento in un'avvolgente spirale di dolore e di lacerazione.  
Lo spettacolo inizia come una antica pièce del teatro politico di Dario Fo (non *Mistero Bufo*, s'intende, magari *Clacson, trombette e pernacchie*). Una voce indica le tappe salienti della vita e dell'opera del regista-scrittore mentre sulla scena deprimono si affollano — uno alla volta — i protagonisti della sua vicenda umana (il padre fascista, la dolcissima madre-Madonna come nel *Vangelo secondo Matteo*, il fratello trucidato dai nazisti e fortunatamente non Pino Pelosi...).  
In diciannove quadri, con una tecnica giustamente sincretica (e sviluppo che avevano ricevuto accoglimento contrastanti un anno fa al Teatro Nuovo di Torino con uno spettacolo di teatro-danza dedicato a Sylvia Plath. Kresnik, austriaco, rappresenta la linea «dura» del risorto espressionismo tedesco, punta a un teatro gestuale in sé molto povero di mezzi, ma piuttosto ricco di materiale umano (i suoi ballerini sono di classe) e soprattutto ad indottrinare con prese di posizione e messaggi politici o morali.  
Questa inflessibilità, questa irrinunciabile determinazione etica si riversa su Pasolini, il sogno di un uomo fino a soffocare qualsiasi eventuale dubbio che si insinuava nello spettatore. Pasolini, Cristo in croce. Pasolini vittima di un sogno di reil-

Marinella Guatterini

## Muore Tucker, un «brutto» a Hollywood

LOS ANGELES — L'attore americano Forrest Tucker, noto per le sue partecipazioni in western, film comici e soprattutto per il personaggio del sergente O'Rourke nella vecchia serie televisiva «F Troop», è morto a Los Angeles all'età di sessantasette anni. Tucker era affetto da un tumore ai polmoni. Nonostante le sue apparizioni in circa cento film western e di azione, cominciata con «The westerner» (1946), protagonista Gary Cooper, si considerava più che altro un attore comico.



L'attore Forrest Tucker

## Leonardo «emigra» in India

ROMA — È stata presentata presso l'ambasciata indiana a Roma a cura dell'associazione Italia-India la rassegna «Leonardo da Vinci in India» che avrà luogo a New Delhi dal 13 al 21 novembre e a Bombay dall'8 al 22 dicembre. La manifestazione prevede tra l'altro una conferenza dell'Istituto italiano per il restauro del monumento del «Cenacolo» di Leonardo. La rassegna «Leonardo da Vinci in India» si svolgerà contemporaneamente alla «Immagine Italia», con una vasta partecipazione delle imprese italiane.

## Lucia Aliberti apre il Covent Garden

ROMA — Il soprano italiano Lucia Aliberti inaugurerà domani sera la stagione del Covent Garden di Londra con «La Traviata». Nell'opera di Verdi, in una nuova produzione su un vecchio allestimento di Luchino Visconti, accanto alla Aliberti canteranno il baritone Gordon Sandison e, alternandosi nel ruolo di Alfredo, i tenori Arthur Davies e Peter Dvorsky. Maestro concertatore e direttore il russo Yuri Simonov del Bolscioi di Mosca.

ROMA — È bello che la Nuova Consonanza abbia concluso la sua serie di concerti a Palazzo Taverna, riportando alla vita del suono compositivo «antico» di Domenico Guaccero e Franco Evangelisti. L'uno legato all'altro, ma anche l'uno diverso dall'altro, Evangelisti e Guaccero sono nella loro generazione i pionieri della musica attenta alla nuova ricerca anche da noi. Visionari ed irrequieti, hanno inseguito il suono nelle sue più impensate manifestazioni ed espressioni. Non l'hanno aggredito, dilaniandolo, ma con ogni affetto l'hanno plasmato e rimodellato come nuovi, entusiasti «artigiani», alle prese con la vecchia creta che riempie poi lo spazio con le più nuove e sorprendenti figurazioni. Una «creta», il loro suono, che ha nel suo impulso la scintilla, quel daimon che li ha perseguitati e che li ha spinti a una ricerca quale fu Socrate. E sembra, con Evangelisti e Guaccero, che i suoni giungano a noi da una remota stagione della musica.

## Il concerto Nuova Consonanza ripropone Evangelisti e Guaccero

# Anche il dolore ha la sua musica

È il caso delle pianistiche Prolezioni sonore di Evangelisti, risalenti a trent'anni or sono e ai trenta anni dell'autore che avremmo adesso festeggiato nel sessantesimo compleanno. Sono, appunto, suoni antichi e sempre nuovi negli accordi secchi, negli arpeggi sgraniglianti, nelle lunghe risonanze, come in certi taglianti furori. Un'era fonica si riprende negli imprevedibili rimbalzi del suono, nei suoi scatti e nella ricerca, alla fine, dello spiraglio verso una più quieta dolcezza. Ciò traspare anche dai Campi integrati n.2 (1959/79) che partono da un quaccolosa di oscuri, marciando, poi, tra tumulti e sussulti (allora, si direbbe, un Dies irae), verso una quiete punteggiata da piccoli rintocchi.  
Se Evangelisti ripropone il suono in grumi, Guaccero lo dilata nello spazio, con il fenomeno dei circoli d'acqua che si moltiplicano concentrici intorno al nucleo che li ha generati. Da ultimo, Guaccero indugiava su una musica che coinvolgesse il pulsare del cuore: il centro intorno al quale il suono si dilata. E Karla è il titolo di sue musiche variamente orientate a dare il senso di una vastità di spazi sonori, ricondotti alla pulsazione del cuore.  
E pagine citate sono state eseguite splendidamente

Un'immagine di Franco Evangelisti al pianoforte

dall'Ensemble strumentale Barattelli, diretto da Orazio Tuccella, che ha anche riproposto un Adieu di Stockhausen virtuosistico ed elegante (c'è un voce sparito che si perde nello sfiancamento dei suoni: un treno, chissà, che lascia qualcuno sul marciapiedi) e di Fabrizio De Rossi, che riversa in un ottavino, flauto e clarinetto, l'angoscia di suoni striduli nel loro giro ostinato.  
Dalla serie di questi concerti, tutti affollatissimi (Nuova Consonanza ha un suo pubblico), emergono quello con Omar Sobol, straordinario oboista, accompagnato al pianoforte dal non meno straordinario Antonio Baillata (pagine «storiche» di Krenek, Berlioz, Britten, Lutoslavski e Poulenc, tra le quali ben figurava uno Studio sugli accordi — per solo oboe — dello svizzero Heinz Holliger) e l'altro con Angelo Persichilli e Mariolina De Robertis: due interpreti di eccezione, che stanno insieme con Bach ed Handel, ma che esemplarmente hanno dato respiro a pagine contemporanee (Petras, Berio, Brown, Schiaffino, Pennisi) tra le quali originariamente figurava una Suite per clavicembalo, di Richard Trythall, risalente al 1973, ancora carica d'una certa «emozione» nel gioco di domande e risposte tra il clavicembalo e due altoparlanti alle prese con musiche di Scarlatti. Trythall, americano di Roma, è un pilastro della nuova musica cui partecipa spesso anche quale formidabile pianista.

Non facciamo altri elenchi di nomi e di musiche, preferendo lodare nel suo complesso la validità di una iniziativa sempre di più portata a vivere nella nostalgia del passato.  
Nuova Consonanza annunzia per il prossimo novembre il suo XXXIII Festival: si avvia il giorno 6, con un Convegno nella sede del Goethe Institut sulla molteplicità dei suoi linguaggi musicali. Sono previste relazioni di Metzger, Fubini, Luca Lombardi e interventi di Petras, Festa, Busotti, Manzoni, Razzi, Gentili. Nei numerosi concerti al Foto Italo figurano novità di una larghissima schiera di nostri compositori.  
Erasmo Valente

**IL POTERE DEL MALE - PARADIGMA** Regia: Krzysztof Zanussi. Sceneggiatura: Krzysztof Zanussi. Fotografia: Pierluigi Santi. Musica: Wojciech Kilar. Interpreti: Vittorio Gassman, Marie-Cristine Barrault, Benjamin Voeltz, Raf Vallone. Italia-Francia, 1985. Alla sala 8 dell'Odeon di Milano.



## Il film Con la sua nuova opera Zanussi ci parla dei «cattivi» Guardatevi dal Male!



Vittorio Gassman ne «Il potere del male» di Zanussi. In alto, Marie-Cristine Barrault e Benjamin Voeltz nel film

prontamente esaudito. Hubert s'imbarca, di lì a poco, in una travolgente passione amorosa per una misteriosa signora incontrata in apparenza per caso, la bella ed elegante Sylvie.  
Tutto sembra disporre per il meglio per lo stesso Hubert, quando tanto lo spigliato mecenate Gotfried, quanto l'enigmatica amante Sylvie cominciano a mostrarsi di giorno in giorno sempre più strani, ostentando dediti ad allarmanti maneggi. Fino a che, con un colpo di scena fin troppo plateale, il povero studente s'accorge spaventato d'essere stato fino allora strumentalizzato brutalmente sia dall'infilto protettore, sia dalla fedifraga Sylvie, scoprendo addirittura che i due sono sposati e legati l'uno all'altra da una perversa, patologica attrazione.  
Racconto filosofeggiante di turigido, enfatico spessore metaforico neanche privo di qualche trasparenza saplen-

temente umoristica, il potere del male, benché realizzato con la debita correttezza registica dall'esperto Zanussi, rivela subito, fin dall'esplicito sottotitolo *Il paradigma*, quel suo intento programmaticamente moralistico, meccanicamente didattico. Certo, i personaggi centrali come Hubert (Benjamin Voeltz), Gotfried (Vittorio Gassman) e Sylvie (Marie-Cristine Barrault) rivelano presto fisionomie, inquietudini manifestamente allegoriche. Poi, però, l'allusione conclusiva di questa parabola dalle vaghe coloriture evangeliche ad una rigenerazione, una salvezza sempre e comunque possibile, lascia addosso una sensazione di stupido scetticismo, di amareggiato disagio.  
Proprio per questo, da Venezia '85 (ove il film di Zanussi fu presentato in prima assoluta) ci chiedevamo perplessi se, appunto, il cosiddetto potere del male avesse contagiato anche il cine-

ma solitamente austero, rigorosamente motivato di Zanussi. Interrogativo sicuramente ingenuo il nostro, dal momento che il film in questione viene messo in circolazione con una serie di iniziative promozionali da parte delle frange integraliste cattoliche, con tanto di paragoni in vista all'antefatto di un certo, e per di più, in significativa coincidenza con certe recenti sortite, sulla accettata (?) esistenza del Maligno, ad opera di papa Wojtyla. Zanussi, dinanzi anche alla più larvata e garbata obiezione sulla dubbia consistenza di questo suo opinabile film, insiste, peraltro, a ribattere con tagliente sarcasmo che «il male esiste, Satana è tra noi, l'uomo non è buono». In verità, l'uomo non è mai stato uno stinco di santo. Ma con l'aria che tira — dopo Chernobyl, dopo Reykjavik — sono davvero queste le preoccupazioni più gravi più urgenti?  
Sauro Borelli

IL TUO CINEMA È RETEQUATTRO

# BIANCA

PRIMA VISIONE TV

con Nanni Moretti e Laura Morante  
regia di Nanni Moretti

QUESTA SERA  
20.30

## BARI

### Sfratti disumani e ci sono 800 alloggi ultimati

BARI — Per una famiglia su quattro lo sfratto è già stato deciso, ma la minaccia di un simile provvedimento riguarda ormai tre famiglie baresi su cinque. Lo sfratto, insomma, come emergenza abitativa di tutta quella parte della città (le case in affitto sono circa 40 mila) che non ha una casa in proprietà. A Bari, 400 mila abitanti, una delle «capitoli» degli sfratti in Italia. Il fenomeno ha avuto un'impennata nel 1986: dall'inizio dell'anno sono 4.016 le richieste di esecuzione di sfratti, contro le circa 400 dello scorso anno.



Sfrattati manifestano davanti al Comune di Milano. A Bari la protesta è ancora più giustificata: 49 miliardi non spesi, 800 alloggi finiti non ancora assegnati

Da gennaio a settembre '86 le esecuzioni di sfratti alla presenza degli ufficiali giudiziari sono state 1.113 (172 nell'85), su un totale presunto di oltre tremila. Complessivamente dall'80 ad oggi sono stati eseguiti oltre 11 mila sfratti, almeno al 90% per l'arbitrarietà della «finita locazione» che colpisce, più di

altre, gli anziani e i pensionati. Le case vuote — i dati sono del censimento dell'81 — sono oltre 13 mila. Sono aumentate le coabitazioni (sono oltre 10 mila), mentre il mercato viene «drogato» dalla presenza di almeno 4 mila studenti universitari fuori sede che, non trovando posto nelle inadeguate strutture della casa universitaria, pagano affitti (sempre in «nero») insostenibili per le normali famiglie.



fenomeno (non si sono verificati qui, ad esempio, i violenti sgomberi delle ultime settimane a Milano), ma adesso, vista anche la scadenza della Nicolozini, non sarà più possibile alcuna graduazione.

L'azione del Comune (amministrazione di pentapartito) è stata del tutto fallimentare: ci sono ritardi di anni nell'utilizzazione dei vari fondi forniti dallo Stato (49 miliardi tra legge 118 e piano decennale per la casa), per un totale di oltre 800 alloggi. Non sono ancora stati consegnati per mancanza di opere di urbanizzazione altri 800 alloggi. La città di Bari, con 2.388 domande presentate per 1.604 alloggi di Enziteo, sono 431 quelle di anziani, 561 di giovani coppie, 170 di handicappati e 63 di ragazze-madri.

g. s.

A proposito di una nota di Nando Agostinelli su dati ministeriali

### «Ricoveri impropri»? Sì se l'ospedale è vecchio Cosa deve cambiare nell'assistenza

Intervento polemico di Argiuna Mazzotti - La questione del personale medico e infermieristico - Le malattie non sono pratiche burocratiche - Patologie nuove e bisogni nuovi

Verso la metà dell'ottocento la Salpetrière, con i suoi ottomila posti letto era il più grande ospedale, non solo di Parigi e della Francia, ma dell'Europa intera. I vecchi ricoverati, ai tempi di Charcot che vi venne le sue celebri conferenze sulla vecchiaia, erano all'incirca tremila, una percentuale, come si vede, non lontana da quella attuale, nei nostri ospedali generali. Chissà se allora gran parte di quei posti occupati venivano considerati abusivi. Forse no, perché allora gli ospedali erano impianti con altri criteri, per rispondere anche a bisogni assistenziali e sociali, a diffe-

renza di quel che dovrebbero essere i criteri strutturali e organizzativi di un ospedale moderno. Su questo, credo, siamo tutti d'accordo, solo che si continua a dire che se l'ospedale non funziona come dovrebbe, cioè potenziando le strutture d'emergenza, che significa alta tecnologia diagnostica e chirurgica, terapia intensiva e sub-intensiva, la colpa è dei vecchi parcheggiati nei reparti di medicina generale che costano un occhio della testa e che questo impedisce di spendere diversamente. E quel che è peggio è che lo scriviamo persino su questa pagina.

Non starò qui a ripetere che il ricovero dei vecchi in ospedale è inefficiente rispetto al costo-posto letto e che, probabilmente, nell'ipotesi di una ristrutturazione nazionale e organizzativa ospedaliera il costo aumenterebbe; è chiaro inoltre che ai vecchi dimessi, bisognosi di assistenza, qualcuno dovrà pur provvedere e che questo avrà pure un costo.

Non starò qui a ripetere che il ricovero dei vecchi in ospedale è inefficiente rispetto al costo-posto letto e che, probabilmente, nell'ipotesi di una ristrutturazione nazionale e organizzativa ospedaliera il costo aumenterebbe; è chiaro inoltre che ai vecchi dimessi, bisognosi di assistenza, qualcuno dovrà pur provvedere e che questo avrà pure un costo.

Questo per dire che non è sbloccando le assunzioni per ripianare i vecchi organici che si avvia un processo di ammodernamento del sistema.

Questo per dire che non è sbloccando le assunzioni per ripianare i vecchi organici che si avvia un processo di ammodernamento del sistema.

Adesso, poi, ci si è messa anche la malattia organizzata e chissà quanti altri tagli-gliamenti ancora.

Bisogna uscire dall'equivo: curare la gente, figli o nonni che siano, non è come trattare una pratica ministeriale, per cui basta fare un organico, una gerarchia ed emanare alcune circolari. L'esercizio della medicina, se vuol essere efficiente, non può andare d'accordo con il posto sicuro, la carriera garantita, l'immobilità, i diritti di anzianità e cose del genere. E neppure con l'affidamento ai privati di determinati servizi assegnati in appalto irrevocabile con criteri quantitativi. Bisogna metterli in testa che stiamo vivendo l'era della conquista scientifica e in particolare delle conoscenze biologiche, sicché certe norme e certe prassi debbono marciare coi tempi.

Anche la patologia cambia e quindi anche la domanda è un'altra rispetto a quella di ieri. Invece ci si continua a lamentare dell'inefficienza dei servizi, che la sanità non funziona, invocando rimedi, come quelli preparati per altri compiti, mentre, tanto per citare, un vaccino necessario come quello antinfluenzale non è prescrivibile, nel senso che non è previsto nel prontuario, perché l'immunizzazione non è automatica, ma con mezzi adeguati ai tempi che viviamo e ai bisogni che abbiamo.

#### Festa dell'anziano a Certaldo

FIRENZE — Si è tenuta a Certaldo la oramai tradizionale «Festa dell'Anziano» che quest'anno è arrivata all'8ª edizione. Migliaia di pensionati si sono dati convegno, al «Teatro Boccaccio» dove si è avuto il momento politico-sindacale della manifestazione organizzata dalla zona Valdelsa Fiorentina del Sindacato pensionati Italiani-Cgil. Ha parlato il compagno Domenico Soliani della Segreteria nazionale del Sipi-Cgil. Dopo il pranzo, consumato nei vari ristoranti di Certaldo, i pensionati si sono riversati in Piazza della Libertà a ballare il liceo. Verso sera, sempre in piazza, le pensionate di Certaldo hanno offerto un rinfresco alle migliaia di anziani e non anziani presenti, con torte e dolci confezionati da loro stesse.

Argiuna Mazzotti

## Proposta una legge per accelerare i miglioramenti agli ex combattenti

Presentata al Senato, modificherà la 140 - Una norma prevede che al posto del certificato dei Distretti militari venga esibita una dichiarazione sostitutiva dei requisiti combattentistici dell'interessato

I senatori ci provano. Provano, con una proposta di legge largamente unitaria (primo firmatario il comunista Riccardo Di Corato che se ne è fatto promotore), ad accelerare le procedure per la concessione della maggioranza del trattamento pensionistico agli ex combattenti (la famosa legge 140, di cui ci siamo più volte occupati su queste colonne).

1985 e altre 15 mila dal 1º gennaio 1987, naturalmente per chi non ha goduto della 336), è finora privato dei benefici.

praticamente impossibile. Una nuova strada (accennata pure dal ministro De Michelis) per uscire fuori dall'impasse è quella di prevedere, nella legislazione vigente, una norma con la quale si dia facoltà al richiedente di presentare una dichiarazione personale del possessore dei requisiti combattentistici. Lungo questa linea si muove la proposta unitaria dei senatori. Si tratta di integrare la legge 140 di una norma in tal senso.

Il progetto di legge stabilisce, pertanto, che, al fine della liquidazione prevista dalla legge 140, gli aventi diritto hanno facoltà di presentare in luogo della prescritta documentazione un'auto-dichiarazione sostitutiva dei requisiti combattentistici. In caso di dichiarazione infedele, l'amministrazione provvede al recupero delle somme non dovute, maggiorate del 50 per cento.

Tra i firmatari, Arrigo Boldrini, Paolo Emilio Taviani, Gino Giugni, Renzo Antoniazzi, Mario Toros.

Nedo Canetti

### Assemblee dell'Anpi sulla «140»

MILANO — L'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) interviene per ottenere un miglioramento e una rapida applicazione della legge 140 del 15 aprile '85 che prevede una maggioranza del trattamento pensionistico degli ex combattenti.

### Pensione sociale anche a cittadini Cee e loro familiari residenti in Italia

Sono in pensione dal 1960 con 35 anni di contributi; inoltre godono di un'altra piccola pensione. Mia moglie, 84 anni, pur avendo lavorato alcuni anni non ha alcun contributo. Pongo la domanda: esiste qualche legge per migliorare la mia pensione sociale?

ottobre 1986, è valutato in lire 227.550 mensili. Dal novembre 1986 risulterà di lire 233.450 (rapportate ad anno complessivamente, nel 1986, lire 2.922.850).

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

tenute, essa non ha diritto alla pensione sociale.

lute chiedendo come comportarmi di fronte a leggi assurde che permettono a una donna, sposata con figlio, di andare in pensione con 19 anni, sei mesi e un giorno di contribuzione, mentre io come me, pubblico dipendente, in condizioni di salute non buone, deve fare 24 anni, sei mesi e un giorno di lavoro. Tra l'altro, ho avuto anche una paresi e incombe su di me una trombosi cerebrale. Ho dovuto riprendere lo stesso il lavoro. Non mi sento di troppo rivendicando di potere andare in pensione anche con 19 anni come le donne con figlio. È solo giustizia.

tità di almeno 19 anni, sei mesi e un giorno.

PUBBLICITÀ

# Brio

Miscelatore monocomando a dischi in ossido ceramica sinterizzata.

L'elevata efficienza, la silenziosità di funzionamento e la lunga durata, garantita da severi controlli di qualità, sono le basi del successo del miscelatore Brio, disponibile in un'ampia gamma di modelli e di colori presso i più qualificati punti vendita d'Italia.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Via Roma, 125-28017 S. Maurizio d'Opaglio (NO) Tel.: (0322) 96127/8 Telex: 200442 FRA FRA I

**Lo sciopero per il rinnovo del contratto nel Lazio**

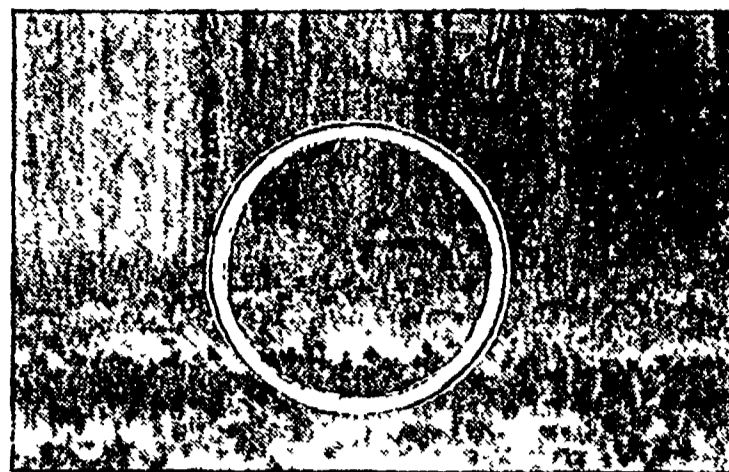
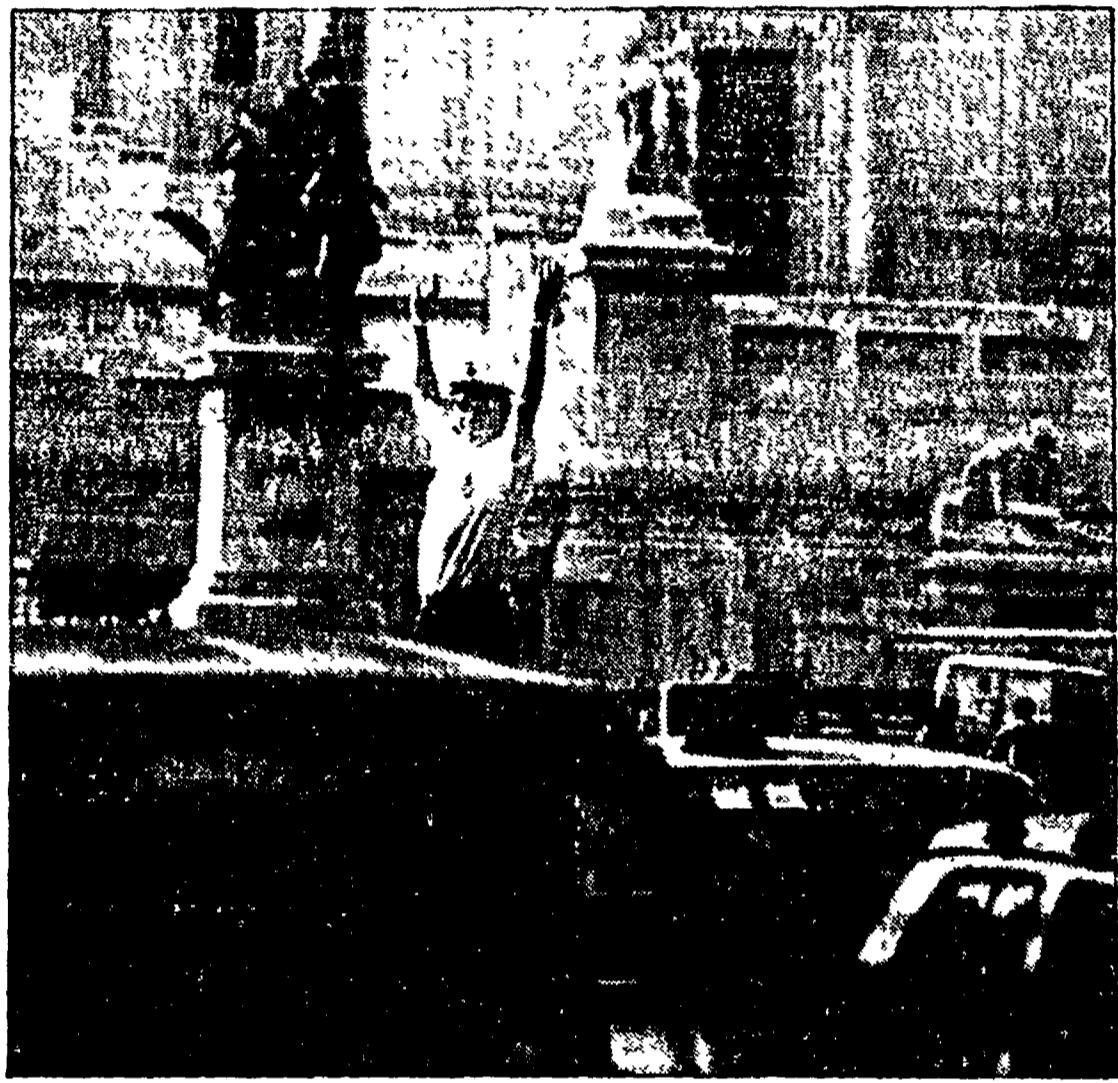
# Black-out degli uffici Enti locali, oggi fermi in 50.000 e nelle strade niente vigili urbani

**Chiusi gli asili nido e le scuole materne comunali - Assicurati servizi d'emergenza nelle farmacie, nelle case di riposo e per il traffico - Manifestazione questa mattina alle 10,30 di Cgil-Cisl-Uil a piazza SS. Apostoli**

Strade e piazze senza vigili urbani. Uffici e servizi comunali, provinciali e regionali fermi per l'intera giornata. Asili nido e scuole materne comunali chiusi. I cinquantamila dipendenti degli enti locali di Roma e del resto del Lazio oggi inrocceranno le braccia per aderire allo sciopero generale, indetto da Cgil-Cisl-Uil, per il rinnovo del contratto di categoria. Una manifestazione si terrà questa mattina alle 10,30 a piazza SS. Apostoli. I sindacati ce l'hanno messa tutta per evitare questa astensione dal lavoro che numerosi disagi rischia di provocare agli utenti ed alla già caotica situazione del traffico a Roma. Ma il governo nei giorni scorsi non si è neppure presentato al tavolo di trattativa aperto a palazzo Vidoni per il rinnovo del contratto. E le risposte sinora date dagli enti locali sono state inconcludenti e non apertamente ostili alle libertà sindacali, come è accaduto al Comune di Roma. Le richieste che i lavoratori avanzano — come ricordano in una nota Cgil-Cisl-Uil settore autonomie locali del Lazio — sono volte, oltre alla difesa del reddito, al miglioramento dei servizi, ad un'estensione degli orari che permetta anche aperture pomeridiane. In ogni caso le organizzazioni sindacali informano che i lavoratori impegnati nei servizi più delicati osserveranno un preciso codice di autoregolamentazione per garantire le risposte più urgenti, anche se necessariamente limitate, alle esigenze degli utenti. Appositi turni verranno garantiti nei servizi funerari e cimiteriali, nelle farmacie comunali e nelle prestazioni sanitarie alle sole richieste con ricetta medica e naturalmente alle urgenze, nelle Ipb, nelle case di riposo, dove il personale che resterà in servizio si occuperà esclusivamente del pronto soccorso, della confezione e della distribuzione del vitto. Anche nelle scuole elementari e medie verrà garantita la presenza di un addetto per ogni classe. Per il resto questi ordini di scuola dovrebbero funzionare non essendo il personale docente alle dipendenze degli enti locali. Lo sciopero quindi riguarderà i bidelli ed il personale ausiliario. Naturalmente non funzioneranno le mense. Servizi d'emergenza verranno garantiti anche per la vigilanza urbana. Un servizio verrà garantito nel sottoviva di Corso d'Italia e dallo sciopero sono esentati alcuni vigili, che garantiranno una presenza di emergenza e pattuglie come quelle per il servizio di guardia medica.

Resteranno in servizio vigili presso il comando centrale ed una squadra di pronto intervento avrà gattaiatura per eventuali danni stradali. Squadre di pronto intervento anche per fogni e collettori. Per il resto il traffico resterà privo di qualsiasi controllo. E non pochi rischi di essere i disagi. Da questo contratto i 4500 vigili urbani della capitale aspettano un preciso riconoscimento delle nuove funzioni di pubblica sicurezza che una recente legge attribuisce loro. Ed il contratto dovrà fissare in termini quantitativi l'indennità che devono percepire per lo svolgimento di questi nuovi compiti. Sempre il contratto dovrà stabilire chi pagherà questa indennità: o lo Stato che in questo caso agli enti locali dovrebbe dare finanziamenti futuri, oppure gli enti locali stessi. Su questo non c'è alcuna chiarezza. In ogni caso — sostengono i vigili ed il sindacato — qualcuno dovrà farsi carico del problema. Solo per l'anno prossimo dieci miliardi in più (ammesso che l'indennità per i vigili sia la stessa di quella conferita agli agenti di pubblica sicurezza) dovranno, dunque, essere messi a disposizione per pagare l'indennità ai 4500 vigili di Roma. A meno che il ministero dell'Interno non pretenda di utilizzare per i compiti di pubblica sicurezza nuovo personale senza che nessuno la paghi.

Paola Sacchi



**A Massimina ogni notte spuntano nuove impronte - «Ho chiamato il 113 ma non s'è visto nessuno» - La gente protesta Decine di tracce lasciate nei giardini e nelle ville intorno**

## Ora l'hanno fotografato: «Il puma ha un cucciolo»

Ora ci sono le fotografie del misterioso puma che da quindici giorni fa capolinea tra le borgate di Massimina e Casalotti. L'ha ripreso giovedì notte Silvano De Angelis, presidente del gruppo dei volontari di protezione civile gamma all'uscita di un polaiolo in vicolo Casal Lumbruso, dove aveva appena fatto razzia di conigli e galline. E una foto molto confusa ma la pubblicità non lo stesso come testimonia. Nell'immagine ripresa a distanza con un faretto non troppo potente si intravede appena la sagoma di un grosso felino a ridosso di una staccionata. Secondo quanto dicono i volontari sotto il corpo della madre ci sarebbe anche un cucciolo. «Se ne intravede a fatica la testa», dicono. Le fotografie hanno fatto il giro di tutta la borgata ma il piccolo giallo che da quindici giorni vivono gli abitanti di Massimina non è ancora risolto. C'è chi dice che il pu-



I volontari della protezione civile in riunione e, accanto nel cerchio, il puma fotografato e Massimina

Ma sarebbe solo un grosso cane, chi giura di averne visti due, chi assicura: «Si tratta di un giaguaro», chi la domenica mattina imbraccia il fucile e invece di tordi va a caccia grossa. Intanto le impronte grosse come il pugno di una mano, stanno spuntando un po' in tutti gli angoli della borgata. La settimana scorsa sono apparse nell'orto di una costruzione di Casalotti, pochi giorni più tardi nel cortile di un palazzetto in costruzione, ieri notte nel giardino di una villetta. «Io ho due bambine — spiega l'inquilina di una casa "visitata" dal puma — vorrei che qualcuno ci dicesse cosa fare. Stamane dopo avere scoperto le impronte ho avvertito il 113, ma non s'è visto nessuno. Dopo il tramonto mi chiudo in casa ma le pare giusto che debba vivere asserragliata e impedire alle bambine di giocare».

Ma c'è anche chi la convi-

per mettersi a cercare anche il felino che pasceggiava tra le casette di Massimina. Adesso, in borgata, c'è un tacito coprifuoco, dopo il tramonto tutti i bambini a casa, si esce solo per le commissioni urgenti, se possibile con la macchina. Tra le villette sterminate la sera resta un imprevisto gruppo di ragazzini che scorrazza con fiammanti biciclette da cross. Anche tra di loro circola una fantasiosa quanto suggestiva ipotesi: l'animale, una femmina sarebbe fuggita mesi fa, incinta, da una delle ville dei dintorni dove s'è diffusa la moda di sostituire il cane da guardia con il puma e affilia. Finché il suo piccolo non è stato in grado di muoversi sarebbe rimasta ferma. Solo da poco avrebbe iniziato le sue battute, un po' per procurarsi da mangiare un po' per insegnare al cucciolo come si sopravvive nella periferia di una città. E così?

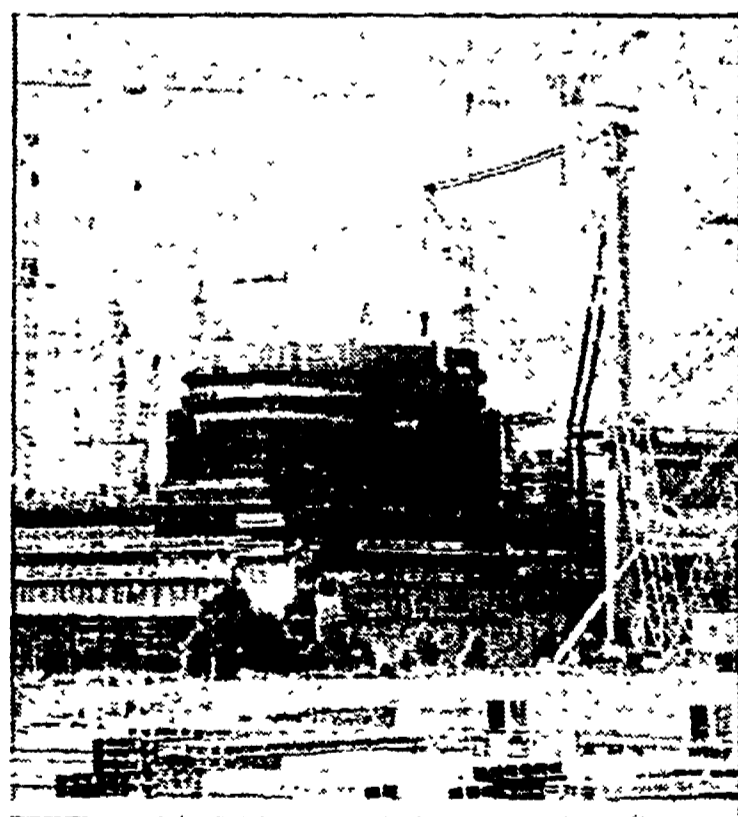
Carla Chelo

**A Montalto sciopero contro i primi 232 licenziamenti (se ne prevedono 400): chiesta la riconversione dal nucleare al metano**

## Gli operai bloccano per due giorni la centrale

Il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro si è fermato per l'intera giornata di ieri. Lo sciopero sarà ripetuto anche oggi e sarà seguito da un'assemblea. I lavoratori che hanno deciso direttamente lo stato di agitazione vogliono protestare — così come già avevano fatto nella scorsa settimana — contro i 232 licenziamenti della «Montalto mare», una ditta che costruisce gli sbocchi a mare dell'impianto, e contro altri 400 simili provvedimenti che entro dicembre dovrebbe prendere la Ccn, l'azienda che ha la più grossa fetta di commesse dall'Enel. Gli scioperi però non sono stati indetti soltanto per la difesa occupazionale, ma — e questo è un dato assolutamente nuovo — soprattutto per ottenere un impegno serio e rigoroso dall'Enel, dal governo e dagli enti locali per la riconversione della centrale dal nucleare al metano. Insomma lo stato di agitazione a Montalto ha fatto in questi ultimi giorni un salto di qualità ed è destinato a perdurare. Il cantiere, infatti, sta smobilando. I primi ad essere colpiti sono i lavoratori edili, i cui delegati Cgil, in queste ore, hanno sottoscritto un documento di solidarietà con i blocchi del cantiere, invitando anche le forze interessate a rintracciare soluzioni stabili per il futuro occupazionale dei 4500 edili del cantiere. Ieri mattina, alle 8, all'inizio del primo turno, ad accogliere i lavoratori che si preparavano a effettuare il blocco, c'erano decine e decine di camionette della polizia e dei carabinieri, una presenza spropositata che segna con violenta evidenza i difficili rapporti che in questo momento si vivono all'interno dell'impianto in costruzione, tra lavoratori, ditte appaltatrici e direzione aziendale (queste componenti oggi dovrebbero incontrarsi), all'inizio del secondo turno, il dispiegamento delle forze dell'ordine è stato massiccio. Ma

**Governo e Enel non prendono impegni per il futuro occupazionale Solidarietà della Fgci e della Lega ambiente di Viterbo Dichiarazione di Trabacchini**



I lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto: ieri e oggi tutto fermo

cio nonostante, la giornata è sciolta via tranquilla. Ma non altrettanto può dirsi del clima politico e sindacale dentro il cantiere e in città. Infatti lo sciopero è stato indetto dai lavoratori che chiedono con forza e chiarezza garanzie per l'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente. Ma hanno anche manifestato perplessità su come i sindacati stanno conducendo le trattative con chi deve decidere la politica energetica del nostro paese e il futuro della centrale. Governo ed enti locali, nonostante ci siano progetti già finanziati per lo sviluppo del territorio decisi proprio guardando al dopo cantiere, nulla, dicono per realizzarli, per passare dalla pura fase dell'idea quella più concreta della messa in atto. E i sindacati, dal canto loro, presi in un dibattito interno incerto sul futuro dell'approvvigionamento energetico dell'Italia, non spingono con sufficiente forza perché si esca da questo cantiere. In questi ultimi giorni, però, c'è da segnalare il documento della Cgil viterbese che chiede, come la Cna, di sospendere i lavori nella centrale per affrontare concretamente i problemi della riconversione degli impianti. «Che questa sia ormai l'unica via di uscita è reso evidente dalla difficile situazione del cantiere — dichiara Quarto Trabacchini, segretario della federazione comunista di Viterbo — che è allo sbando. I 232 licenziamenti sono tanto più emblematici perché seguono di poche settimane alcune assunzioni nella stessa «Montalto mare» ha fatto, evidentemente nella prospettiva del raddoppio della centrale, per il quale alcune forze hanno continuato a lavorare, nonostante i «crismi nobili». Le agitazioni di questi giorni a Montalto, quindi, rilanciano il problema verso Roma. Verso il governo e l'Enel che devono pronunciarsi con chiarezza. Solidarietà ai lavoratori in lotta è stata espressa dalla Fgci e dalla Lega ambiente di Viterbo.

Rosanna Lampugnani

## Fanno la fila in banca e la rapinano

Come due perfetti «gentlemen» hanno aspettato con calma il loro turno nella fila. Quando sono arrivati davanti al cassiere della valigetta «24 ore» e per spuntata fuori una pistola. «Riempi la banca senza dire niente, oppure ti spariamo», hanno minacciato i due rapinatori a voce bassa. L'impiiegato ha eseguito gli ordini e i banditi dopo qualche minuto sono usciti dalla banca con 170 milioni senza che nessuno si accorgesse di niente. La rapina da manuale è andata a segno ieri mattina, poco dopo le dieci, nella filiale della Banca nazionale dell'agricoltura all'interno della Federconsorzi di piazza Indipendenza. Due giovani molto ben vestiti e con valigette «professionali» si sono accodati alla fila degli impiegati della Federconsorzi pronti a riscuotere gli stipendi del mese di ottobre. Hanno atteso il loro turno per quasi mezz'ora: quando finalmente sono arrivati davanti allo sportello-cassa hanno poggiato le valigette sul banco e con calma hanno sfiliato due pistole. Facendo scudo con il corpo sono riusciti a non farsi vedere dai clienti della banca. «È una pistola con il silenziatore — ha detto uno di loro al cassiere — se fai quello che ti ordiniamo non hai niente da temere, altrimenti spariamo». L'impiiegato della banca spaventato ha riempito con mazzette di banconote (circa 170 milioni) le «24 ore». I banditi le hanno chiuse e si sono avviati con calma verso l'uscita. Il cassiere ha allora premuto, tra lo stupore di tutti, il bottone dell'allarme: ma quando è arrivata la polizia i due banditi gentiluomini erano già spariti.

**Movimento giovanile: concluso domenica il primo congresso romano del «nuovo corso»**

## «Siamo gli unici democratici nella Dc»

**Cinquemila nuove adesioni, soprattutto nelle parrocchie e nel mondo cattolico di base - Denunciano l'assenza di democrazia nel partito, ma le correnti vincono anche qui - L'adesione alla manifestazione per la pace**

Hanno partecipato, con i vari gruppi politici, alla marcia per la pace, chiedono un'azione più decisa del loro partito sul tema del nucleare; sono in maggioranza per la chiusura del centro storico di Roma; mettono l'occupazione al centro di ogni programma. Sono questi alcuni dei connotati dei giovani democristiani romani, che hanno concluso domenica scorsa il loro primo «vero» congresso da quindici anni a questa parte. Una tappa di rifondazione, quindi, nella quale tutti — più o meno esplicitamente — insistono a sottolineare la loro diversità dal «partito dei grandi», accusato di essere assfittico, paralizzato dalle correnti, privo di ogni garanzia di democrazia interna. Ma anche per loro la via definitiva «liberazione» appare ancora lunga. Alle assicurazioni che non tanto del movimento giovanile, come si è visto, è stato radicale. Si presenta a questo congresso con cinquemila nuove adesioni, unica struttura del partito romano ad aver realizzato — dicono — un tesseramento «vero ed attendibile», sullo stile di quello proposto, ma vanamente, dal segretario nazionale De Mita. Anzi, sono andati oltre: ai giovani che si sono avvicinati alle sezioni democristiane in questo ultimo mese hanno chiesto soltanto di aderire ad un programma, non di prendere la tessera della Dc. «Sentivamo un distacco enorme tra il partito e i giovani — dice Fabio Petroni — Si era ormai costituita una barriera composta da sezioni chiuse, da correnti preoccupate di veder ridotta la propria rappresentanza: con circa diecimila iscritti cui tabulati vi era difficoltà persino a coordinare la pre-

senza di un giovane in ogni sezione romana». Un rischio che, a questo punto, sembra scongiurato. Anzi con i nuovi cinquemila «aderenti» il movimento giovanile dc ha avviato un rapporto molto stretto con il mondo cattolico del quartiere, soprattutto con i gruppi che fanno riferimento alle parrocchie. Il massimo di adesioni è stato raggiunto all'Eur e nella XII Circoscrizione, ed inizia a prendere forma l'idea di dare un riferimento politico ai mille rivoli del mondo cattolico cittadino: «Con Comunione e liberazione potremo fare della strada insieme — precisano — ma non siamo né un movimento ecclesiale né di supporto alle istituzioni». Ed è con queste premesse che criticano la giunta capitolina, «anche se un anno è troppo poco per giudicare Sigorello»; rimproverano al

Comune di non aver fatto quasi nulla per l'occupazione giovanile; sottolineano le grosse difficoltà istituzionali, ma «si schierano dalla parte di chi è emarginato, sfrattato, inquinato». E si stupiscono delle tante polemiche sorte intorno alla loro partecipazione alla manifestazione per la pace di sabato scorso, anche all'interno della Dc (lo stesso coordinatore cittadino, Francesco D'Onofrio, che è molto vicino al movimento giovanile, ha precisato nel suo intervento di non condividere affatto la scelta). «Molti dei dirigenti nazionali del movimento — dice Roberto Di Gianpaolo — sono anche obiettori di coscienza, me compreso. Perché tutto questo clamore? Ma non tutti sembrano esserne completamente d'accordo con lui.

Angelo Melone

## Una commissione indagherà sulla nettezza urbana

Una commissione composta dal sindaco, da un rappresentante per ogni gruppo politico e da due magistrati contabili indagherà entro la fine dell'anno sulle vicende denunciate dall'ex assessore Paola Pampagna relative al settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti. L'inchiesta amministrativa era stata chiesta nell'ultima seduta dal gruppo comunista: ieri il sindaco Sigorello, in apertura di consiglio, ha dichiarato che presenterà un ordine del giorno che accoglie la proposta. Ma Paola Pampagna in un intervento infuocato ha rincarato la dose, accusando i dirigenti della burocrazia capitolina Iozzia e Galiani Caputo e definendo «ridicola» la decisione della giunta di inviare le sue dichiarazioni alla magistratura. Rivoltendosi direttamente al sindaco ha detto: «Chi ha voluto che l'intero settore dei rifiuti rimanesse senza controllo?». Un attacco molto duro a Sigorello e alla sua giunta è arrivato anche dall'ex prosindaco socialista Severi. «Finalmente la giunta ha accolta la nostra proposta di indagare sulla gestione della nettezza urbana — ha detto nel suo intervento il comunista Piero Salvagni — così si potranno chiarire tutte le responsabilità. C'è un dato che però emerge con evidenza: siamo in presenza di un disegno politico per l'Anmu e per far avanzare la privatizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il consigliere comunista ha parlato poi delle dure critiche rivolte al sindaco e alla giunta anche dai partiti di maggioranza: «Le dimissioni della Pampagna mettono in evidenza che la crisi non è conclusa: c'è un Pli diviso, il socialista Severi vi attacca, il Pci non considera conclusa la verifica. Sulla giunta sono piovuti gli attacchi della città, degli industriali, dei sindacati e perfino del Vaticano. È una vera e propria crisi politica: sindaco e giunta se ne devono andare per aprire una nuova fase».

## Provincia: crisi aperta nella giunta

Non ci sono ancora le dimissioni degli assessori ma è crisi aperta all'amministrazione provinciale. Tre sedute fa il pentapartito ha presentato un documento in cui si riconoscevano le gravi difficoltà della maggioranza e si invitava il presidente ad una «verifica». Ieri Evaristo Clara, presidente repubblicano della giunta, è andato ben oltre. Ha annullato tutte le sedute in programma nei prossimi giorni, ha preso atto dello stato di degrado dell'amministrazione ed ha avviato una consultazione con tutti i partiti della maggioranza e con il Pci. La decisione del presidente era diventata inevitabile: i contrasti nel pentapartito (in particolare tra Dc e Psi) avevano bloccato tutte le attività dell'amministrazione: nelle ultime tre sedute la maggioranza non è riuscita ad approvare nessuna delibera. Dall'inizio dell'anno scolastico ogni giorno sotto palazzo Valentini si svolgevano manifestazioni di protesta degli studenti delle scuole gestite dalla Provincia; da molti comuni della provincia di Roma sono arrivati comunicati d'allarme per la paralisi di tutte le attività. Ora si tenta una strada nuova per evitare il tracollo dell'ente. Il presidente incontrerà nei prossimi giorni i partiti democristiani. È importante che finalmente ci sia un riconoscimento ufficiale della crisi — ha dichiarato Maria Antonietta Sartori, capogruppo del Pci —, resta comunque ferma la nostra proposta e cioè quella delle dimissioni della giunta.

LINGUA RUSSA - Con cinque lezioni (gratuite) l'Associazione Italia-Urss mette nelle condizioni di conoscere l'essenziale di questa lingua...

LE RAGIONI DELLA SCIENZA - Il volume verrà presentato da Ludovico Geymonat e Giulio Giorello...

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X...

Mostre

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X...

LEOPOLD ROBERT - Venisette opere del pittore austriaco, in mostra presso il Museo Napoleonico...

SCIENZA E TECNOLOGIE IN URSS - Una mostra fotografica che si tiene all'Orto Botanico di Largo Cristoforo Colombo...

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

Giornali di notte - Questo è l'elenco delle edicole dove sono disponibili i quotidiani...

Farmacie notturne - APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A...

Il partito

LAURENTINO 38 - Oggi alle ore 17.30 manifestazione pubblica sulla situazione politica e del quartiere...

CELLULA RM9 - Ore 14.30 al 4° piano palazzo Usi (Baglioni, Scacco). FLAMMINIO - Ore 18.30 Assemblea...

zone 25 ottobre (Goffredo Bettini). CASTELLI - È convocata per oggi alle 17.30 presso la sez. Genzano la riunione del C.C. e segretari di sezione...

L'Unità - ROMA-REGIONE

Dopo due anni riunione dei consigli generali delle tre confederazioni

«Spendere i 40 miliardi» Cgil-Cisl-Uil chiedono alla Regione di muoversi subito per il lavoro

Neno Coldagelli: «Deciso per Roma il rinnovo del contratto del pubblico impiego» I tagli della finanziaria - In pericolo 4700 nuove assunzioni nelle Unità sanitarie locali

Un bilancio della battaglia per il rinnovo dei contratti che nel Lazio interessa un milione e centomila lavoratori...

ganizzare una grande iniziativa unitaria che veda spendere in piazza i lavoratori di tutti i comparti del pubblico impiego...

di dicembre i concorsi necessari. Finora ne sono stati banditi soltanto 150.

Presenta opere di Piranesi, Vialardi, Soane, Boullée, Ledoux, Weinbrenner e altri: dipinti di disegni, modelli e libri...

Cgil, Cisl e Uil alla loro prima riunione dei consigli generali regionali, svoltasi, dopo due anni, ieri mattina all'Hotel Universo...

«Come è andata la prima tappa? Siamo stati accolti bene, anche se la marcia non è stata spedita. Si è trattato di una visita guidata»...

Conferenza stampa dei sindacati confederali di categoria e dello Snals

Assemblee in tutte le scuole, Roma prepara lo sciopero del 7

Dopo anni di nuovo unite tutte le organizzazioni per chiedere al governo una rapida conclusione della trattativa per il contratto di lavoro - I punti della piattaforma

Decine di assemblee nelle scuole, incontri con gli studenti e genitori, una grande campagna di discussione...

mento economico, dell'adeguamento degli organici, della realizzazione di piani di aggiornamento per il personale...

gravosità e durata. Fino al 31 novembre si terranno nelle scuole romane più di settanta assemblee...

È nato Merlo. Al nuovo arrivato e ai genitori Rosa e Massimo Congiu gli auguri dei compagni della sezione di Sottilville e de l'Unità.

Nozze Si sono sposati sabato i compagni Mimmo Lacquaniti e Cristina Nuzzo...

Propongono perciò un aumento retributivo di 180mila lire, un inquadramento economico più dinamico che valorizzi, promuova e incentivi le specifiche professionalità...

Nozze d'oro I compagni Duilio Mercati e Maria d'Armiesto festeggiano i loro 50 anni di matrimonio...

È scomparso Tommaso Pierdomenico, nome dei compagni Paola e Michele Tanzi, segretario della sezione di Portonaccio...

Roberto Grossi

Interrogazione dei consiglieri Pci sull'Ogliata, villa Manzoni, Paladini e Papacci

Rottami e immondizie hanno rubato i parchi ai bambini della Cassia

Una vocazione verde tradita da chi dovrebbe sostenerla. Questa la realtà della zona nord di Roma dove quattro aree verdi - in parte salvate dalla speculazione per la tenace volontà dei cittadini - stanno letteralmente morendo...

tra il Comune e la proprietà, perché venga acquisita al patrimonio pubblico (in cambio, si dice, di molti miliardi) per costruirvi la sede circoscrizionale...

po di bocce, una pista di pattinaggio, gioiastre e attrezzature per bambini. In poco tempo l'area è diventata un vero parco...

Prima giornata in caserma dei deputati comunisti

Visita alla «Ruffo» sulla Tiburtina - In programma un giro nelle strutture del Lazio

L'eco delle tragiche vicende si è attenuata e le caserme sono scomparse dalle prime pagine dei giornali...

so atto delle loro condizioni pietose. Abbiamo anche dato un'occhiata al rancio, ma il pranzo lo abbiamo consumato alla mensa ufficiale...

Come è andata la prima tappa? Siamo stati accolti bene, anche se la marcia non è stata spedita...

mente lo scopo conclude Picchetti - è quello di migliorare e accrescere il rapporto tra Forze armate e società civile per dare concretezza alla concezione di un esercito di popolo affermata nella nostra Costituzione...

Mense scolastiche: ieri protesta in Campidoglio

Una folta delegazione in rappresentanza di 13 scuole si è recata ieri pomeriggio in Campidoglio (raccolgendo l'appello del Pci) per protestare contro il pessimo funzionamento delle mense scolastiche...

Muiono migliaia di trote per un black-out nel vivaio

Migliaia di trote sono morte la scorsa notte a Subiaco per una interruzione di energia elettrica che ha provocato il mancato rinnovo dell'ossigeno nell'acqua del loro allevamento...

Pci: «Chi controlla la gestione del diritto allo studio?»

Controllato e controllare sono la stessa persona. È possibile una cosa di questo genere? Lo hanno chiesto i consiglieri comunisti Ada Polizano e Angiolo Marroni al presidente della giunta regionale...



Un'immagine di villa Manzoni

Advertisement for 'MOACASA' furniture store. It features the store name in large letters, the slogan 'VIENI E VINCI POLO', and the Volkswagen logo. Below the name, it says 'MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO FIERA DI ROMA 24 Ottobre - 2 Novembre '86'. At the bottom, there is contact information for the store's location in Rome and phone numbers.





Scelti per voi

Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni...

Round Midnight (A mezzanotte circa)

Nell'immediato dopoguerra Parigi fu, per alcuni anni, una delle capitali del jazz. Questo film di Bertrand Tavernier...

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di "Passaggio in India) una deliziosa commedia del british dramma del californiano James Ivory...

Regalo di Natale

Ricordate il strarucchiello di Diego Abatantuono? È un film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di lavoro...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile, vista la velocità del francese) di questa regia della protagonista Marie Rivière...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (alla guerra del fuoco) e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'Momo', 'Mission', 'Round Midnight', 'Camera con vista', 'Prosa', 'Musica', 'Cineclub', 'Sale diocesane', 'Fuori Roma', 'Cinema d'essai'.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico-Mitologico

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'ACLIA', 'ADAM', 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', 'AVOIRO EROTIC MOVIE', 'BROADWAY', 'DEI PICCOLI VILLAGGHESE', 'ELDRADO', 'METROPOLITAN', 'MODERNETTA', 'MODERNO', 'NEW YORK', 'PARIS', 'PAPICCA', 'QUATTRO FONTANE', 'QUINALE', 'QUININETTA', 'REALE', 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SAVOIA', 'SUPERCINEMA', 'UNIVERSAL', 'TIBUR'.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON', 'NOVOCELESTI', 'KURSAAL', 'SCREENING POLITECNICO', 'TIBUR'.

Prosa

LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO... LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO... LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO...

Musica

TEATRO TENDI (Piazza Mancini) - Rappresentazione... TEATRO TENDI (Piazza Mancini) - Rappresentazione... TEATRO TENDI (Piazza Mancini) - Rappresentazione...

Cineclub

Table listing cineclub events. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE', 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', 'SALA B: Chose me de Alan Rudolph, con Keith Carradine'.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', 'NOMENTANO', 'S. MARIA AUSILIATRICE'.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome. Includes titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', 'ALBANO', 'ALBA RADIANS', 'FLORIDA', 'FRASCATI', 'POLITEAMA', 'LUISSE', 'SUPERCINEMA'.

Grottaferrata

Table listing events in Grottaferrata. Includes titles like 'AMBASSADOR', 'VENERI'.

Marino

Table listing events in Marino. Includes titles like 'COLIZZA', 'VALMONTONE'.

Kostall

Table listing events in Kostall. Includes titles like 'OSTIA', 'SISTO', 'SUPERGA', 'FIUMINGINO'.

Regione Lazio

Table listing events in Lazio region. Includes titles like 'TRAIANO'.

INTERNATIONAL MUSIC INSTITUTE... ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI... SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI... LAB. SCUOLA DI MUSICA... COOP. ARCUS... COOP. COOP... COOP. ARCUS... COOP. ARCUS... COOP. ARCUS...

REGIONE LAZIO ASSESSORATO CULTURA MOSTRA: «OMAGGIO A FLAIANO» 26 ottobre - 30 novembre Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II ROMA - Viale Castro Pretorio, 105

HOLIDAY ON ICE LA RIVISTA MILIARDARIA SUL GHIACCIO A ROMA PALANONES PIAZZA CONCA D'ORO DAL 31 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE INFORMAZIONI... LA mostra rappresenta il tentativo di messa a fuoco del personaggio Flaiano, autore profondo ed arguto che diede un notevole contributo a trent'anni di vita culturale e ad uno dei più felici periodi del cinema italiano.



Oggi a Maputo i funerali di Machel



Samora, i tempi della guerriglia e l'indipendenza

Per il Pci in Mozambico Gian Carlo Pajetta e Dina Forti - Un ritratto del presidente scomparso nei ricordi di un inviato dell'Unità

MAPUTO — Si svolgono oggi nella capitale del Mozambico i solenni funerali del presidente Samora Machel...



Nel dicembre del '72 le truppe portoghesi avevano compiuto una terribile strage a Wiriyamu e Chavoula, nella regione mozambicana di Tete...

Quando si festeggerà l'indipendenza, Rido anche di quella che in quel momento suona solo come una boutade: siamo in piena giungla...

possono operare insieme per il grande bene della pace. Ha insegnato, soprattutto, un modo nuovo di dialogare stimolando tutti a compiere gesti nuovi per favorire punti di incontro...

drale di San Rufino recitando a voce alta ciascuno la propria preghiera. Gli ebrei, guidati dal rabbino capo di Roma Elia Toaff, hanno invece pregato all'aperto...

dusti, la cui religione pone l'accento sui valori spirituali dell'uomo, hanno pregato nella chiesa di Santa Maria Maggiore dove il giovane Francesco, nel 1207, davanti al tribunale ecclesiastico, presentò il vescovo Guido...

Prima di ripartire ieri sera per il Vaticano, dove oggi riceverà le delegazioni delle chiese cristiane e domani i non cristiani, Giovanni Paolo II ha cenato con tutti gli ospiti...

durante la giornata e in particolare ieri sera nel parco della casa. L'attenzione si è concentrata sui colloqui tra Giovanni Paolo II e il metropolita Filaret che gli ha regalato un libro sulla chiesa ortodossa russa...

L'incontro di Assisi ha, pertanto, aperto nuovi orizzonti sia per rafforzare la speranza di dialogo tra le diverse religioni e culture...

pa, chi invece sostiene che così staremo tutti meglio. Io direi che la verità è nel mezzo. Massimo Livi Bacci, professore di scienze demografiche all'Università di Firenze, non è molto allarmato del fatto che anche l'Italia si stia avviando a tagliare il traguardo «crescita zero»...

Italia senza figli Saremo di meno preciso. La nostra è una popolazione in forte declino. Se resteranno costanti i comportamenti attuali in fatto di riproduzione è chiaro che alla lunga diminuiranno senza sosta...

re la tendenza non è facile farne. Qualcuno ci ha comunque provato. Il governo francese che si dichiara dispostissimo a «sponsorzare» le famiglie prolifiche è un esempio. Valido?...

quanto un impulso di politica demografica possa produrre mutamenti concreti. Bisognerebbe andare ben oltre l'analisi semplicistica che non si fanno più figli solo per una questione di puro «mantenimento»...

Alceste Santini

valorizzazione del patrimonio turistico-culturale (n. 5). È un'elencazione consueta — si potrebbe dire — ma ciò che qualifica questa indicazione del documento è che i beni collettivi ai quali questi ambiti di intervento si riferiscono sono considerati come tali da poter avere «lo stesso rilievo che hanno avuto in passato i consumi individuali di massa» (n. 5)...

Nuove idee per il lavoro a tutti di posti di lavoro, ma anche perché le merci industriali, che sostenevano i consumi di massa (mezzi di trasporto, elettrodomestici), proprio in conseguenza della loro crescita, danno luogo a fenomeni di saturazione e comunque di disutilità...

indipendentemente dalla questione dell'occupazione. L'aumento del tempo libero è anche un fine, non solo un mezzo per creare lavoro... In fondo la scolare lotta del movimento operaio per trasformare la merce-lavoro in un soggetto organizzato e consapevole...

Tralascio altri punti e problemi trattati nel documento. Mi pare comunque che si tratti di una piattaforma importante, soprattutto in vista della conferenza programmatica del Pci...

Claudio Napoleoni

di avviare un negoziato di pace, nel quadro di una conferenza internazionale, per risolvere il conflitto arabo-israeliano e il problema dell'autodeterminazione del popolo palestinese. Ed è d'altronde proprio per verificare tali possibilità e contribuire a concreti, positivi passi che sto compiendo questa visita...

Napolitano da Peres per comprendere meglio quali spiragli si possano aprire, quali strade si possano battere. Affermando la convinzione che i comunisti italiani e i comunisti israeliani, le forze di sinistra e progressiste, posizioni costruttive e aperte nel senso della ricerca di una soluzione effettiva del conflitto arabo-israeliano...

tato con chiarezza il problema del terrorismo, respingendo le posizioni unilaterali, come quelle americane, che attribuiscono solo ad alcuni paesi come la Libia, e ad un loro piano, le cause del terrorismo, e che fanno risalire al solo conflitto medio-orientale le sue origini...

to palestinesi indipendenti, ed a collaborare per evitare una ulteriore destabilizzazione della regione e nella stessa lotta al terrorismo. Napolitano ha ricordato anche le ultime iniziative diplomatiche di Peres, dall'incontro con Hassan II, all'accordo con Mubarak, all'accettazione del principio di una conferenza internazionale...

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S.p.A. «l'Unità»

Quel che ci muove, ha detto, è una preoccupazione vivissima per i rincancellarsi della situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Ciò ha portato molti governi europei, e tra di essi quello italiano, a dichiarare il loro pessimismo e a rinunciare ad ogni iniziativa.

Giovedì conferenza stampa di Napolitano e Rubbi ROMA — Giovedì 30 ottobre, alle ore 12, presso l'associazione della Stampa estera, in via della Mercede 55, gli onorevoli Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi terranno una conferenza stampa su «L'iniziativa internazionale del Pci»...

È a queste posizioni equilibrate ed autonome, volte a combattere l'intolleranza, gli nazionalismi e fanatismi di ogni specie, che si è ispirato il Pci nella sua azione nel corso degli anni.

Gianni Cerretuso, Marcella Ciarnelli, Marco Demarco, Rocco Di Biasi, Franco Di Mare, Federico Geremicca, Antonio Pilato, Antonio Zollo sono affettuosamente vicini a Maddalena Tullanti per la perdita della sua cara MAMMA

Gianni Cerretuso, Marcella Ciarnelli, Marco Demarco, Rocco Di Biasi, Franco Di Mare, Federico Geremicca, Antonio Pilato, Antonio Zollo sono affettuosamente vicini a Maddalena Tullanti per la perdita della sua cara MAMMA

Come tutto questo suoni in contraddizione radicale con la pratica politica e le teorie economiche neoliberaliste correnti in Usa era ben chiaro ai nostri interlocutori americani.

New York chiede all'Emilia Gli Stati Uniti si presentano in questi anni con un volto poliedrico, complesso, non afferrabile sotto un unico profilo. Difficile dire se il realismo sia in declino nella grande opinione pubblica...

Per una ragione come l'Emilia-Romagna che già ha molteplici canali di comunicazione con la realtà americana su molti piani, costituisce un incoraggiamento a intensificare e dare sistematicità a una linea di relazioni che sappia guardare non solo all'Europa, ai paesi dell'Est, e ai paesi di nuova indipendenza...

Gianni Cerretuso, Marcella Ciarnelli, Marco Demarco, Rocco Di Biasi, Franco Di Mare, Federico Geremicca, Antonio Pilato, Antonio Zollo sono affettuosamente vicini a Maddalena Tullanti per la perdita della sua cara MAMMA

Gianni Cerretuso, Marcella Ciarnelli, Marco Demarco, Rocco Di Biasi, Franco Di Mare, Federico Geremicca, Antonio Pilato, Antonio Zollo sono affettuosamente vicini a Maddalena Tullanti per la perdita della sua cara MAMMA